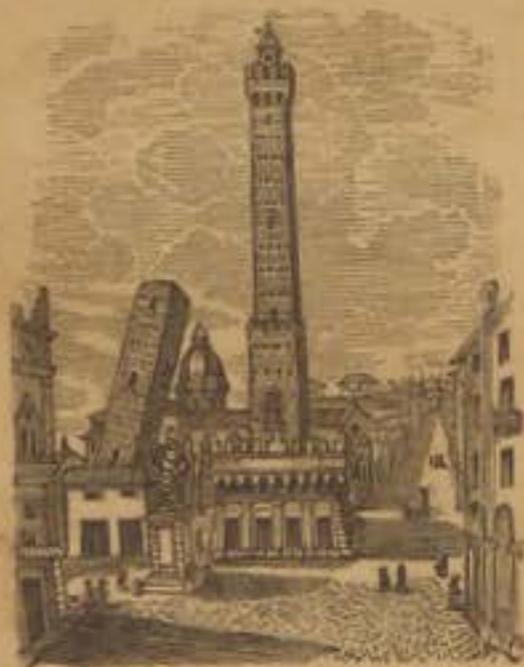


TREBBI GH XLVIII, 40

NUOVISSIMA GUIDA  
PER LA  
CITTÀ DI BOLOGNA  
E SUOI DINTORNI

*coll'indicazione degli ultimi abbellimenti nelle vie e negli edifici*



Bologna - Presso Gastano Romagnoli  
1877

Zebbi, cent. XLVIII . n. 40

NUOVISSIMA GUIDA  
PER LA  
CITTÀ DI BOLOGNA  
E  
SUOI DINTORNI  
COLL'INDICAZIONE  
DEGLI ULTIMI ABBELLIMENTI  
NELLE VIE E NEGLI EDIFIZI



—••••—

BOLOGNA  
PRESSO GAETANO ROMAGNOLI  
1877



Questa Guida è posta sotto la tutela delle vigenti  
Leggi per la proprietà Letteraria.

## AI LETTORI

Nel 1861 ebbi pensiero di far compilare dal mio amico dottor Salvatore Muzzi una Guida per la città di Bologna e suoi dintorni, parendomi che dopo i movimenti politici del 1859, e dopo mutata la condizione speciale di questa città (cui nomerò con ardimento orgoglioso la Metropoli dell' Emilia) le Guide che si avevano di Bologna non potessero più servire al desiderio de' nostri e molto meno de' forestieri, che ogn' anno ci vengono a visitare dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio, dall' Inghilterra, e da altre ed altre regioni.

La nuova Guida pertanto, che l' amico mio opportunamente mi compilò in quel tramestio di vicende pubbliche e private, ebbe più fortuna di quanto per avventura avessi potuto prevedere. Infatti, la copiosa edizione che allor ne feci venne

Questa Guida è posta sotto la tutela delle vigenti  
Leggi per la proprietà Letteraria.

## AI LETTORI

Nel 1861 ebbi pensiero di far compilare dal mio amico dottor Salvatore Muzzi una Guida per la città di Bologna e suoi dintorni, parendomi che dopo i movimenti politici del 1859, e dopo mutata la condizione speciale di questa città (cui nomerò con ardimento orgoglioso la Metropoli dell' Emilia) le Guide che si avevano di Bologna non potessero più servire al desiderio de' nostri e molto meno de' forestieri, che ogni anno ci vengono a visitare dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio, dall' Inghilterra, e da altre ed altre regioni.

La nuova Guida pertanto, che l' amico mio opportunamente mi compilò in quel tramestio di vicende pubbliche e private, ebbe più fortuna di quanto per avventura avessi potuto prevedere. Infatti, la copiosa edizione che allor ne feci venne

appieno esaurita : sicchè dovendo ristamparla , ne chiesi all' Autore una nuova compilazione , ed egli l' allestì in brev' ora ; e quella seconda edizione usciva in pubblico nel 1868. Esaurita anche questa, ho avuto a ricorrere per una terza all' infaticabile amico , il quale ha dovuto qua e là modificare ed aggiungere , essendosi Bologna in questi ultimi quattro anni assai mutata da quel che era.

Or ecco pronto il nuovo libro , coll' indicazione degli ultimi abbellimenti nelle vie e negli edifi-zi ; ed ecco soddisfatto , vorrei sperare , il comune desiderio del cittadino , e del forestiero. — Se questa compilazione troverà la fortuna dell' altre, tanto io quanto l' Autore n' avremo premio di verace compiacimento.

---

---

Più antica di Roma è **Bologna**; etrusca (*Felsina*), romana (*Bononia*), italica (*Bologna*) Siede sulla via Emilia, nel bel centro di questa, appiè dell' Apennino, fra il picciol Reno e la Savena. È capoluogo di Provincia, con Prefettura, Tribunali, Municipio. Possiede Università, Licei, Accademie. Ha Telegrafi, Stazione di ferrovie, Direzione ed Ufficio di Posta. Per l' antica scuola legale fu sempre appellata *la Dotta*; e ai giorni d' Accursio e d' Odofredo la sua Università celebrima ebbe persino a diecimila scolari. Questa città ne' secoli scorsi (per l' abbondanza e il poco prezzo de' viveri) venne detta ancora *la Grassa*. Conta oggidì (1872) entro le mura 91,613 abitanti, e cogli aggregati foresi 118,466. La Provincia intera ne ha 412,800.

Le sue mura e le sue torri la dicono apertamente città fortilizia; e infatti fu quasi rinnovata dal 1100 al 1400, tempi di guerre e di fazioni intestine. Alcune però delle sue Porte hanno vista

più moderna; non s. Mamolo, Castiglione, s. Vitale, s. Donato, s. Felice, Saragozza, le quali conservano la principale impronta della città. Ai tempi Napoleonici la Porta s. Felice fu mascherata con informe aggiunta esteriore, la quale abbattuta in parte dalle austriache artiglierie nell'assedio del 1849, venne atterrata affatto dal Municipio, che poi nel 1850 ritornò la Porta allo stile suo originario con opportuno restauro. Quella di Saragozza ch'era bassa e goffa dell'arco, è stata migliorata e compiuta nel 1859, a spese d'un consorzio di liberali cittadini, che ne commise il disegno al professore *Enrico Brunetti*, il quale venne a morte in florida età mentre davasi esecuzione al suo lodevole concetto.

All'esterno della fabbrica leggesi quest'epigrafe inaugurale:

MDCCCLIX.

—  
QUESTA PORTA

AMPLIATA E COMPIUTA PER OFFERTE CITTADINE

A NOSTRA DONNA DI S. LUCA

PROTETRICE SUPREMA DI BOLOGNA

SI VOLLE DEDICATA

Prendendo le mosse della 'nostra gita dal centro della città, noi siamo in PIAZZA VITTORIO EMANUELE, che è la maggiore (esclusa quella d'armi); e vi si vede da mezzodì la Perinsigne Basilica di S. Petronio (1) vasto e bell'edifizio incominciato

(1) I numeri fra parentesi rispondono a quelli che sulla Pianta segnano i luoghi più notevoli.

nel 1390 con direzione dell'architetto *Antonio Vincenzi*, e per decreto di seicento liberi cittadini bolognesi; ma condotto solamente nel 1659 al termine in cui oggi si vede: modificato di decorazioni, dipinto, sbiancato e tinto più volte; ed or ora compiuto internamente di restauro. Notevoli, oltre i bassorilievi delle tre porte della facciata, dovuti a *Iacopo della Quercia*, al *Tribolo*, a *Properzia de' Rossi*, al *Sansovino*, ad *Alfonso Lombardi* e ad altri siffatti, sono alcuni antichi marmi e dipinti nelle cappelle e per le navi, come vedremo più innanzi; notevolissima la Meridiana di *Gian Domenico Cassini*, opera tanto celebre anche fuori d'Italia. Nella Residenza de' Fabbriieri veggonsi non pochi disegni pel compimento della facciata di questa Basilica; fra i quali ve n'ha del *Terribilia*, del *Vignola*, del *Palladio*! Ma forse questi insigni architetti si scostarono maggiormente dal fare antico e semplice del Vincenzi, di quello che non facessero ai nostri giorni i professori *Enrico Brunetti* e *Giuseppe Modonesi*. Sopra la porta maggiore di questa facciata fu posta nel 1508 una statua seduta di Giulio II. modellata e fusa in bronzo dal divino *Michelangelo*; la quale statua nel 1511 veniva per furia de' Bentivoleschi atterrata, rotta e convertita in artiglieria. — Sciagura de' tempi!

Dentro la Basilica vedesi un bel frontale di *Giacomo Francia* nel primo altare alla destra di chi entra; una riquadratura meravigliosa di *Flaminio Minozzi*, nella seconda cappella; belle finestre nella quarta, dipinte dal *b. Giacomo da Ulma*; ed all'ingresso della cappella, una cancellata di marmo colle

effigie di Rolandino Passeggieri e di Pietro d' Anzola. L'altare del Sacramento ha un bell'ornato di marmo del *Vignola*, due statue ai lati (s. Domenico e s. Francesco) di *Zaccaria Zacchio* e di *Nicolò da Milano*; un raro tabernacolo di pietre dure lavorato da *Vincenzo Franceschini*: gli stalli laterali (ch'erano già a s. Michele in Bosco) intarsiati assai bene da *fr. Raffaele da Brescia*; ed il cancello cui è sovrapposto lo stemma de' Malvezzi, ricorda il tempo e le opere dei valenti maestri di marmo Andrea e Iacopo da Formigine. Nella cappella di sant'Antonio da Padova, la statua del taumaturgo è del *Sansovino*; le belle pitture laterali a chiaro-scuro sono di *Girolamo da Treviggi*; e le inventriate a figure, o si debbono ad invenzione di Michelangelo, o sono disegnate da Pellegrino Tibaldi. Nella cappella presso la sagrestia l'Assunta in alto-rilievo è scultura del *Tribolo*; e gli angeli ai lati, già in altissimo rilievo ed ora di tutto tondo, sono della celebre *Properzia de' Rossi*.

La cappella maggiore è grandiosa; ma nè la sua tribuna, nè gli organi, nè i postergali del coro, nè il gran quadro del *Franceschini* rispondono allo stile della Basilica. — Discendendo a sinistra verso le porte del tempio, il martirio di santa Barbara è pittura giovanile d' *Alessandro Tiarini*; l'arcangelo Michele, nell'altra cappella, è del *Calvart*; il colossale s. Rocco nella seguente, è del *Parmigianino*. La vicina cappella, dei Principi Baciocchi, è dovuta, pei dipinti, al valore del celebre *Lorenzo Costa*; per le sculture sepolcrali sulla sinistra, ad Ema-

nuele e Carlo Franzoni carraresi, e per quelle a destra al prof. *Cincinnato Baruzzi*. La cappella di s. Sebastiano è a ritenersi dipinta da *Lorenzo Costa* anzichè da Francesco Cossa. Gli stalli ai lati, sono opera lodatissima di *Agostino dagli Scignì*; e portano la data del 1495. — La cappella con pitture antichissime del paradiso e dell'inferno, non si sa bene da chi fosse adornata. L'invenzione di quelle rappresentazioni sente del fare fantastico di Buffalmacco; onde l'errore di taluno che siano opere di quel toscano. Tradizione falsa; poichè Buffalmacco era già morto da mezzo secolo quando si eresse questa cappella, nella quale fu celebrata la messa la prima volta nel 1392. Nel vicino pilastro esterno veggonsi i primi orologi fatti in Italia colla correzione del pendolo; e sono dovuti agli artefici bolognesi *Domenico e Cristino Fornasini*. La data di cosiffatta opera è del 1758. — La vicina Cappella Aldrovandi è sontuosa per profusione d'oro, di bronzi e di marmi scolpiti; ed è in questa che si conserva il teschio augusto di s. Petronio.

L'estrema, presso la porta minore del tempio, è dedicata a sant'Abbondio, ed appartiene al Comune di Bologna, il quale in questi ultimi tempi l'ha ridotta a modello per tutte le altre, facendovi le belle e grandi finestre co' vetri storiati del *Bertini* di Milano, e ponendovi un'ancona ed un altare d'antico stile cristiano: opere dovute all'ingegno artistico dell'esimio prof. *Elbino Riccardi*.

Ritorniamo in Piazza Vittorio Emanuele, e noi vedremo dal lato di ponente il gran Palazzo

dove risiede il Governo e il Municipio, (65) appartenente al Comune. Questo Palazzo è, piuttosto che altro, un Castello, formato dall'unione di più palazzi, alcuni del 1300, altri del secolo dipoi. Nell'angolo sud-est del medesimo s'innalza la torre dell'orologio, che manifesta il secolo decimoquinto. Il gran fianco che guarda a mezzodi, ha corridoi e membrature che accennano al gusto Bramantesco: tutta la parte da ponente si mostra più antica, e colle sue torri angolari, e co' suoi vetusti corridoi, dice manifestamente d'essere un'accozzaglia fortizia de' tempi de' guelfi e de' ghibellini. Di due o tre epoche vedesi l'altro gran fianco volto a settentrione, cui fa contrasto nel mezzo l'esauista fonte, chiamata volgarmente la *Fontana Vecchia* (79) a ridosso del muro, eretta, o rifatta da *Tommaso Lauretti* nel pontificato di Pio IV. quand'era Legato di Bologna san Carlo Borromeo. La facciata principale poi di questo notevole monumento, che stendesi da un estremo di Piazza Vittorio all'opposto di Piazza Nettuno, con un angolo rientrante in sul mezzo, dice a chiare note d'essere un innesto di due palazzi almeno, architettati ed abbelliti in più tempi. La porta principale vuolsi inventata da *Galeazzo Alessi* perugino, ed è oltremodo grandiosa. Sopra l'aringhiera fu posta una statua colossale in bronzo, rappresentante Gregorio XIII., (Ugo Boncompagni) dotto bolognese che fece fare al Calendario la correzione gregoriana. Tale statua plasticata da *Alessandro Menganti* e fusa stupendamente da *Anchise Censori*, portava un tempo il triregno: ma poco dopo il 1796

(anno memorando della francese invasione) venne levato al Papa il triregno, e gli fu sostituita una mitra, convertendolo nel simulacro di s. Petronio, e scrivendovi le parole cubitali — *DIVUS PETRONIUS PROTECTOR ET PATER*. Notevolissime in questo prospetto sono le due finestre del pianterreno, in sull'angolo tra la facciata sporgente e l'altra rientrante. Una di esse, la più sontuosa, porta ornamento di due aquile marmoree, dovute forse allo scalpello di Michelangelo e di Girolamo Coltellini.

Il primo cortile di questo massiccio e severo palazzo sembra, in complesso, del 1400; ma nella parte che mette alla residenza del Municipio lavorò *Sebastiano Serlio*, e nell'opposta un architetto seicentista, portando essa memorie del Papa Ghigi, Alessandro VII, e del cardinale Girolamo Farnese. I singolari scaloni a cordonata sono dovuti all'ingegno di *Bramante* da Urbino (1509): e l'Ercole immane, seduto in fondo della prima gran sala al primo piano è di *Alfonso Lombardi*. Al piano secondo, dove sono gallerie sontuose e pitture notevoli, vedesi la vasta sala Farnese, che mena alla residenza del Prefetto della Provincia, dove ammiransi dipinture storiche del valente *Carlo Cignani*, e di *Luigi Scaramuccia*: ed altre del *Pasinelli*, del *Bonesi*, del *Bibiena vecchio*, e dei quadraturisti *Colonna* e *Quaini*. Nel secolo scorso, cioè del 1710, il cav. *Franceschini* condusse un primo restauro di questa gran sala; e nel 1845 ne diedero uno compiuto i professori *Napoleone Angiolini* ed *Antonio Muzzi*.

Il grande Archivio dell' antico Reggimento, a cui si entra dalla Sala Farnese, ha un bell' ingresso ornamentale ideato da *Galeazzo Alessi*. Le interne pareti dell' aula, che già fu cappella Palatina, vennero dipinte a fresco da *Prospero Fontana*; ma gli scaffali dell' archivio le coprono affatto. Il bel cortile secondo, ornato d' alberi e tappezzato d' erba, fu già l' orto de' semplici, od orto botanico antico, affidato alle cure del famoso naturalista *Ulisse Aldrovandi*. La cisterna che vi sta nel mezzo è opera di *Francesco Terribilia*. *trasportata alle feste note Acade-*

Questo palazzo, dentro e fuori, porta iscrizioni commemorative incastrate ne' muri, fra le quali è notevole quella esteriore, del 1.º di maggio 1860, che rammenta l' ingresso in Bologna dell' augusto VITTORIO EMANUELE II., RE D' ITALIA, e che daremo in questa Guida per mettervi degno compimento.

Stando di bel nuovo in sulla Piazza, volgiamoci a settentrione, e vedremo l' antico *Palazzo del Podestà* (63), appartenente pure al Comune, e detto volgarmente *del Re Enzo*, perchè questo svevo, figliuolo di Federico II., fatto prigioniero de' Bolognesi il 26 maggio 1249 alla Battaglia di Fossalta, stette chiuso in alcune sale di questo edificio per sin che visse, cioè fino al 14 marzo del 1273. L' antica fabbrica del Palazzo del Podestà sorse nei primi anni del secolo decimoterzo: il torrizzo o torrione severo che vi sta nel centro, è del 1264; la facciata non compiuta, così grandiosa ed elegante, che guarda contro alla Basilica, è dovuta a *Bartolomeo Fioravanti*, zio d' *Aristotile*, che nobilitò

nelle Russie il nome degli artisti bolognesi. In questo massiccio edificio conservasi il grande Archivio Notarile. In una sala delle maggiori si tenne conclave nel 1410, quando venne eletto Pontefice Baldassare Cossa, che assunse il nome di Giovanni XXIII; e in una stanza del medesimo, conservasi la Bolla detta dello Spirito Santo, data da Eugenio IV. in Firenze addì 6 luglio 1439, per l' unione e la concordia della Chiesa Greca colla Latina. In essa Bolla primeggiano le firme del Papa e d' un Paleologo imperatore, e insieme quella dell' insigne bolognese Nicolò cardinale Albergati.

A levante della Piazza vedesi la *Fabbrica dei Banchi*, industrie architettura del Vignola, che dovette conciliare i precetti dell' arte con un' infinità di finestruccole senz' ordine, già esistenti in quell' estesa facciata. A tergo della Fabbrica de' Banchi si scorge la grandiosa cupola di *santa Maria della Vita* (16), innalzata da *Giuseppe Tubertini* sulla chiesa circolare del *P. Maestro Borgonzoni*.

Sempre in Piazza Vittorio, fra la Basilica di s. Petronio e la strada di s. Mamolo, mostrasi la merlata fabbrica già *Residenza de' Notai*, istituita nel secolo decimoterzo dal celeberrimo Rolandino Passeggieri, che donolla a quella corporazione nel 1283, essendone egli Proconsole. La fabbrica fu condotta allo stato presente nel 1384: e in essa *Residenza de' Notai* conservasi un antico Diploma imperiale, che concede privilegi al corpo morale suddetto.

Ma è tempo omai di discendere alquanto a

settentrione, ed entrare in PIAZZA NETTUNO, dov' è la magnifica *Fonte* (78) di questo nome; getto famoso di *Giambologna*, monumento degno della pubblica ammirazione, che fu procurato alla città nel tempo della legazione di san Carlo Borromeo (1564), con denaro del Senato, o, a meglio dire, della città stessa. La gran vasca e le minori conche di marmo si debbono ad *Antonio Lupi*; e le fusioni dei bronzi ornamentali furono eseguite (sotto direzione di *Giambologna*) da mastro *Zanobi Partigiani*. Così i nostri padri pensarono provvidamente al decoro della città ed alla comodità pubblica; ed oggi, sia incuria del municipio, sia povertà di acque nelle vene de' monti, sia mancanza d'abilità in chi le deve allacciare, sia difetto di pecunia, il fatto è che una tal fonte è quasi esausta d'umore.

Dalla Piazza del Nettuno si passava a quella della Cattedrale o di s. Pietro per la strettissima via di *Canton de' Fiori*, la quale dal 1860 al '63 fu aperta sino alla linea del Portico del Seminario, dando per tal modo un largo ingresso da tramontana al centro della città. Quest' aprimento di grandiosa via con portico e botteghe, sopra le quali s'è innalzato, con architettura dell'ingegnere *Coriolano Monti*, un alto corpo di fabbrica, è uno dei tanti benefizi procacciati a Bologna dal Sindaco marchese *Luigi Pizzardi* defunto di recente, e dalla Giunta Municipale, che stette in seggio con esso lui.

Veduta ed ammirata la pubblica fonte e la piazza del Nettuno, ritorniamo alla Basilica di s. Petronio, alle cui spalle si apre la PIAZZA DEL PAVA-

GLIONE O DELLA PACE, dove sorge da levante l'*antico Archiginnasio* (37), edificio insigne monumentale, che basterebbe ad illustrare qualunque città. Fu eretta questa fabbrica nel 1563, essendo Legato di Bologna il benemerito san Carlo Borromeo, e ne diede il disegno *Francesco Terribilia*. Sotto il vago suo portico stanno fondachi eleganti d'ogni maniera: dentro è tutta storiata di monumenti, di memorie e di stemmi per le scale, pei loggiati e per le aule; e vi ha la *Biblioteca pubblica del Comune*, con 110,000 volumi all'incirca, e codici antichi, e rarissimi manoscritti: affidata ogni cosa alla solerzia dell'erudito e valente Cav. *dottor Luigi Frati*. Vi ha la residenza della *Società medico-chirurgica* e della *Società agraria*: sonovi i *Gabinetti delle Scuole Tecniche*; evvi un *Gabinetto mineralogico* donato al Comune dai conti fratelli Salina, oltre al ragguardevole *Medagliere Salina*, acquistato non ha molto dal Municipio. A ciò si aggiunge La *Libreria artistica* ed il *Museo* che fu di Pelagio Palagi bolognese, decoratore delle regie fabbriche a Torino, e memore, sino alla morte, della sua natale città. Vi ha puranche l'*antico Teatro Anatomico*, architettato da *Antonio Levanti* ed ornato di statue ed intagli in legno di *Silvestro Gianotti*, dove sta la cattedra del nostro immortale Galvani, il baldacchino della quale è sostenuto da due statue anatomiche, scolpite in legno dal valente *Ercole Lelli*. Havvi inoltre la *Cappella della Nunziata*, degno vanto dell'arte pittorica, dovuto all'ingegno del frescante *Bartolomeo Cesi*, che fu artista in questa parte dei più segnalati ed ammirandi.

Per mezzo d'un arco, voltato con ardimento sopra l'imboccatura della Via de' Foscherari, si tragitta dall' Archiginnasio al *Liceo Galvani*, retto da quel chiarissimo che è il professore *Prospero Viani*: nel qual Liceo si apre il passo ai giovinetti per entrare dipoi all' Università degli Studii. — La Biblioteca del Comune s'è formata la più parte per donazioni di particolari, fra' quali lo spagnuolo Don Gioachino Mugnoz, il professor Matteo Venturoli, ma soprammodo, il benemerito abate D. Antonio Magnani. — Nelle logge inferiori e superiori dell' Archiginnasio (le quali stanno attorno al bel cortile quadrato che sente del fare architettonico di Domenico Tibaldi) veggonsi monumenti notevoli per bellezza di pitture, fra' quali primeggiano quelli alla memoria di Girolamo Sbaraglia, d' Andrea Mariani, di Marcello Malpighi e di Francesco Muratori, condotti egregiamente da *Donato Creti*, da *Carlo Cignani*, da *Marcantonio Franceschini* e dalla *Teresa Muratori Moneta*. L'ornamento di chiaroscuro, a mezzo della scala sinistra, è un capolavoro del dipintore bolognese *Leonello Spada*.

Seconda Chiesa per grandezza in Bologna è quella di s. DOMENICO (10) che fu dei Padri Predicatori. È situata a poca distanzadal Palazzo Grabinski ed a contatto delle Scuole Pie, in vaga piazza pittoresca, adorna di portici, di colonne, di sepolcri de' bassi tempi, fra' quali è notevole quello isolato sopra colonne, che chiude le ceneri del famoso notaio e cittadino *Rolandino Passeggieri*, la cui memoria e bolognesi e forestieri sanno onorare. Da un lato di questa Piazza ve-

desi la bella casa de' *Silvani*, romanamente architettata dal comm. *Antonio Cipolla*: casa grandiosa, che si stende colla sua facciata principale per un bel tratto di VIA GARIBALDI, che scorre da tergo per tutta la VIA DEL GAROFALO, e che nel lato che fa sfondo alla PIAZZA CAVOUR, s'abbellirà d'un prospetto nuovo, degno del valente architetto e del luogo segnalato che dovrà rendere adorno. — La Chiesa di s. Domenico è ricca di pitture, di marmi, di monumenti d'ogni guisa. Poche cappelle antiche vi si veggono ancora, perchè l'edifizio venne restaurato di gran lunga e quasi rifatto in sul 1750 con architettura di *Carlo Francesco Dotti*. Entriamovi, e vedremo a destra nella terza cappella una bella tela di *Pietro Faccini* ed un sottoquadro affettuoso di *Francesco Francia*. Magnifica è la sesta cappella dedicata al patrono s. Domenico, la quale per bellezza e ricchezza d'architettura, di sculture, di dipinti, di marmi, è certamente fra le più cospicue non che di Bologna ma d'Italia. Se n'ha per le stampe un disegno di Floriano Ambrosini; ma si ritiene però che l'architettasse *Francesco Terribilia*. Salendo a questa cappella vedesi alla destra una ragguardevole tela di *Alessandro Tiarini*, ed alla sinistra ve n'ha una più ragguardevole di *Leonello Spada*: l'arco soprastante fu dipinto da *Mario Righetti*. Le grandi pitture laterali dentro la Cappella sono del *Mastelletta*, ma molto deperite. La cupola ardimentosa, ideata già e dipinta da *Alessandro Albini*, fu rinnovata nel 1845 da *Clemente Albèri*. Il Paradiso nel catino di dietro l'altare è una delle opere più belle che trattasse a fresco *Guido Reni*. Ma il gioiello più prezioso di

questa Cappella è il sepolcro del Santo, cioè l'area dove ne posano le ossa, e l'elegante macchina che vi si erige quasi coperchio. A questo sepolcro lavorarono il famoso statuario *Nicola Pisano* con *Fra Guglielmo Agnelli*, nel secolo XIII.; *Nicolò da Bari*, detto il Dalmata o dell'Arca, che ne fece la sontuosa cima a metà del 1400; *Alfonso Lombardi*, che ne fregiò tutta la base e vi lasciò il suo nome; *Girolamo Coltellini*, che l'adornò di statuette; e il divino *Michelangelo* in età giovanile, che vi fece un san Petronio, ed un angelo inginocchiato sulla mensa dell'altare, il quale tiene un candeliere per servizio de' sacerdoti che vi leggono la messa.

Ma discendiamo dalla Cappella del Santo e proseguiamo la nostra visita, salendo a destra per la Chiesa verso la sagrestia. Vi ha prima due cappelle di non molta importanza; ma nella terza si ammira un vaghissimo dipinto del *Brizzi*, che rappresentò la gloria di santa Caterina da Siena comunicata da Gesù Cristo ed assistita dagli Angeli. Infine, presso la sagrestia vedesi una tela grandiosa del centese *Gian Francesco Barbieri*, detto il Guercino, il quale figurò s. Tommaso d'Aquino che scrive l'inno dell'augustissimo Sacramento. Di qui si può passare alla sagrestia, dove sono diverse opere d'arte; e quindi al gran chiostro interno, ove stanno cospicui avanzi di marmorei monumenti, cui però il tempo e gli uomini fecero non lievi insulti.

Ritornando alla chiesa, vedesi in un' interna cella un dipinto pregevolissimo di *Filippino Lippi* fiorentino, restaurato e rinfrescato con molta cura. — Alla Cap-

pella maggiore la gran tavola dei Magi al Presepio è fra le opere più belle di *Bartolomeo Cesi*, cui sta sotto in una predella di zoccolo un quadrettino traverso di *Vincenzo Spisanelli*. Gl'intagli e le intarsiature del coro sono opera, la maggior parte, di *fra Damiano da Bergamo*, artefice di molto merito, del quale ha parlato ne' suoi volumi l'illustre Padre Marchese, e il nostro Michelangelo Gualandi nelle sue Memorie originali di Belle Arti.

Nella cappella, presso il moderno cenotafio alla memoria del re Enzo, si vede la tavola all'altare di *Giacomo Francia*, e un importante monumento marmoreo alla memoria di Taddeo Pepoli il magnifico, opera scolpita dopo il 1348 da *Iacopo Lanfrani* architetto e statuario fra' migliori di quei tempi. — All'altare delle reliquie vi ha una bella teca d'argento, lavorata dal nostro *Giacomo Rosetti* nel 1383; e due ritratti importanti; quello dell'artista beato Giacomo da Ulma, eseguito da *Liacinto Bellini*, e quello di san Tommaso d'Aquino dipinto da *Simone da Bologna*.

La Cappella de' Pepoli, spogliata d'ogni opera d'arte, più non conserva che un' Annunziata del *Calvart*. Non così però è della grandiosa dedicata a N. D. del Rosario, la quale è un bellissimo ricordo d'arte dalla volta a larga curva dipinta a fresco meravigliosamente per fatto di *Angelo Michele Colonna* e d'*Agostino Mitelli*, fino al pavimento, dove nella tomba del munifico Saulo Guidotti, riposano le spoglie di Guido Reni pittore sovrano, e della sua imitatrice valentissima Elisabetta Sirani.

Proseguendo oltre, vedremo nella Cappella Soli-

mei san Raimondo che passa il mare sul proprio mantello, pittura in tela, pennelleggiata con gran magistero da *Lodovico Carracci*. — Nè altro in Chiesa vi ha di notevole; ma in un atrio laterale (che mira alla Via delle Grade) si osserva il bel sepolcro d' *Alessandro Tartagni* giureconsulto imolese, intagliato finamente in marmo da *Francesco di Simone* fiorentino; e un altro ve n' ha dirimpetto, scolpito in istile massiccio da *Lazzaro Casari* per la nobile famiglia Volta.

Appena fuori di san Domenico nella VIA GARIBALDI SONO LE SCUOLE PIE CENTRALI (55), edificio semplice e grandioso, architettato dall' antico ingegner capo del Comune, cavalier *Luigi Marchesini*. In quest' edificio, oltre le Scuole Pie vi ha le tecniche, governate dal dottor *Carlo Zanolini*, e inoltre l' Istituto tecnico, e i Gabinetti Aldini-Valeriani, affidati alla perizia del prof. *Sebastiano Zavaglia*.

A mezzodi delle Scuole Pie vedesi il gran PALAZZO già Baciocchi, ora GRABINSKI; (103) di stile palladiano, grave, solido, elegante. Dentro, assai belli scaloni e cortile; ricchi gli appartamenti signorili, abbelliti dal defunto proprietario con tale gusto sontuoso, che meritano bene la visita degli amatori del bello.

Altra gran CHIESA in Bologna è quella di san PIETRO (2) metropolitana, col fonte battesimale che serve a tutta la città e ad alcune parrocchie dei dintorni. In essa la Cappella maggiore (con pitture del *Fiorini* dell' *Aretusi* e del *Tiarini*) è del tempo del cardinale Gabriele Paleotti (1580); il resto è quasi appieno del 1619 e 20. Papa Lambertini però, dopo il 1750 vi aggiunse le due estreme cappelle presso le porte, e

ne fece alzare la facciata. Gli abbellimenti di pittura vennero di poi, e debbonsi in gran parte all' arcivescovo di benedetta memoria Carlo Card. Oppizzoni. La torre delle campane è bella e solida opera de' bassi tempi, che fu restaurata e compita nella prima metà del 1400, essendo arcivescovo di Bologna il beato Nicolò Albergati. Questa torre è l' unica nella città che senta del moresco.

Presso la Cattedrale è l' Episcopio; architettura di *Domenico Tibaldi*, cui mal collegasi la moderna dell' annesso cortile. L' Oppizzoni fece dipingere il palazzo, in quanto alla decorazione, a *Gaetano Caponeri*, ed ai professori *Onofrio Zanotti* e *Giuseppe Badioli*; ed in quanto alle figure, ai professori *Giambattista Frulli* e *Filippo Pedrini*. — Ricco è l' Archivio arcivescovile, assai bene disposto da quell' esimio e diligente che fu *Serafino Mazzetti*; ricca la Biblioteca; bello l' ordine che splende nell' uno e nell' altra: amabili i due nomi ricordati da questo episcopio, Gabriel Paleotti e Carlo Oppizzoni, il primo e il decimoquarto degli Arcivescovi di Bologna!

Uscendo di s. Pietro, vedesi aderente alla chiesa il MONTE DI PIETÀ (27) istituito nel 1473 dal Beato Bernardino da Feltre; di faccia il SEMINARIO ARCIVESCOVILE (56), fondato nel 1568 dal benemerito Gabriele Paleotti e rifabbricato nel 1751 da Benedetto XIV.

Poco lungi è il PALAZZO BONCOMPAGNI LODOVISI, architettato, a quanto svela lo stile artistico, da *Andrea Marchesi da Formigine*. Quivi nacque Gregorio XIII. come afferma il distico latino del professor *D. Vincenzo Mignani*, intagliato nel fregio della porta.

Questo Palazzo, che la lunga età di tre secoli aveva alquanto deturpato, vedesi ora signorilmente abbellito dall' esimio Principe *D. Antonio Boncompagni Lodovisi*, che ne è proprietario.

Prendendo la strada di Galliera, ecco la CHIESA DELLA MADONNA (14) ufficiata dai Preti dell' Oratorio. Elegantissimo ne fu iniziato il prospetto, che si rimase a metà in sul finire del secolo XV. e che sente del fare di *Fra Giovanni Paci* da Ripatransone e del *Bramantino* milanese. Men buono è l' interno; ma vanta stupende tele del *Franceschini*, del *Guercino* e dell' *Albani*. Del primo alla cappella della Santa Famiglia, del secondo a quella di san Filippo Neri, del terzo alla vicina, dov' è rappresentato Gesù fanciullo, che assorto in estasi, converte gli occhi in alto all' Eterno Padre e contempla i segni dell' umana redenzione, che alcuni vaghissimi angioletti tengono fra mano. Ai lati del divino stanno Maria e Giuseppe in umile atto. — Nella sagristia di questa Chiesa sono sei notevoli dipinture in cornice; tre delle quali d' *Elisabetta Sirani*, due di *Gian Andrea* suo padre, ed una dell' *Albani*. — Nell' Oratorio, a cui si entra per una porta architettata da un *mastro Polo* cinquecentista, vi ha il trasporto d' un affresco di *Lodovico Carracci*, rappresentante Gesù mostrato al popolo; e nella sagrestia vedesi ora una bella tavola di *Giuliano Bugiardini* fiorentino, la quale esprime N. D. ed il Battista che adora il bambino Gesù.

Rimpetto alla Madonna di Galliera s' innalzano i PALAZZI FAVA (91) l' uno del 1500, l' altro più antico, adorno di belle finestre con colonnetta nel mezzo, am-

mirate e studiate dai forestieri più che dai nostri. — Questo Palazzo fu già d' un Manfredi signore di Faenza, a cui lo donava, in segno d' onoranza e d' amicizia, il reggimento bolognese.

Scendiamo per la strada di Galliera verso la Porta di Città, e vedremo belle fabbriche. A sinistra i Palazzi, *Torfanini* ora *Zucchini*; *Aldrovandi* (80) ora *Montanari* dove sono i capolavori di *Vittorio Bigari*; *Fibbia Pallavicini* (92). *Tanari* (104); i due primi del secolo scorso, il terzo del decimoquinto, il quarto del sestodecimo: grandiosi tutti, ma specialmente il secondo, che sta presso la Chiesa parrocchiale di *santa Maria Maggiore*. Questo Palazzo Aldrovandi fu eretto con disegno d' *Alfonso Torreggiani* dal 1744 al 1752, per munificenza del cardinale Pompeo. Vi ha belle sale e gallerie, la maggiore delle quali vanta nell' ardita sua volta il capolavoro del nostro dipintore *Vittorio Bigari*. A destra poi, in essa strada di Galliera, è l' elegante casa *Fioresi* (110) già *Monari*, sull' angolo della via di questo nome; la quale casa è d' una graziosa architettura che alcuni attribuiscono a *Domenico Tibaldi*, altri al *Vignola*, altri al *Triacchini*: prova manifesta che è fabbrica di buono stile. — Dalla stessa parte destra, sull' angolo della via *Bertierra* scoperta, trovasi la bella casa *Descarani*, poi *Zucchini* ed oggi *Bevilacqua*, con facciata di buona maniera, e capitelli assai pregevoli alle colonne del portico.

Presso Casa *Tanari* vedesi, nella Piazzetta, la Chiesina della *Madonna della Pioggia*, con belle tele de' *Carracci* al primo altare a sinistra; ed ivi inol-

tre è l' *Orfanotrofio di s. Bartolomeo di Reno*; uno degl' Istituti educativi onde si pregia Bologna. — Quasi in fondo alla strada Galliera è la Parrocchia di *s. Benedetto*, con buone tele del *Cavedoni*, del vecchio *Procaccini*, del *Massari* e del *Tiarini*; specialmente l' *Addolorata* di quest' ultimo, che è degna di singolare meditazione.

Di qui si sale a destra ai *Pubblici Giardini della Montagnola* (61) al *Giuoco del Pallone* (77) e a *Piazza d' armi*. — Questi luoghi saranno sempre memorabili pel combattimento che v' ebbe luogo addì 8 agosto 1848, il quale è narrato nella seguente epigrafe incisa in marmo, murata all' esterno d' una casa che fa prospetto alla salita della Montagnola.

MEMORANDO GLORIOSO PER BOLOGNA  
SARÀ MAI SEMPRE L' OTTAVO GIORNO D' AGOSTO MDCCCXLVIII.  
IN ESSO MIGLIAIA D' AUSTRIACI  
PIENI D' OGNI ARMA E D' OGNI STROMENTO DI MORTE  
PADRONI ORGOGLIOSI DI TRE VARCHI DELLA CITTÀ  
DA TUTTI LUOGHI RESPINTI  
VENNERO PER ULTIMO IN QUESTI GIARDINI FURIOSAMENTE SBARAGLIATI.  
POCHI MILITI CARABINIERI POCHESSIMI DELLE FINANZE  
INSIEME COI CIVICI E COLLA PLEBE UNANIME ITALIANA  
SENZA FULMINI DI ARTIGLIERIE  
E QUASI SENZ' ARMI  
TANTO EROISMO TANTO PRODIGIO OPERARONO.  
A MEMORIA PERPETUA DEL FATTO  
QUI DOVE PIÙ GRANDI FURONO VITTORIA E SCONFITTA  
SOTTO L' IMAGINE DI NOSTRA SIGNORA SALVATRICE  
QUESTA ISCRIZIONE VOTIVA  
GLI ESULTANTI CITTADINI PONEVANO

Sotto l' epigrafe leggonsi i nomi, incisi in marmo, di tutti coloro che in quel famoso fatto d' armi lasciarono la vita; e s' avrebbe speranza di veder eretto in altra parte di questi pubblici Giardini un monumento a tutti que' nostri concittadini che caddero combattendo le italiane battaglie. E già il valente scultor bolognese *Carlo Monari* ne ha condotto di plastica, e formato in gesso un grandioso modello, che può vedersi nel Campo Santo dentro la Cappella dei suffragi.

Ritornando ora in Piazza Nettuno, e prendendo via pel MERCATO DI MEZZO, siamo al polivio delle TORRI (77). Quivi s' innalza l' *Asinella*, quasi albero della gran nave onde Bologna ha la forma; l' *Asinella* alta metri 101, e fabbricata dagli anni 1096 al 1110: quivi pure s' innalza la pendente *Garisenda*, alta metri 51, e celebre pei versi di Dante nel Canto 31.º dell' Inferno. — All' ombra delle Torri in Porta Ravennana, vedesi da un lato quella fabbrica che fu un tempo l' *Arte de' Drappieri e Cenciaiuoli*, elegantemente architettata dal nostro orefice e pittore Francesco Raibolini detto il *Francia*; e dall' altro la Chiesa parrocchiale di *san Bartolomeo* (3), architettata dal *Natali* seicentista, e contenente diverse buone pitture, fra le quali san Carlo ed un Angelo alla tomba di Varallo, dovuta al pennello di *Lodovico*; l' *Annunziata*, stupendo lavoro dell' *Albani*, che porta la data del 1632; e quella *Madre Amabile*, dipinta da *Guido* con inefabile soavità, la quale nella notte dal 15 al 16 luglio 1855 da sacrilega mano fu involata e portata a Londra: ma veduta dal pittor bolognese *Raffaello Ceccoli* e riconosciuta per fattura di *Guido*, svelò l' empio furto

a chi l'aveva in deposito, e questi la donò al Municipio di Bologna in sullo scorcio del 1859. Così ritornata quasi per miracolo, dopo ben quattro anni, fu riconsegnata alla Chiesa, ed esposta di bel nuovo al culto de' fedeli il primo giorno di febbraio del 1860.

Dinanzi a questa Chiesa di s. Bartolomeo ammirasi il bel portico ornato d'intagli in macigno dai famosi *Formigine*, e da diversi loro seguaci, lombardi e bolognesi; il quale bel portico era stato eretto prima del 1530, per la munificenza d'un prebendario della nobile Casa *Gozzadini*.

Poco lungi dalle Torri vedesi il *Foro de' Mercanti* (60), fabbrica assai notevole, a sesto acuto, fondata sul finire del secolo XIII, la quale fa capo tra le due strade santo Stefano e Castiglione, ed accenna co' suoi stemmi alle antiche Compagnie delle Arti, e col suo pulpito, all'uso della pubblicazione degli editi e delle sentenze commerciali. Questa fabbrica fu ampliata nel 1337, riparata nel 1499 regnando Giovanni Bentivoglio il magnifico, e restaurata novellamente dal 1837 in poi, con assistenza degl'ingegneri *Carlo Scarabelli* e *Gian Domenico Ferrari*, coll'aggiunta della porta sinistra e di tutto il laterale che resta visibile. In questi ultimi anni v'è stato posto, sotto il portico, un orologio, il quale fu il primo in Bologna che servì alla vista del riguardante anche in tempo di notte. Dopo di questo, s'è illuminato con bell'artificio il grande orologio di Piazza Vittorio Emanuele, per abilità degli artefici *Masetti* e *Maranesi*.

La grandiosa Casa ornata tutta in pietre da taglio, che guarda ad esso fianco del Foro de' Mercanti,

era già de' *Bolognetti*, poi fu della famiglia *Savini Loiani* ed è oggi d'un *Rambaldi*. (117). — Più oltre si veggono da ambo i lati i Palazzi dei *Pepoli* (109); antichi i quattro da levante, moderni i due da ponente. In uno di quelli vi ha il ragguardevole Istituto scolastico già fondato nel 1815 dal benemerito prof. *Camillo Minarelli*, ed oggi diretto con onore dal figliuol suo *Francesco*.

Proseguendo per via Castiglione, e salendo per essa in direzione di mezzodì, vedesi a sinistra sul quadrivio un grandioso edificio, architettato dall'ingegnere *Francesco Gualandi* pel signor *Filippo Frati*; e quivi, al pianterreno, vi ha l'elegante *Caffè delle Scienze*, che stava prima in meschino luogo dall'altra parte del quadrivio; e sopra il caffè sono le stanze del fotografo *Sorgato*.

Sull'angolo opposto a quello dov'è il casamento del signor *Frati*, e precisamente dove fu per lunghi anni il vecchio *Caffè delle Scienze*, vedesi ora il *Palazzo della Cassa di Risparmio*, (131), edificio sontuoso per grandiosità di stile, ricchezza di marmi, e novità di concetto, il quale non ha riscontro con nessun altro nè in Bologna nè altrove. Questo nuovo edificio, che desta in tutti ammirazione e quasi direi meraviglia, devesi all'ingegno dell'immaginoso architetto *comm. Giuseppe Mengoni*, che ha fatto a Milano la famosa Galleria e la bella Piazza del Duomo.

A destra (oltre il Quadrivio dei Casali) vedonsi i Palazzi *Cospi* e *Spada* (105), a sinistra gli altri *Gustavillani* e *Ratta*; poscia la grandiosa Chiesa di santa Lucia (13), con sufficienti pitture d'un *Proca-*

*cini*, del *Cignani*, del *Fiumana*, del *Calvi* e del prof. *Giambattista Frulli*. A questa Chiesa difetta la facciata, ch' ebbe appena compita la base; e fu interrotta la maestosa costruzione interna di *Girolamo Rainaldi*, essendosi fabbricato ai giorni nostri un tal Coro, dall' architetto dottor *Vincenzo Vannini*, che ben dimostra abortito il pensiero di veder compita la Chiesa con belle proporzioni. — Aderente alla Chiesa di santa Lucia è il vasto luogo che fu Convento dei PP. Barnabiti, dov' è la Corte delle Assisie, e d' onde si passava al Collegio di san Luigi (43) per essoloro governato.

Questo Collegio aveva ingresso dalla via di Cartoleria Vecchia; ed ivi presso entrasi al pubblico *Ginnasio*, rimpetto al quale è il *Teatro Nuovo Brunetti*, (70) fatto erigere, a proprie spese, dal sig. *Emilio Brunetti*, con molta comodità e non comune eleganza, tanto per diurni quanto per notturni spettacoli, essendo aperto nella vòlta e difeso da cappello di vetro, con ben adatto artificio.

Da Cartoleria Vecchia, si discende a STRADA STEFANO, una della principali della città, la quale ha diversi edifizi, sacri, profani e privati, degni di speciale osservazione. Eccoci alla *Barriera* che mette in Bologna. Qui le due fabbriche alla greca (che non concordano però colle mura della città e coll' interno di questa) sono eleganti opere, architettate sul 1840 dal prof. *Filippo Antolini*, non ha molto defunto, ed eseguite accuratamente in buona pietra da taglio dall' artefice *Floriano Vidoni*. Entriamo; ed, a sinistra, vediamo subito la chiesa abbaziale di *s. Giuliano*, piccola ma molto adorna, per architettura di *Angelo*

*Venturoli* e per isculature di *Giacomo Rossi*, morti entrambi in questo secolo. Presso la chiesa distendesi un sontuoso portico, dovuto alla munificenza del già signore di Bologna Giovanni II. Bentivoglio, e di suo figlio Anton Galeazzo: sopra il qual portico è la fabbrica dell' educandato femminile, chiamato volgarmente delle *Putte del Baraccano* (24); vicino al quale s' apre un grandioso arco o voltone, dal quale staccasi un viale con pioppi, che sale fin contro alle mura da mezzodi, dove sorge un Santuario notevole, detto la *Madonna del Baraccano* (8); classica chiesa, dove dipinse la valente donna *Lavinia Fontana*, e dove scolpì gli ornamenti di marmo la famosissima *Properzia de' Rossi*. Ma poichè nel secolo scorso si volle dar compiuta la chiesa nella parte decorativa, il pittore ornatista e prospettico *Antonio Bonetti* vi dipinse agli archi di alcune cappelle i fregi e le candeliere che ancor vi mancavano, ed imitò col pennello siffattamente le opere di marmo di Properzia, che la pittura e la scoltura l' una dall' altra non si distinguono.

Dall' opposta parte di s. Giuliano e del Baraccano, al numero civico 14, apresi l' ingresso alla *Villa Levi* la più bella delizia dentro città; con Casino elegante, giardino ampio e vario, frutteti, stufe, scuderie ed altre utile adiacenze. — E procedendo verso le Torri, che si veggono in prospetto, stanno a sinistra i Palazzi *Agucchi* (82), *De Bianchi* ora *Massari* (con interna scala ingegnossissima e vaga del prof. *Santini*); *Tattini*, *Pallavicini* e *Ranuzzi* (95) già Lambertini, l' ultimo dei quali è più notevole degli altri per bella e adorna architettura esteriore, e per classiche pitture

interne. Infatti, di questo Palazzo fu architetto *Bar-  
tolomeo Triachini*, e furono decoratori frescanti *Tom-  
maso Lauretti*, *Orazio Samacchini*, *Pellegrino Ti-  
baldi* ed altri siffatti.

A destra, nelle case che furono de' Zanoni, poi del benemerito signor *Clemente Primodì*, è aperto l' *Istituto* che prende nome da questo esimio concittadino non ha molto defunto; ed evvi la *Scuola normale ed il Convitto maschile*, ond' escono tutti gli anni valenti maestri elementari e ginnasiali. — Di contro ai Palazzi De Bianchi e Tattini, vedesi quello che fu de' Zani, poi del cav. Biagi, ed ora della casa principesca *Pallavicini* (101), di bella architettura di *Floriano Ambrosini*, e con affreschi di *Guido Reni*. Vicino a questo palazzo vedesi l' altro del comm. *D. Giovanni Gozzadini*, erudito Senator del Regno, che vi compose una bella Iconoteca di famiglia, una sala d' armi antiche, ed una biblioteca storico-patria ragguardevolissima.

Quasi di faccia ai palazzi Gozzadini e Pallavicini vedesi la Chiesa parrocchiale della *Santissima Trinità*, fatta e mutata più volte; la quale rammemora gli architetti, Martini, Torri, Tubertini, Serra, Brunetti e Gualandi, che dal 1662 al 1861 l' anno successivamente modificata. Come vedesi oggi, è nell' esterno del fu prof. *Brunetti Rodati*; nell' interno dell' ingegnere *Francesco Gualandi*. In questa chiesa sono lodevoli dipinture le seguenti: La Vergine in gloria, con Santi, al primo altare a destra, eseguita da *Giambattista Gennari*; la nascita di Maria, opera bassanesca di *Lavinia Fontana*; Gesù Nazareno con s. Luigi e

l' Angelo Custode, di *Alessandro Guardassoni*, che ha ridipinta inoltre la Cappella Maggiore; e santa Filomena che sale al cielo (nel primo altare a sinistra) opera giovanile del professore *Antonio Muzzi*.

Progrediamo verso il centro della città, tenendo sempre di mira le Torri; ed ecco il *Teatro del Corso* (68) architettato nel 1805 da *Francesco prof. Santini*, e da lui dipinto e dal prof. *Filippo Pedrini* figurista. Tale Teatro è stato poi restaurato, rimodernato e ridipinto più volte, ed ultimamente nel 1867. — In faccia a questo è la casa *Brusa*, già d' un Gozzadini, con bella porta ornata di bronzi eleganti: e, di fianco, salendo un poggio verso mezzodì, ove sono le Carceri Criminali (71) si vede la Chiesa Parrocchiale di *san Giovanni in Monte* (5), antichissima e grandiosa di spazio e di stile. Nel secolo decimoquinto ne fu eretta la facciata, rispondente all' interno, e adorna dell' aquila del Vangelista, opera di terra cotta di Nicolò dell' Arca, il quale vi scrisse il suo nome. In questo tempio si osservano diciotto cappelle con buone opere d' arte; ma primeggiano fra le tante, la *maggiore*, dov' è una tavola preziosa di *Lorenzo Costa*; il martirio colorito da *Pier Faccini*, e san Francesco d' Assisi orante (cappella Gozzadini) stupendamente dipinto dal *Guercino da Cento*. In questa Chiesa, nella Cappella Duglioli, si vide un tempo la santa Cecilia di Raffaello, che nobilita ora la Pinacoteca bolognese. La sola cornice elegantissima, intagliata dal famoso *Andrea da Formigine* è rimasta sopra l' altare col corpo della Beata Elena Duglioli dall' Olio, che commise al divin Raffaello quella celebre tavola. E poichè nel-

la pubblica Pinacoteca or si conserva questo miracolo dell' Urbinate, perchè non vi si aggiunge la bella e graziosa cornice primitiva? E perchè mai nella Chiesa non si mette altra cornice, la quale sarebbe anche troppo sontuosa per la meschina copia che si tiene in mostra sopra l' altare? — Ma vanè son qui le parole! — Chi dirige l' Accademia nostra di Belle Arti, e chi presiede a tutte quelle dell' Emilia, dovrebbero procacciare che l' opera di Raffaello fosse in ogni sua parte adorna e compiuta.

Discendiamo dall' altura di s. Giovanni in Monte, e saremo in PIAZZA SANTO STEFANO, che può chiamarsi un epilogo d' ogni genere di architettura. Poniamoci al centro, e volgendo attorno lo sguardo, vedremo un avanzo di bella struttura nella rotonda che volgarmente si crede del tempio d' Iside; un Chiostro bisantino, una facciata de' bassissimi tempi, un pergamo da cui Accursio ed Odofredo insegnavano il Diritto a diecimila discepoli; poi dentro, le sette chiese di santo Stefano (19) d' ogni forma, d' ogni età; quale bassa, quale sotterra, colla sepoltura di s. Petronio, e diversi sarcofagi di martiri. E nella piazza una strana fabbrica con massicce colonne a spirale (*Bovio-Tacconi*); un' altra con frontoni del 1400; una del principio del 1500, graziosa di forme, di proporzioni, d' ornamenti (già *Bianchini* ora *Isolani*); un' altra bizzarra e grandiosa, con busti e teste di scultura (87) (*Palazzo Bolognini Amorini*, detto comunemente il Casino de' nobili); un' altra barocca (*Palazzo Isolani*) con ardito scalone a chiocciola. Un complesso insomma di fabbriche, che abbraccia forse 15 secoli.

Ma non conviene passarsela così di volo. Entriamo piuttosto a vedere le chiese di *santo Stefano*. La prima, o maggiore, è del 1637, dedicata al Crocifisso, e con pitture del *Franceschini*, del *Milanese*, del *Gessi* e di *Teresa Muratori Moneta*: pitture lodevoli ma che non hanno il pregio d' arte delle due antiche esposte alla sinistra dell' altar maggiore, le quali sono d' autore ignoto, perchè sinora le sigle p. f. onde vanno contrassegnate non isvelarono nulla alle ricerche degli amatori, ed al sapere degli eruditi. — Segue la cappella dedicata alla Beata Giuliana de' Banzi, dove *Mauro Tesi* dipingeva la quadratura e *Giambattista Bertusio* la tela sopra l' altare. — Viene quindi la Chiesa del santo Sepolcro, di forma circolare, con preziose colonne di marmo ed artistiche antichità. Del 1804 fu guasta da un restauro che la deformò sconciamente, perchè vesti un bel corpo vetusto di fronzoli e ciarpe alla moderna. Un' angusta e bassa apertura, che costringe l' uomo a gittarsi carpone, mette ad una celletta meschina e buia, dove serbansi le ossa del patrono di Bologna, il santo vescovo Petronio. — Nell' attigua Chiesa, dedicata ai santi Pietro e Paolo, già cattedrale e sparsa pur essa d' oggetti antichi e d' iscrizioni, vedesi un Crocifisso dipinto da *Simone da Bologna*, che vi scrisse il suo nome. Quivi è una copia della strage degl' innocenti, famoso quadro di Guido Reni, che abbellà frai primi la Pinacoteca dell' Accademia: e vi hanno altri due dipinti, uno de' quali di *Lorenzo Sabattini*, l' altro forse di *Francesco Caccianemici*; e quivi stanno inoltre gl' interessanti sarcofagi de' santi martiri Vitale ed Agricola, i quali sono pregiatissimi per le sculture simboliche

onde vanno fregiati. — Nel Chiostro, detto volgarmente il Cortile di Pilato, vi ha pitture a fresco, ma patite assai, del valentissimo *Bartolommeo Cesi*; due antiche Madonne; san Girolamo la Maddalena e san Francesco appiè della croce, dipinti nel 1520 da *Giacomo Francia*.

Da questo cortile si ha ingresso alle stanze della Compagnia de' Lombardi, fondata in Bologna nel 1170, e che ricorda agl' Italiani famose gesta e memorandi infortunii. — E l'altra de' Toschi ebbe pure qui stanza, ma in tempi ancora più remoti.

Nel mezzo del Cortile è un gran vaso a larga bocca che porta una leggenda in abbreviature e sigle composte, la quale ricorda *Liutprando re Longobardo* e *Barbato* vescovo. Questa conca storica non avrebbe a durar più oltre in un chiostro scoperto com' è questo: tanto più che porta seco un'altra memoria. *Giovanni card. de' Medici*, che fu poi Leon X, vi fece fare il piedistallo. — La Chiesa sotterranea, o Confessione, presenta una selva di colonne di varia forma e struttura, imagini antichissime, e qualche moderno dipinto. — La settima Chiesa è dedicata alla santissima Trinità. Nella Cappella delle reliquie vi ha una teca assai preziosa di argento e di smalti, fatta nel 1380 da quel *Giacomo Rosetti*, che poi tre anni dopo ne cesellava un'altra assai bella per la Chiesa di s. Domenico. Il quadro dell' altar maggiore (la Trinità) è di *Orazio Sammachini*. Negli altri altari sono pitture di lodevole esecuzione, fra le quali primeggia una tela di *Alessandro Tiarini*, che rappresentovvi un miracolo di san Martino Abate.

Passato il santuario della Madonna della Consola-

zione, si perviene nel grande chiostro o cortile a due ordini, con colonnine di ogni forma e grossezza, e con archi duplici e triplici di tutto sesto, com' è propriamente l'architettura de' bassissimi tempi, detta con termine di convenzione, bisantina.

Presso la porticina, che fa prospetto alla via di Gerusalemme, vedesi murata nell' esterna parete una *memoria ad Iside vincitrice*, incisa in marmo con caratteri romani di bella forma e leggibilissimi. Tale memoria fu commentata e illustrata in diversi tempi dal *Malvasia*, dal *Robertelli*, dal *Grutero* e dal *Mazzoni Toselli*.

Ma tempo è omai di uscire da questo storico monumento, e di rimetterci in via, e ricondurci di bel nuovo a piè delle Torri. Ora, passando innanzi a san Bartolomeo, vedremo, procedendo alla sinistra per istrada maggiore, il grandioso *Palazzo Gessi* (115) oggi *Gandolfi-Bonora* di bella architettura del secolo sestodecimo, dov' è lo stemma, sulla facciata, degli antichi Buoncompagni. Viene poscia il palazzo *Segni*, oggi pure *Gandolfi*, con ingegnosa e bella scala del Bibiena, e con fantastica prospettiva interna dello scenografo *Marini*. Dall' opposto lato della via vedesi una porta a sesto acuto, che mette all' antico *Palazzo Malvasia Tortorelli*, ne' cui sotterranei vennero trovati, non ha molto, preziosi oggetti etruschi, a porger fede della remota antichità di Bologna. Aderente al Palazzo Segni è la *Casa Sampieri*, senza portico, tanto cognita agli artisti per preziosi quadri che ne fecero superba la signorile Galleria; quadri del *Guericino*, dell' *Albani*, di *Guido*, dei *Carracci*! Ora non

v' ha più che le vòlte ed i camini delle cinque stanze al pianterreno, dove sono affreschi di *Lodovico*, d' *Annibale* e d' *Agostino Carracci*, oltre a due del *Guercino*, fra i quali quello della quarta stanza, (Ercole che vince Antèo) basterebbe di per sè solo a rendere immortale il grande artista centese.

Alla casa Sampieri segue appresso la moderna, che *Francesco Santini* architettava al nostro immortale *Rossini*; e che poi da lui ai *Bignami*, e da questi fu venduta al conte *Francesco Salina*. Più oltre (sempre dalla stessa parte di san Bartolomeo) veggonsi *Casa Setti* e *Casa Donzelli*; poi sulla rivolta della Seliciata di Strada Maggiore il *Palazzo Bianchetti*, il quale si erge più decoroso, or che atterrata è l'informe e seconcia beccheria che vi stava a ridosso. — Dall' opposta parte non è ad osservarsi che il *Palazzo Malvezzi Bonfioli*, ora *Stagni*, con grandi e vaghi cortili, e con pitture dello *Spada*, del *Massari* e del *Brizzi*. Ivi merita uno sguardo la ridente prospettiva di paesaggio, dipinta dal Dott. *Giacomo Savini* in fondo alla *Casa Solimei*, oggidì degli eredi *Levi*.

Con che siamo giunti all' artistico QUADRIVIO DEI SERVI. — È questo un punto dei più pittoreschi di Bologna. Quivi, a sinistra, s' apre la vasta Seliciata di Strada Maggiore, sull' angolo della quale è il bel *Palazzo Bargellini-Davia*, architettato da Bartolomeo Provaglia a metà del cinquecento; grandioso tutto, e specialmente alla maestosa porta, dove i giganti dell' *Agnesini* e del *Brunelli* sostengono il poggiuolo della ringhiera. Qui a destra s' apre la via Cartoleria

Nuova, allargata e raddrizzata non ha molto nella sua imboccatura, e adorna della decorosa casa de' signori *Aria*, architettata dall' esimio Prof. *Brunetti Rodati*. Nella quale strada di Cartoleria si ha dal lato scoperto la *Residenza dell' Accademia Filarmonica*, il cui ornato edificio è dovuto al professore dottor *Gioachino Barilli* che il donava, ed al Prof. cav. *Carlo Parmeggiani*, che ne era l' architetto. Dal lato opposto, cioè sotto il portico, vedesi il *Collegio Jacobs* o dei *Fiamminghi*, dove stanno alcuni convittori che ci vengono da Brusselle a studiar le scienze universitarie nella nostra Sapienza. Il *Jacobs*, fondatore del Collegio, era un orefice brussellese assai amico di Guido Reni, il quale gli fece uno stupendo ritratto, che si conserva con grande cura in una sala del Collegio medesimo.

Ritorniamo intanto al Quadrivio dei Servi. Ecco il *gran Cortile*, il raddoppiato cortile a traforo, sopra il quale ricorre un terrazzo praticabile, che dalla detta casa dei signori *Aria* gira intorno intorno, quasi corona al quadrilatero portico, la cui idea primitiva si deve al *Padre Andrea Manfredi da Faenza*, che l' erigeva nel 1392 insieme coll' ampio braccio principale, che si stende lungo Strada Maggiore, per quanto è grande la *Chiesa de' Servi di Maria* (15), anzi fino alla via dei *Bagarotti*.

Ma è tempo omai che mettiam piede in questa Chiesa, la quale non ha dell' antica impronta, datale dall' esimio *Padre Manfredi*, che l' ossatura ardita e grandiosa, cioè a dire il complesso; mentre poi nelle parti è stata per modo ridotta e racconcia, che sente

di tutti i secoli successivi, vuoi di bello stile, vuoi di passabile e di barocco. L'ultimo restauro però, che è del 1857, ne ha compiuta la nave maggiore, e migliorate le finestre. Questo tempio è ricco d'altari, di imagini, di pitture a fresco, ad olio, in tavola. Non tutto però vi è bello: chè in tanta farraggine non può essere elezione dappertutto. Bella, ad esempio, è la macchina marmorea del maggior altare, con bassirilievi e statue di tutto tondo, lavori egregi di *Frate Gioan Angelo da Montorsolo*: grandiosa la tavola del Paradiso alla quinta cappella a destra, eseguita nel 1601 da *Dionisio Calvart*, primo maestro di *Guido Reni*. Sopra la porta che mette dove fu il Convento è un bel busto del Senatore *Gian Giacomo Grati*, scolpito dal bolognese *Teodosio*, maestro di marmi. Il deposito a *Lodovico Leoni*, sopra la porta che introduce alla sagrestia, è dello statuario *Iacopo Ranuccio*. — Nella sagrestia il quadro all'altare e i due laterali sono del *Donducci*, vulgo *il Mastelletta*; tutti gli altri sono di minor conto. Di dietro al coro è un bassorilievo notevole, con iscrizione, eseguito da *Vincenzo Onofri* scultore e pittore, messo a colori ed oro con istrana mistura: poi vi è, in una delle piccole cappelle, un Crocifisso colla Madonna, s. Giovanni ed un divoto, pittura conservatissima di *Orazio Sammachini*. Un'antica tavola con N. D. e alcuni Santi vedesi ad altro altare, e fu donata ai Padri Serviti nel 1345 da *Taddeo Pepoli* il magnifico, signore di Bologna, e Vicario pel Pontefice. Di faccia alla porticella, onde si esce di chiesa sotto al Portico, è una lapide fissa al muro, dove mirasi la figura intera, intagliata di mar-

mo in bassorilievo, del surricordato architetto del tempio frate *Andrea Manfredi*.

Uscendo dal coro, e discendendo a sinistra della Chiesa verso la porta maggiore, veggonsi nella cappella di san Carlo, dei piccoli, ma stupendi affreschi regalati da *Guido Reni*, che li dipingeva (se vera è la tradizione popolare) in una sola notte al lume di fiaccole. — L'Annunziata, in un altare susseguente è una tavola assai bella d'*Innocenzo Francucci*, detto *Innocenzo da Imola*, adorna di un ricco ornato di legno intagliato dai *Formigine*. — Il martirio di santo Andrea, in un'altra cappella è di *Francesco Albani*, eseguito verso il 1640 per *Bonifacio Gozzadini*. E in questa cappella vi ha il deposito del celebre Cardinale *Ulisse*, il cui ritratto in bel mosaico fu fatto a Roma. — Sopra la porta grande che mette al portico è un grandioso monumento a *Lodovico Gozzadini*, con istatue di *Giovanni Zacchio da Volterra*. — Il *Noli me tangere*, infine, è una bella dipintura dell'*Albani*, ma patita alquanto, come quella del martirio di sant'Andrea. — Uno sguardo al Crocifisso di scultura, assai venerato, fatto dal bolognese *Zamaretta*; ed uno sguardo puranche alla statua dell'Addolorata, affettuoso lavoro di stucco eseguito da *Angelo Piò*.

Uscendo di Chiesa, e ritornando sotto il lungo e largo portico sì leggiero e sì solido, si osservino le 20 lunette dove sono rappresentate a fresco le geste di s. Filippo Benizzi da diversi artisti bolognesi. Fra questi si segnarono *Giuseppe Santi*, *Giuseppe Maria Mitelli*, *Domenico* e *Giammaria Viani*, l'uno col Santo nella boscaglia, sostenuto di cibi dagli An-

geli, l'altro coll'anima del Santo portata dagli Angeli in cielo: ma soprattutto rifulse *Carlo Cignani*, che figurò alcuni divoti oranti con fede intorno alla tomba del Santo. Un vecchio cieco la tocca della mano con espressione maravigliosa, mentre il ragazzo che lo guidò gli sta da presso e guarda ad una donna disperata, che invoca dal taumaturgo la risurrezione di un suo pargoletto. — E tanto basti.

Procedendo innanzi verso la porta di città, noi vediamo, a destra il moderno sontuoso *Palazzo Hercolani* (89) eretto da *Angelo Venturoli*, con grandiose nobilissime scale già ideate dall'ingegno di *Carlo Bianconi*, dove si osservano le statue in iscegliola, modellate con gusto dal Prof. *Giacomo De Maria*. In questo palazzo oltre le quadrature operate nel passato secolo da *Davide Zanotti* e da *Flamino Minozzi*, dipinsero nel secolo che corre, tutti i migliori decoratori che avesse Bologna, fra i quali i valenti paesisti *Busatti* e *Fantuzzi*. Ma la stanza vicina al giardino, tutta condotta a boschereccia da quest'ultimo, starà testimonio del suo valore d'artista straordinario. *Filippo Hercolani* il seniore, a rendere veramente principesco questo suo palazzo, vi formò un'eletta quadreria; ma i discendenti suoi la vedovarono del meglio, come avviene spesso degli oggetti d'arte e d'affezione, che gli antenati raccolgono e i posteri disperdono.

Vicino al palazzo Hercolani è quello già *Grati* poi *Gandolfi*, ed oggi *Golfieri*; indi l'altro che fu del letterato professor grecista march. *Massimiliano Angelelli*, ed oggi è della figlia ed erede di lui, *Donna Teresa*, vedova de' principi *Hercolani* e *Simonetti*. —

Di faccia a questi palazzi vedesi il moderno che fece erigere non ha molto il dotto ed abilissimo conte *Giovanni Massei*, là dove era prima un'accozzaglia d'informe casipole fra la via Broccaindosso e quella di Borchetta. Tale palazzo con tre porte e tre belle ringhiere al centro e sugli angoli, deve all'ingegno immaginoso del Prof. architetto *Enrico Brunetti Rodati*, che tenne in questa fabbrica un fare moderno gaio-temperato, il quale non può che piacere a chiunque rifugga in arti (come in letteratura) dai due estremi del secco e dell'ampoloso. In fondo al palazzo s'apre la vista di grazioso giardino, e le logge che vi danno adito sono ampie, ariose, convenientissime.

E siamo a *Santa Caterina di strada Maggiore*. L'interno di questa Chiesa, come oggi lo vediamo, è di *Vincenzo Leonardi*; il portico esterno del professore *Ercole Gasperini*. Le statue sull'attico e il bassorilievo nel timpano sono opere di *Giovanni Putti* e di *Luigi Roncagli*; il san Pietro (tanto più bello delle altre!) è d'*Alessandro Franceschi*. Il campanile fu ideato dal Prof. *Filippo Antolini*, il quadro dell'altar maggiore è lodata opera del *Gessi*.

Presso a questa Chiesa, sull'angolo della via Borchetta, vi ha il *Conservatorio delle Putte di Santa Marta*: e di là dalla Chiesa e dalla via del Torleone, ammirasi la decorosa elegante fabbrica che il cavalier *Filippo Biagi* volle eretta quasi di pianta nell'antico posto che fu detto della Magione, affidandola all'abilità del giovine architetto bolognese professor *Raffaele Faccioli*.

A mezzo la via della Fondazza era la Chiesa di

*Santa Cristina*, con buone tele di Lodovico e della sua scuola, ed una statua di Guido Reni! Ora le dipinture sono conservate nelle sale dell'antico Archiginnasio.

Nè altro avendo di osservabile in queste parti, farem ritorno alle Torri. — Sotto alla Garisenda (la mozza) mette capo la STRADA S. VITALE, dov'è a vedersi il bel *Palazzo Orsi* (104) oggi *Borghi*, discendendo a sinistra; ed alla destra il severo che fu già *Elefantuzzi* ed oggi appartiene alla famiglia del defunto signor *Gaetano Pedrazzi*; quello architettato dal *Terribilia*, questo dal *Formigine*. La Chiesa poi di *san Vitale*, che dà nome alla strada, fu una delle più antiche della città; ma venne rifatta nel cinquecento e modificata di poi, sicchè della primitiva si veggon ora soltanto gli avanzi sotto le grotte della vicina signoria che fu della dotta contessa *Cornelia Rossi Martinetti*, e che oggi appartiene al suo erede, conte *Avv. Germano Rossi*. In essa chiesa di *san Vitale*, vedesi un bel dipinto del *Tiarini* (una fermata della sacra Famiglia che ripara in Egitto), tanto ben fatto e di tale soavità, che le parole non bastano a porgerne idea descrivendolo. Vedesi pure un altro bel dipinto, ma di stile *Tibaldesco*, ed è un piccolo *Battista* che adora il bambino Gesù, presente la *Vergine*; senza dire di tutta la classica cappella, del titolo di *Santa Maria degli Angeli*, architettata da *Gaspare Nadi*, capomastro di *Giovanni Bentivoglio* il magnifico. Il frontale davanti la statua di *Nostra Signora* è opera rarissima di *Francesco Francia*; l'ornato magnifico è di *Andrea Marchesi*; e le due composizioni

dipinte nel muro di qua e di là dall'altare sono: di *Jacopo Francia* la *Natività del Signore*, e la *visitazione di Santa Elisabetta alla Madonna*, di *Bartolomeo Ramenghi* detto il *Bagnacavallo*. — Fuori della Chiesa, vedesi ancora sotto il portico il sepolero, murato in alto alla parete, di quel celeberrimo anatomico *Mondino o Mundino de' Liuzzi*, che il secolo quattordicesimo, rozzo ad un tempo e superstizioso, stimava degno del rogo, perchè studiava sui cadaveri la maravigliosa struttura della macchina umana.

Discendendo sempre verso porta s. Vitale, trovasi alla destra, la Chiesa di s. *Leonardo* o delle *Putte Mendicanti*, dove sono tre rari quadri: un' *Annunziata* del *Tiarini*; *santa Caterina d' Alessandria in carcere*, e *sant' Orsola martirizzata*, stupende tele di quel *Proteo* della pittura che fu *Lodovico Carracci*.

Ed eccoci, prima di giungere alla porta della città, (che mette a floridissimi campi ed alla bassa Romagna) eccoci alla chiesa parrocchiale di *Santa Maria della Pietà*, detta comunemente *de' Mendicanti*, che un tempo fu uno stupore dell'arte pittorica. Qui in fatti, prima del 1796, era l'immensa maravigliosa tela della *Pietà*, di *Guido Reni*, che primeggia al presente fra le più famose della *Regia Pinacoteca*; qui fu il *trionfo di Giobbe*, altro miracolo del pennello di *Guido*, che venne portato in Francia ne mai più restituito; qui il *Matteo* che lascia il telonio e segue *Cristo*, gigantesca opera di *Lodovico*; qui ancora i *santi Petronio ed Alò*, tizianesche figure di *Giacomo Cavedoni*; le quali due ultime pitture fanno oggi di sè bella mostra nella prefata *Pinacoteca Regia* all' *Accademia*

di Belle Arti. — Eppure, quantunque manchino a questa Chiesa quattro opere insigni, pur tuttavolta ve ne ha tante ancora di belle, che ben si merita la visita degli amatori. Infatti, alla cappella prima, sulla destra, vi ha un buon quadro di *Bartolomeo Passarotti*; alla quinta un'Annunziata del *Valesio*; alla maggiore una buona copia della Pietà di Guido, condotta di pennello dal professor *Clemente Albèri*; segue il sant'Eligio del *Tiarini*; il viaggio in Egitto del *Donducci*; Cristo fra le turbe nel deserto, di *Lavinia Fontana*; la sant'Anna, in un altare, e il Crocifisso in un altro, di *Bartolomeo Cesi*!

Fuori di porta san Vitale trovasi, a pochi passi, lo *Spedale di sant'Orsola* per li cronici e pei sifilitici; e poco più oltre la *Casa di Ricovero per la indigenza*, o *Regio Istituto Vittorio Emanuele*, dove sono accolte curate e cibate centinaia di vecchie o d'impotenti persone povere, ed anche fanciulli derelitti, cui si dà pane, istruzione e lavoro.

Ma rientriamo in città: e dalle Torri sempre, scendendo a Greco per la STRADA s. DONATO, oggi denominata dal primo martire italiano LUIGI ZAMBONI, noi vediamo come in prospetto il *Palazzo Malvasia* (99) eretto dalle fondamenta, sulla vetustà delle case Manzoli, per disegno e direzione di *Francesco Tadolini*: poi, a destra, ecco la grandiosa mole del *Palazzo Malvezzi Medici* (98), incrostato di macigno nero, e architettato da *Bartolomeo Triachini* ai tempi ultimi di Michelangelo; nel qual palazzo vi ha un sontuoso appartamento, che il conte Gian Luigi odierno signore del luogo ha disposto con finissimo gusto. In esso ap-

partamento, decorato sulle idee del segnalato professore *Francesco Cocchi*, hanno lavorato di pittura il professor *Giuseppe Badioli*, il professor *Onofrio Zannotti*, *Luigi Samoggia*, *Andrea Pesci* ed altri ornattisti e prospettici; e inoltre i figuristi, prof. *Antonio Muzzi*, prof. *Andrea Besteghi* e *Girolamo Dalpane*, ed altri siffatti, che furono o sono il fiore degli artisti nostri contemporanei. — Una tal mole fa angolo sulla PIAZZA ROSSINI, contro la Chiesa di s. Giacomo: e in faccia al largo d'essa piazza porge di sè bella mostra *Casa Magnani*, poi *Guidotti* ed ora *Malvezzi Campeggi*, che *Domenico Tibaldi* nel 1577 ideava grandiosa in poco spazio ed ineguale. Quivi frescarono i Carracci, nella sala maggiore, alcune storie di Romolo e Remo, che sono in voce di belle, e che furono pubblicate e illustrate in calcografia. Passata questa casa, e discesa la breve scalèa, vi ha il *Palazzo Malvezzi Campeggi* (97) architettato magistralmente, forse dai *Formigini*, forse dal *Serlio* bolognese: poi segue l'altro che fu *de' Malvezzi Leoni*, il cui portico venne disegnato da *Francesco Tadolini*. Insomma la strada di s. Donato nel breve tratto di duecentoquaranta metri, ha cinque magnifici palazzi veramente degni d'osservazione.

Entriamo intanto nell'ampia Chiesa di s. *Giacomo Maggiore* (12) ch'io chiamerei volentieri una Galleria di elette pitture, tanto lussureggia di tele, di tavole, d'affreschi stupendamente dipinti: tanto è bella da cima a fondo, dal pavimento alle vòlte. — Questa Chiesa ebbe principio del 1267; ma solo nel 1497 ne fu costruita l'arditissima vòlta. Venticinque anni prima era stata innalzata sopra due archi a sesto acuto, la bella

mole quadrata del campanile. Ineamminandoci lungo gli altari alla destra, vediamo un bell'ornamento di legno dorato, opera di *Stefano Orlandi*, all'altare della Madonna della Cintura: al vicino altare è un leggiere ornato a chiaroscuro del prof. *Onofrio Zanotti*; al quarto la caduta di s. Paolo è di *Ercole Procaccini*, e le statue laterali sono di *Giuseppe Mazza*; di grande effetto, nell'altra cappella, è l'apparizione del Salvatore a Giovanni da s. Facondo, tavola venezianese di *Giacomo Cavedoni*. E che dire della bella tavola di *Bartolomeo Passarotti*, al sesto altare, dove scorgesi la Vergine in trono col divin Pargolo, e attorno attorno cinque santi magistralmente dipinti? — Viene l'elemosina di sant' Alessio di *Prospero Fontana*, con santi laterali di *Pietro Fancelli* ed una buona riquadratura di *Faustino Trebbi*. Pregevolissima e raffaelesca è la tavola dello spozalizio di santa Caterina, dipinta da *Innocenzo da Imola* nel 1536, e incorniciata in un ricco intaglio a fogliami dorati. *Tommaso Lauretti* architettava e dipingeva la seguente cappella, figurando nel quadro la spoglia di sant' Agostino portato alla sepoltura. Il grandioso san Rocco assistito e consolato da un angelo fu dipinto da *Lodovico Carracci*. — *Lorenzo Sabattini* ideava ed eseguiva i lavori della cappella undecima, che veramente è un gioiello artistico; specialmente poi il quadro maggiore, dove lasciò dipingere (sotto la sua direzione) l'Arcangelo Michele a *Dionisio Calvart*. Quest'opera fu trovata sì bella da *Agostino Carracci*, che volle perpetuarla con un intaglio sul rame. La duodecima cappella fu architettata da *Pellegrino Ti-*

*baldi*, il quale nei due grandi affreschi laterali mostrò come avesse studiate bene, in Roma, le grandi opere di Raffaello, ma più le gigantesche di Michelangelo. *Prospero Fontana* poneva fra i due affreschi una sua tavola col battesimo di N. S. — Questa cappella (nella parte fatta dal Tibaldi) fu l'esemplare a cui studiarono i Carracci. — Più oltre è una pittura del *Calvart*; poi un'altra di *Lavinia Fontana*. All'altare della reliquia della Croce, veggonsi antiche immagini, fra le quali l'incoronazione della Madonna è di *Iacopo Avanzi* trecentista. Quivi, il grande Crocifisso è opera di *Simone da Bologna*, e porta la data del 1370.

Ma eccoci alla sontuosa Cappella gentilizia, fatta innalzare dal magnifico *Giovanni II. Bentivoglio*. La tavola sopra l'altare è fra le cose più stupende di *Francesco Francia*, il quale si firmava *orefice* nelle opere di pittura, e *pittore* in quelle di cesello e di niello. Lo splendido ornato che incomincia il quadro è fra le cose più belle d'*Andrea Marchesi da Formigine*. Da un lato i ritratti votivi di tutta la famiglia Bentivoglio, e dall'altro i Trionfi, son pitture diligenti, in tela aderente al muro, eseguite nel 1488 da *Lorenzo Costa* ferrarese. L'alto rilievo rappresentante Annibale I. Bentivoglio a cavallo, sembra per certo di *Niccolò dell'Arca*.

Nella loggia semicircolare che scorre attorno del Coro, oltre le Cappelle grandi e piccole che abbiamo osservato, vi ha monumenti di scultura, che ben sono degni d'ammirazione. Magnifico per fini lavori di marmo è quello eretto alla memoria di *Antonio Ga-*

leazzo padre d'Annibale I. Bentivoglio; opera insigne che il chiar. marchese *Virgilio Da Via* da qualche tempo defunto, attribuisce a *Iacopo della Quercia o della Fonte*, senese. — Altro monumento osservabile è quello ai due *Niccolò Fava*, iunior e seniore; altro ancora si ha nel busto d'*Alessandro Fava*, morto nel meglio dell'età combattendo contro i Turchi.

Ritorniamo agli altari della loggia, e vedremo due buone tele di *Ercole Procaccini*, l'una delle quali rappresenta Gesù nell'orto, l'altra il Re Sigismondo coi santi Pietro e Paolo. Di riscontro, la Madonna con vari Santi è opera conservatissima di *Bartolomeo Cesi*. — *Tommaso Lauretti*, architetto, dipintore e meccanico, dava compita tutta l'ancona della cappella maggiore. Discendendo ora a *cornu evangelii* pel corpo della Chiesa, vedesi sopra un altare il martirio di santa Caterina, inventato e dipinto da *Tiburzio Passarotti*, coll'aiuto di suo padre *Bartolomeo*, assai più valente di lui. Il s. Nicolò che dispensa le doti alle tre zitelle è della scuola del *Sabattini*; ma non è di scuola la Presentazione al Tempio nella ricca vicina cappella. *Orazio Sammachini* ne faceva la tavola grande e le minori pitture; tavola sì bella (e ben conservata anche oggidì) che *Agostino Carracci* la volle perpetuare col bulino, e ne condusse una rara incisione.

Procedendo innanzi nella visita, osserveremo una limpida pittura di *Biagio Puppini*, rappresentante sant'Orsola con alcune compagne, in presenza della B. V. in gloria; opera che l'artista eseguì senza dubbio, ispirato e preso alle bellezze della santa Cecilia

di Raffaele. — Nel vicino altare, l'elemosina di san Tommaso da Villanova è del Prof. *Pietro Fancelli*. Il grande ornato alla porta che mette sotto il portico dicesi d'invenzione del celeberrimo *Domenico Zampieri* (il Domenichino) ed è un monumento alla memoria di *Girolamo Agucchi* cardinale, dove le statue e i bassirilievi sono eseguiti da *Gabriele Fiorini*. Passando innanzi a due cappelle dove non sono rilevanti oggetti da mirarsi, eccoci davanti ad una tela di *Federico Barocci*, rappresentante il Salvatore che comunica gli apostoli. Questa pittura, che sente del fare del Correggio, è molto pregevole per composizione e per la scena non piccola che porge in piccolo spazio; e, se non avesse sofferto una qualche alterazione, starebbe certamente fra le migliori dipinture che vanti questa Chiesa.

E tanto basti dell'interno. Uscendo fuori, viamo uno sguardo all'elegante portico che scorre di fianco a tutta la chiesa, il quale nell'anno 1477 per cura di Giovanni II. Bentivoglio e con denaro del Senato s'innalzò, atterrandone un altro di non bella struttura. Questo portico grazioso ed adorno deve all'architetto *Fra Giovanni Paci* da Ripatransone.

Presso la Chiesa di s. Giacomo vedesi il *Liceo Filarmonico*, istituto comunitativo dove s'insegna la musica, dagli elementi al contrappunto, dal solfeggio al canto perfezionato. E s'insegna pure a sonare ogni strumento moderno, avendosi quivi a maestri i migliori artisti del paese, ed alcuni di fuori. Quivi è un' eletta biblioteca, ed un archivio insigne affidati alle cure del *Gaspari*, professore di estetica musicale. Quivi (e nelle scuole

bolognesi anteriori al Liceo) sedettero maestri il *Tibaldii*, il *Cavedagni*, il *Pilotti*, il *MARTINI*, il *Mattei*! Da siffatto Liceo uscirono insigni uomini; e bastino questi tre: il *Morlacchi*, il *Donizetti*, il *Rossini*, cui il Liceo è consacrato.

Ma vadasi oltre per la Strada s. Donato, (oggi Luigi Zamboni) discendendo alla piazza del Teatro Comunitativo. Quasi all'estremità del loggiato o portico di s. Giacomo trovasi l'ingresso alla *Chiesa di Santa Cecilia*; chiesa disfatta, sventuratamente negletta; ma degna sempre che gli artisti e gli amatori vi pongan piede a l'ammirino. Si veggono in questa Chiesa abbandonata dieci affreschi del Francia e de' suoi allievi, che vi rappresentarono alcuni tratti della vita di santa Cecilia e di san Valeriano. — Teniamo ordine ad enumerarli.

1. Lo spozalizio della Santa con Valeriano, è un prodigio del gran maestro *Francesco Francia*.

2. Valeriano istruito nella Fede da un Papa Urbano, è di *Lorenzo Costa*.

3. Valeriano che riceve il battesimo, è attribuito comunemente a *Giacomo di Francesco Francia*.

4. L' Angelo che inghirlanda gli sposi Valeriano e Cecilia, è una poetica e rara opera di *Giovanni Maria Chiodarolo*, tanto più rara in quanto che un tal frescante lavorò pochissimo, e di lui forse non s' ha in Bologna che questo ed un altro grazioso dipinto.

5. Valeriano e Tiburzio fratelli martirizzati, debbonsi al fantastico pittore mastro *Amico Aspertini*.

6. La sepoltura data a questi due fratelli, è opera pure di mastro *Amico*.

7. Santa Cecilia che sostiene la propria fede al cospetto del prefetto Almachio, è un altro affresco dell' *Aspertini*.

8. Cecilia nel bagno bollente, devesi al capo-seuola *Francesco Francia*.

9. La Santa che dona ai poveri le sue ricchezze, è un' altra opera di *Lorenzo Costa*.

10. La Santa calata nel sepolcro è un altro prodigio del valentissimo *Francesco Francia*.

Questa Chiesa, che mai non cesseremo di gridare affinchè si salvi dall' ultima rovina difendendola dalle intemperie e giovandola di acconci restauri, ebbe origine del 1481 per munificenza di Giovanni II. Bentivoglio, e venne eseguita dall' architetto e capo-mastro *Gaspere Nadi*, che scrisse un Diario delle cose di Bologna, e specialmente di tutte le fabbriche alla cui erezione ebbe parte; Diario assai importante, che si conserva fra' manoscritti nella Biblioteca della Regia Università. — Di questa Chiesa di santa Cecilia conservò memoria in contorni litografici il nostro accurato disegnatore *Gaetano Canuti*.

Procedasi innanzi per la Strada di s. Donato verso la porta della città, ed eccoci al *Gran Teatro Comunitativo* (66). — Questo bell' edificio sorse nel Guasto de' Bentivoglio dal 1756 al 1763, in cui venne aperto prima volta. *Antonio Galli Bibiena* lo architettò, non tutto però come ora vediamo; chè v' ebbe un tempo una gradinata intorno alla platea, come nelle arene; v' ebbero i palchi coi balaustri a traforo; diversa fu la bocca d' opera; diverse, in origine le cornici. Il bello armonico vaso è però sempre quello. Nè i mutamenti

del Tubertini e del Berti nel 1819, nè gli altri del prof. cav. Parmeggiani nel 1854 alterarono l'essenza della grandiosa ornata fabbrica, la quale per cura del Municipio mostrasi ricca e sontuosa in ogni sua parte, e degna d'una città qual è Bologna la dotta. Al Sipario del Fancelli, che rappresentava la festa di nozze d'Alessandro Magno, succedette quello del prof. *Napoleone Angiolini*, che vi figurò, con gran potenza di colori a tempera, l'apoteosi di Felsina, la pagana Bologna: all'antico Comodino ne venne sostituito un altro dello scenografo *Luigi Martinelli*; alla vòlta del Berti e del Fancelli ne fu surrogata una più recente, dipinta per la parte decorativa dal prof. *Giuseppe Badioli*, e per le figure dal prof. *Antonio Muzzi*, che in quattro ripartimenti grandiosi vi ebbe rappresentato a colore la Poesia, la Storia, la Musica, la Danza, con varii putti ed emblemi. Ma il Teatro non aveva illuminazione a gaz e non era magnifico quale poteva essere; laonde venne illuminato e riabbellito sfarzosamente nel 1857, con disegno dell'insigne decoratore professor *Luigi Samoggia*.

In questo Teatro hanno cantato celebrità musicali: la *Banti*, la *Lalande*, la *Pasta*, la *Pesaroni*, la *Malibran*, la *Frezzolini*, la *Bendazzi*, la *Borghini Mamo*, la *Galletti*, la *Lotti*, la *Fricci*, la *Stolz*; *Remorini*, *Rubini*, *Ronconi*, *Donzelli*, *Cosselli*, *Moriani*, *Giuglini*, *Cotogni*; hanno danzato le prime silfidi: la *Taglioni*, la *Cerrito*, l'*Elsler*, la *Maywood*, la *Ferraris* la *Beretta*. Quivi la *Milli* improvvisando eletti versi nel 1859, vaticinava migliori giorni all'Italia, pregava concordia fra tutte le genti del bel paese. Quivi, ai

tempi Napoleonici, grandi feste cittadine solenni; ma più solenni, ma più spontanee quelle del 3 di maggio 1860, a VITTORIO EMANUELE II., all'auspicato re d'Italia. Quivi molti e molti artisti di gran merito si succedettero per cento anni ad empir di gioia questo luogo, che siede maestoso dove stette un tempo il Palazzo de' Signori di Bologna, di Sante e di Giovanni II. Bentivoglio: quel palazzo che a furor di popolo e per istigazione di Papa Giulio II. fu rovinato, demolito ed arso il 3 di maggio 1507, talchè per due secoli e mezzo quel luogo infausto si chiamò *il Guasto*. Ma dove allora echeggiarono gli urli della pazza furiosa plebe, oggi si levano voci canore ed applausi di popolo. — Oh vicende di quaggiù!

Intanto, poichè abbiam tocco del Palazzo dei Bentivoglio che sorgeva nell'area dove ora sta la grandiosa mole del primo Teatro di Bologna, aggiugneremo che un tal Palazzo era stato eretto dal 1460 in poi, per denaro di Sante Bentivoglio e con architettura di maestro *Pago* o *Paolo* o *Pagno de' Partigiani* da Fiesole, che fioriva assai reputato in Toscana e fra noi. Nel quale edificio nobilissimo dipinse stupende cose il celeberrimo *Francesco Francia*; ed un maestro di Reggio dell'Emilia forò un pozzo ad acqua saliente, precedendo di molti anni i francesi, che menano tanto vampo pei loro pozzi artesiani.

Lasciamo il teatro e fermiamoci al *Palazzo dell'Università* (47) e dell'*Istituto delle Scienze*, al sacro di molta parte della sapienza felsinea. Questo edificio appartenne già a un cardinale de' Poggi, che o faceva erigere a *Domenico Tibaldi*, meno il cortile

con logge a due piani, il quale è opera di *Bartolomeo Triachini*. Fiorivano questi artisti alla metà del cinquecento, ed appunto la fabbrica dell' Università svela quest' epoca famosa per la storia delle Arti italiane. In siffatto edificio *Nicolò dell' Abate* modenese dipinse alcuni fregi assai belli, dove sono rappresentate le geste della vergine Camilla, che morì per l' Italia. E nel pianterreno, dove risiede l' Accademia delle Scienze dell' Istituto od Accademia Benedettina, il pittore michelangelesco *Pellegrino Tibaldi* condusse a fresco stupende cose tratte dall' Odissea d' Omero: Eolo ed i Venti, la Tempesta, il Ciclope, i compagni d' Ulisse imbestiati, e la vendetta del Laerziade.

Questo Palazzo, che passò in proprietà del Senato bolognese nel 1711, prese il glorioso nome d' Istituto universale delle Scienze e delle Arti: — *Bononiense scientiarum et artium Institutum ad publicum totius orbis usum*. — Arricchito d' innumerevoli doni dal Generale *Luigi Ferdinando Marsili*, ed avuti i Gabinetti di Fisica e di Storia Naturale che furono del *Cospi* e dell' insigne *Ulisse Aldrovandi*; ricevuti non pochi doni di libri, di medaglie, di pitture, ben presto salì in grande fama. La quale si accrebbe per l' associazione in questo edificio della suddetta Accademia Benedettina, protetta con principesea munificenza dal gran Pontefice *Lambertini*, e già aperta coi nomi non perituri dei *Manfredi*, dei *Zanotti*, de' *Bazzani*, de' *Ghedini*, de' *Molinari* e d' altri di simile conio.

Vedute le logge inferiori dov' è un busto grandioso di Re Vittorio Emanuele, uno di *Pellegrino Rossi*, un altro dell' *Alessandrini*; ed osservato il cortile, dove sta

in mezzo un Ercole scolpito in pietra da *Angelo Piò*, si salgono le scale principali e veggonsi, in apposite nicchie i busti marmorei del sullodato *Benedetto XIV.* e del card. *Pompeo Aldrovandi*. Poi, nella loggia superiore osservansi monumenti onorarii alla grecista *Clotilde Tambroni*, alla dottoressa *Laura Bassi*, all' erudito *Gaetano Monti*, al filosofo *Francesco Maria Zanotti*, al fisico immortale *Luigi Galvani*! — Nella gran Sala, che mette all' anfiteatro ed alle stanze della Fisica, vi ha nel fondo un bel mosaico, il quale rappresenta il detto Papa Lambertini; e di rincontro si vede una memoria ornata, che rammentava Napoleone Primo, indi il papato di Pio VII., poscia la venuta di Vittorio Emanuele II. ed il riscatto d' Italia!

Visitando questo Palazzo dell' Università, si vedranno dappertutto, oltre le Scuole, Gabinetti e Musei. Al pianterreno il Museo di Antiquaria; al superiore i Gabinetti di Fisica, quello d' Anatomia Umana, di Patologia, d' Ostetricia, di Storia Naturale, e d' Anatomia Comparata, l' ultimo de' quali perdetto nell' aprile del 1861 il suo celeberrimo fondatore *Antonio Alessandrini*! — Nello stesso piano superiore vedesi la pubblica Biblioteca con 150 mila volumi. Nella qual Biblioteca (fabbricata in sulla metà del secolo scorso da *Carlo Francesco Dotti*), per cura dell' esimio Commend. Prof. *Liborio Veggetti*, che ne fu Custode, venne disposta la bella Sala dei Manoscritti, inaugurata dal glorioso nome del cardinale *Giuseppe Mezzofanti*, immortale poliglotta bolognese; nella quale sala conservansi preziosi codici, autografi insigni, tesori di sapienza, disegni rari d' ogni maniera, e quanto può rendere mirabile e

ricca un' Aula speciale d' una ricchissima Biblioteca. Nè da questa si dipartirà l' intelligente visitatore senza aver prima osservato il gran numero di ritratti d' insigni uomini e benemeriti, che vi si conservano; e, fra' sei mila manoscritti, il *Lattanzio* del quinto secolo; i codici con miniature del tempo d' Oderigi da Gubbio, i volumi dell' *Aldrovandi* con tavole di storia naturale disegnate e colorite da *Agostino Carracci*, e molte e molte lettere del *Metastasio*, la dedica autografa del *Voltaire*, con che umiliava a Benedetto XIV. la tragedia del Maometto II., e l' Indice a schede molteplici (unico finora in Europa) compiuto con isquisita perizia e diligenza dall' odierno bibliotecario dottor Andrea Caronti.

Chi voglia visitare la *Specola* cioè l' *Osservatorio Astronomico*, vedrà lassù la solida torre, volta ai quattro venti, eretta del 1725 con direzione d' *Eustachio Manfredi* matematico insigne e poeta, e per opera architettonica di *Giuseppe Antonio Torri*, capomastro del Senato bolognese. In essa *Specola* sono modelli di costruzioni navali e non pochi istrumenti ottici ed astronomici, frai quali immensi telescopi ed un circolo ripetitore di moderna struttura.

Poco lungi dall' Università è la *Regia Accademia di Belle Arti* (36), con rara e copiosa *Pinacoteca*, con piccola ma importante *Oploteca* (raccolta d' armi), *Galleria di statue*, *Scuole* d' ogni genere artistico, *Direzione*, *Segreteria*, *Biblioteca*; il tutto adorno di cose d' arti, dalla loggia all' ultima sala. — L' ampio edificio dell' *Accademia* appartenne un tempo ai Gesuiti, indi ai Padri delle Missioni; e, soppressi poscia gli uni

e gli altri, se ne fece, al principio di questo secolo, il ridente sacrario delle belle arti, rifondendovi l' *Accademia Clementina*, che stette un tempo nel Palazzo degli Studii, od Università. Gli Statuti dell' *Accademia*, dettati del 1803, durarono intatti fin oltre la metà di questo secolo stesso, in cui sostennero alcuna modificazione; poi un' altra ben più grande dopo il quieto e naturale mutamento politico del 12 giugno 1859.

Nell' edificio dell' *Accademia*, con approvazione di tutta la città, furono eseguiti del 1845 molti e ben intesi restauri, e specialmente nel pianterreno, decorando quelle logge e quelle sale, che indecorose e disadorne si mostravano. — Il descrivere a parte a parte le bellezze peregrine di quest' *Accademia*, sarebbe opera inopportuna, avendovi una speciale *Guida del cav. Gaetano Giordani*, Ispettore abile ed eruditissimo della copiosa e ben disposta *Pinacoteca*; nella quale veggonsi più di quattrocento dipinture stupende, la maggior parte d' artisti classici bolognesi, e quasi tutte di grande misura.

Le tavole però e le tele che non si debbono, anche in un cenno di *Guida*, tacere, sono le seguenti:

### Di Scuole diverse.

OPERE	AUTORI
—	—
Ancona con vari Santi (a tempera) . . . . .	<i>Giotto</i> di Bondone!
B. V. col Bambino, e alcuni Santi . . . . .	<i>Vivarini</i> da Murano!

OPERE	AUTORI
B. V. e Bambino . . . . .	<i>Cima da Conegliano.</i>
Sposalizio di Santa Caterina . . . . .	<i>Gherardo miniatore.</i>
Vergine e Santi . . . . .	<i>Costa Lorenzo ferrarese.</i>
S. Petronio e vari Santi . . . . .	<i>Cossa Francesco ferrarese.</i>
Il Presepio con varie figure . . . . .	<i>Mazzolini Lodovico ferrarese.</i>
Cristo deposto di Croce . . . . .	<i>Nicolò da Cremona.</i>
B. V. e Santi . . . . .	<i>Giuliano Bugiardini fiorent.</i>
Vergine, Bambino, Angelo Michele, Giovanni Evangelista ecc. . . . .	<i>Pietro Vannucci (il Peruginol)</i>
Santa Cecilia con quattro Santi . . . . .	<i>Raffaello!!</i>
La Maddalena nel deserto . . . . .	<i>Timoteo Viti da Urbino.</i>
B. V. e Bambino . . . . .	<i>Iacopo da Pontormo.</i>
S. Margherita e vari beati . . . . .	<i>Fran. Mazzola (il Parmigianino).</i>
N. D. in trono e vari Santi . . . . .	<i>G. B. Naldini toscano.</i>
La Cena di San Gregorio Magno . . . . .	<i>Vasari Giorgio aretino.</i>
Incontro della Madonna con Elisabetta . . . . .	<i>Giacomo Robusti (il Tintoretto).</i>
Ancona sacra isolata, e dipinta da ambe le parti . . . . .	<i>Alunno Nicolò da Foligno.</i>

**Di Scuola Bolognese.**

OPERE	AUTORI
Vergine Bambino e Santi Sant'Orsola e il coro delle sue Vergini . . . . .	<i>Marco Zoppo.</i>
Dieci preziose tavole di sacro argomento . . . . .	<i>Santa Caterina Vigri.</i>
Altre tavole di sacro argomento . . . . .	<i>Francesco Francia!!</i>
Il trionfo di Michel Arcangelo, una sacra Famiglia,	<i>Giacomo e Giulio suoi figli.</i>

OPERE	AUTORI
un coro di Vergini ecc. . . . .	<i>Innocenzo da Imola.</i>
Santi diversi . . . . .	<i>Biagio Puppini.</i>
Altri . . . . .	<i>Mastro Amico Aspertini.</i>
Il Bambino in culla, la Vergine, san Giuseppe e san Benedetto abate . . . . .	<i>Bart. Ramenghi (il Bagnasco.)</i>
Sposalizio di santa Caterina . . . . .	<i>Tibaldi Pellegrino.</i>
Vergine, Santi ecc. . . . .	<i>Calvart Dionisio.</i>
Argomenti sacri . . . . .	<i>Sabattini Lorenzo.</i>
Altri . . . . .	<i>Samacchini Orazio.</i>
Altri e ritratti . . . . .	<i>Passarotti Bartolomeo.</i>
Altri . . . . .	<i>Procaccini Ercole e Cammillo.</i>
Altri . . . . .	<i>Cesi Bartolomeo.</i>
Cristo deposto dalla Croce . . . . .	<i>Fontana Prospero!</i>
San Francesco di Paola che Benedice Francesco I. di Francia, bambino . . . . .	<i>Fontana Lavinia.</i>
Sei grandi pitture, fra le quali la trasfigurazione e la Madonna degli Scalzi . . . . .	<i>Carracci Lodovico!</i>
Quattro pitture sacre, fra le quali la Vergine con un santo Vescovo e un santo Re . . . . .	<i>Carracci Annibale!</i>
L'Assunzione della Vergine, e l'ultima comunione di san Girolamo . . . . .	<i>Carracci Agostino!</i>
Sei grandi tele, fra le quali la Pietà, la Strage degli Innocenti, il Beato Corsini . . . . .	<i>Guido!!</i>
Il Martirio di Sant'Agnese, il Rosario e il s. Pietro Martire . . . . .	<i>D. Zampieri (il Domenichino!!)</i>
Cinque pitture da altare . . . . .	<i>Albani Francesco!</i>
La Vergine in gloria, sant'Antonio e sant'Alò . . . . .	<i>Cavedoni Giacomo!</i>
Quattro grandi pitture, fra le quali san Bruno in o-	

OPERE	AUTORI
razione . . . . .	<i>Barbieri G. Franc. (il Quercino !)</i>
Deposizione di Croce e spozalizio di santa Caterina	<i>Tiarini Alessandro !</i>
Diverse pitture da chiesa e da altare . . . . .	<i>Garbieri Massari, Galanino, Savonanzi, Faccini, imitatori dei Carracci.</i>
Tre pitture sacre . . . . .	<i>Gessi Francesco, guidesco</i>
Due pitture sacre . . . . .	<i>Sementi Gio. Giac., guidesco.</i>
Apparizione della Vergine, e ritratto di Guido . . . . .	<i>Simone da Pesaro !</i>
La Concezione e la Presentazione al tempio . . . . .	<i>Sirani Gian Andrea.</i>
S. Antonio da Padova col Bambino Gesù . . . . .	<i>Sirani Elisabetta.</i>

Queste pitture, sparse già un tempo per le Chiese della città e del contado, o di privata ragione, danno qui luminosa fede dell'alto ingegno degli artisti bolognesi, anzi di varie parti d'Italia, e ad un tempo della vera munificenza de' nostri onorevoli antenati. Le più mirabili di queste tavole e di queste tele, vennero, come spoglie di francese conquista, in sul finire del secolo scorso portate a Parigi, per far più bello quel superbo Museo coi prodigi italiani. Ma, caduto il colosso Napoleonico, e reclamati gli oggetti trasportati colà, vennero restituiti, in gran parte mercè l'amor patrio d'alcuni illustri della Penisola, fra' quali noteremo il Presidente *Degli Alessandri* di Firenze ed il divino *Canova*! Le pitture bolognesi, anzichè tornare sparse per la città, vennero allora in questo luogo raccolte; ed in sul 1818 s'apriva quest'insigne Pinacoteca, la quale fra le celebri d'Italia tiene uno dei primi posti. Dopo la fondazione della Pinacoteca altre

pitture ancora vennero aggiunte a questa cospicua Galleria, fra le quali alcune, di cenobitica provenienza nell'anno 1867.

L'*Oploteca*, dove sono armi antiche da fuoco e da taglio, parecchi modelli d'artiglieria e di cittadelle e fortificazioni, rammenta i nomi di due bolognesi: il donatore liberale *Luigi Ferdinando Marsili*, ed il celebre Capitano *Francesco De' Marchi*, cui è dedicato il Gabinetto. Esso De' Marchi fu il vero fondatore in Europa dell'architettura militare; e di lui diceva il francese Vauban le celebri parole di Newton verso Galileo Galilei: *Ego non essem si ille non fuisset.*

La *Biblioteca* è ricca di libri attenenti alle arti; ed in questa, e nella segreteria si conservano in bell'ordine disegni originali di gran pregio, alcune pitture e diversi ritratti.

Nella *Residenza* dell'Accademia vedonsi alcuni busti di buona plastica di scultura; e nella camera del segretario ammiransi le *due Paci* tanto rinomate di *Francesco Francia* pittore ed orefice, opere di niello che l'arte dichiara d'inestimabile valore.

Al pian terreno, (sulla sinistra della prima loggia d'onde si vede in prospettiva l'Orto Agrario e il palazzo della Viola che fu delizia de' Bentivoglio) trovasi la *Sala* detta *Curlandese*, perchè ivi sono esposti quadri, statue e bassirilievi premiati dal Municipio, con fondi perpetui che gli lasciò il Duca *Pietro di Curlandia* dopo la metà del secolo scorso. E in tale sala, a perpetuare la memoria del beneficio, veniva eretto un monumento onorario marmoreo, col busto del munifico straniero, che lasciò a Bologna un perenne testi-

*Don'tralpo  
rtale nel  
museo Biv  
ico  
partito  
del Pava  
glione*

monio della sua predilezione per le arti belle e pei loro giovani cultori.

Chi si piacesse d'*Agricoltura* e di *Botanica*, discenda per la prossima via delle Case Nuove, in fondo alla quale troverà *gli Orti e le Scuole* delle due scienze. — Dov' è l'*Orto Botanico* (53) fu già un tempo il *Collegio Ferrero*, della nazione piemontese: l'orto di oggi è del 1804; chè prima (ai tempi di Ulisse Aldrovandi) fu nel palazzo Municipale, poi alle mura di Strada Stefano, dov' oggi è la villa del Sig. Levi. — L'*Orto agrario* (54) era una delizia di *Giovanni II. Bentivoglio*, e chiamavasi il *Giardino della Viola*. Quivi si veggono puranche gli avanzi delle stupende pitture mitologiche, condotte a fresco diligentissimamente da *Innocenzo Francucci*, delle quali imprese l'illustrazione quell' elegante ed erudito scrittore che fu *Pietro Giordani*. Le altre pitture del Costa, dell'Aspertini, del Chiodarolo e del Fontana, pel morso del tempo e per l'incuria degli uomini disparvero.

Ritornando per la stessa via delle Case Nuove, vedremo il *Palazzo già Ceneri* (108) oggi *Bianconcini*, con vasti cortili, ridente giardino e graziose adiacenze, indi ci troviamo in capo alla Via di Cento Trecento, dov' è il *Collegio Venturoli*, istituito dall'architetto *Angelo* di questo casato, affinchè servisse d'aiuto a sei od otto giovanetti bolognesi iniziati alle arti belle del disegno. — Questi giovanetti vi stanno dai dodici anni ai venti; e quando ne escono, alcuni di loro (pei lasciti del fu *Luigi Angiolini*) sono mantenuti fuor di patria per altri quattro anni a perfezionarsi nell'arte che appresero. — Da questo Collegio, che fu aperto

nel 1825, sono usciti diversi artisti o di bella fama o di ottime speranze, cioè gli architetti, *Enrico Brunetti Rodati*, *Giuseppe Modonesi*, *Dalpino*, *Faccioli*; pittori figuristi *Dalpane e Busi*; lo scultore *Monti*; gli scenografi *Leoni* ed *Azzolini*.

Proseguendo il cammino pel Borgo della Paglia, s'arriva al *Palazzo Bentivoglio* (non però dell'antica famiglia principesca), bello e grandioso, ma non compiuto internamente. E procedendo sempre oltre, si vede a capo della via uno dei teatri della città, il *Teatro Contavalli*, grazioso edificio dovuto all'ingegno di *Giuseppe Nadi* bolognese, che lo compiva nel 1814, e che l'odierno proprietario signor *Neri*, erede *Contavalli*, ha saputo giovare d'abbellimenti e di vivace illuminazione — Resta il *Teatro Diurno* o *Arena del Sole* (69) presso i pubblici giardini. Quest'anfiteatro architettato da *Carlo Asparri*, fu aperto del 1810; e vi si leggono o leggevano le seguenti epigrafi di *Pietro Giordani*.

All'esterno:

Luogo dato agli spettacoli diurni.

Alla bocca d'opera:

QUANDO LE NOZZE

DI NAPOLEONE IL GRANDE

CON MARIA LUISA

RALLEGRAVANO L'ITALIA

PIETRO BONINI

MURÒ QUEST'ORNAMENTO ALLA PATRIA

*ora distrutto  
per l'impugnamento  
della strada della  
Judibendaja 1887*

Poco lungi dal Teatro Contavalli presentasi la grandiosa *Casa* già *Leoni*, indi *Setacci* ed oggi *Marchesini* (116) architettata da *Girolamo Pennacchi* da Trevigi, dove un tempo vedevasi un bel presepio dipinto a fresco sotto il portico, da Nicolò dell' Abate, ma per restauro malaugurato, malconcio e guasto nel 1819. Internamente l' Abate vi figurò, nell' ampia sala che suol servire di palestra ad esperimenti filodrammatici, le geste di Enea, che sono state pubblicate in litografia dal pittore Achille Frulli. — E vicinissimo a questa casa è il tempio grandioso di *San Martino Maggiore*, altra delle belle Chiese che fanno decorosa Bologna (6). Di questa Chiesa si ha memoria del 1217, ed era chiamata s. Martino dell' Aposa, dal nome del torrente che vi scorre da presso, ma sotterra. Un secolo dopo passò ai Padri Carmelitani, che la riedificarono com' è al presente. Gli ultimi restauri sono del 1836 e 1869. — Mettiamovi il piede, e vedremo al primo altare a destra della porta maggiore, una delle più belle tavole che si conservino in Bologna; i Magi al Presepio, pittura assai raffaelesca di *Girolamo da Carpi*. I classici ornati della cappella furono intagliati dal Formigine nel 1529 e nel 1532. L' Annunziata, che si vede in alto sopra la porta laterale della Chiesa è una tela venezianesca di *Bartolomeo Passarotti*. All' esterno, il san Martino in alto-rilievo (1530) è di *Francesco Manzini*. La statua della Madonna del Carmine sulla colonna nel piazzale, è scultura d' *Andrea Ferreri*.

Tornando in Chiesa, il quadro del secondo altare è di *Cesare Gennari* erede e imitatore del Guercino;

nel seguente altare veggonsi gli Angeli custodi dipinti da *Francesco Brizzi*. La pittura del quarto altare è forse di *Giulio Taraschi* modenese, ed ha la data del 1558. Nella quinta cappella il quadro di santa Lucia e di san Nicolò è di *Amico Aspertini*, che qui ha seguito lo stile di Giorgione da Castelfranco. La cappella della Madonna del Carmine, come si vedeva un tempo era di *G. B. Falcetti*, come sta oggi è architettura di *Alfonso Torreggiani*, e fu eretta del 1753. La volta ne è dipinta da *Vittorio Bigari*. Il quadro laterale a dritta è del *Sementi*, quello a manca del *Tiarini*. La statua in legno della Madonna si crede di *Guglielmo Curtois*, e dicesi dipinta dal *Guercino da Cento*. — Or siamo alla cappella maggiore, dove vedesi N. D. in trono col Divin Pargolo, ed al basso diversi Santi. Questa tavola è opera pregevole di *Girolamo Sorj*, detto il *Siccio-lante* da Sermoneta, che la dipinse di commissione di un Matteo Malvezzi nel 1547. Il bellissimo ed assai ricco ornato che vi sta dintorno è fattura grandiosa di *Andrea da Formigine*. Il coro colle tribune dell' organo e de' cantori, voglionsi di *Iacopo Marcoaldi* anzichè di Marco Tedesco. L' organo è un ottimo istrumento di *Giovanni Cipri* ferrarese, la cui famiglia ritiensi che fosse tutta d' organai e di cantori. — Presso la porta della sagrestia vedesi un cenotafio col busto di Filippo Beroaldo seniore, opera di *Vincenzo Onofri*. — Ivi pure è una gran tela del *Cavedoni* rappresentante l' Ascensione di Cristo al Cielo, che doveva andare a una gran cappella in San Salvatore, ove si vede oggidì lo stesso argomento, trattato con bel magistero, (ma non da vincere questo dipinto) da un Carlo Bononi ferrarese.

Or eccoci innanzi ad una tavola pregevolissima. Noi miriamo l'Assunta fra gli angeli, e miriamo gli estatici Apostoli che la veggono dileguarsi; opera della prima maniera di *Pietro Vannucci* detto il *Perugino*, il quale la dipingeva ai Carmelitani di san Martino nel 1490. Ei fu maestro di Raffaello, e sopravvisse al discepolo, che superò di tanto il maestro quanto l'oro supera l'argento. — Soave è questa dipintura e di freschissimo impasto; ma se l'Orlandi non portasse tale notizia nel suo manoscritto coll'anno dell'opera e il nome dell'autore, l'occhio dell'amatore e dell'artista potrebbero crederla per avventura di Francesco Costa ferrarese.

Al seguente altare il san Girolamo assorto nella divina scrittura è del gran maestro *Lodovico*. — Il pulpito qui presso è di *Francesco Casalgrandi*. — Il Crocifisso nel seguente altare fu dipinto dal *Cesi*; e la cappella del Sacramento devesi, per la bellezza dell'ornato primitivo a *Mauro Tesi*, e pel restauro diligente che ne fu fatto (1829) a *Gaetano Caponeri* ed a *Pietro Fancelli*. — Nell'ultimo altare ammirasi una tavola stupenda del *Francia*: N. D. col Bambino e quattro Santi; più un Cristo morto in sulla cima dell'ornato del quadro, e Cristo che porta la Croce, nel peduccio del medesimo; classiche opere queste del medesimo autore. — Il s. Rocco ne' vetri della piccola finestra, sente molto dello stile del *Beato Iacopo da Ulma*.

In *Sagrestia* vi sono affreschi di *Giambattista Cremonini* centese, e molte tele e parecchie tavole dello *Spisanelli*, del *Milanese*, del *Calvart*, del *Mas-*

*sari*, del *Carboni*, del *Cavazzoni* e forse di Guido o di Lodovico. — Il Chiostro è ricco di preziosi monumenti in marmo, il più notevole dei quali, compiuto il 18 luglio del 1403 da *Andrea da Fiesole*, illustra la memoria dei due famosi leggisti Saliceti.

Nell'*Oratorio*, la disputa di s. Cirillo è di *Lucio Massari*; e il s. Tommaso nell'altar maggiore, è opera assai lodata del pittor-poeta *Giampietro Cavazzoni Zanotti*, e stette già fino al 1806 nella chiesa Parrocchiale soppressa di s. Tommaso del Mercato, sull'angolo nord est fra la Via de' Malcontenti e la Via di Mezzo di san Martino.

Uscendo da questa Chiesa, che ci ha a lungo trattiene, non potrà farsi un'altra gita importante se prima non si ritorni in PIAZZA VITTORIO EMANUELE. Da questa incamminandoci a mezzodì per ISTRADA SAN MAMOLO, trovasi la Chiesa Parrocchiale di *S. Giovanni Battista de' Celestini*. Atterrata l'antica facciata di questa fabbrica, venne innalzata la presente nel 1765 con disegno di *Francesco Tadolini*, del quale son pure il campanile e l'attigua scala magnifica, che metteva al Convento, e che oggi mette agli Archivi Demaniali. — In questa Chiesa al primo altare sulla destra è un quadrettino affettuoso e assai ben fatto di *Lucio Massari*, che mostra Cristo il quale presentasi alla Maddalena sotto forma d'ortolano. Al maggior altare vedesi un bel dipinto del cav. *Franceschini*, ultimo pittore della declinante scuola carraccesca. La volta di questa cappella è frescata dal figurista *Gian Antonio Burrini* e dal quadraturista *Enrico Haffner*: quella della chiesa fu storiata da *Giacomo Boni* e *Giacinto Garofalini*, e condotta d'ornato da *Luca Bistega*.

Seguendo il viaggio per la medesima strada di s. Mamolo, trovasi al N. 101 primo (Palazzo Rodriguez) la Fotografia dell' Emilia, con *raccolta copiosa di vedute delle città di Bologna e di Ravenna*, oltre quadri ed ornati di molte sorta. E sul quadrivio alla sinistra vedesi il massiccio *Palazzo Pizzardi* (94) già Legnani, dove furono un tempo le abitazioni dei Lettori forestieri dell' Università. L' architettura di una tal mole deveasi a *Gabriele Chellini* e nella parte nuova al *Zannoni*; le statue interne di decorazione, a *Petronio Tadolini*. Magnifiche le scale; magnifico quel vasto salone dove in quest' ultimi anni, per la munificenza del *marchese senator Luigi*, sonosi dipinte gloriose geste italiane dal *Guardassoni* e da *Antonio Muzzi*: cui verranno appresso altre opere di buoni artisti. La parte decorativa è del valen *Gaetano Lodi*.

L' angolo nord-ovest di questo Palazzo fu non ha molto atterrato, e vi è stato fatto un grandioso adorno portico, e tutto nuovo il laterale dell' edifizio, quivi allargandosi la viuzza che fu detta de' Libri, e che ora diventa lo *STRADONE FARINI*, dal nome del Dittatore per le Provincie dell' Emilia; al quale stradone fa seguito l' allargamento di *PONTE DI FERRO* e quello di *MIOLA* sino appiè dello sdrucciolo di san Giovanni in Monte: cosicchè dal quadrivio di strada s. Mamolo col Trebbo de' Carbonesi fino alla Piazzetta o largo di Santa Tecla, Bologna avrà il più ampio, e più diritto e più adorno tratto delle sue vie. Infatti, a sinistra discendendo, vedesi la grandiosa fabbrica a due piani di proprietà *Ratta Agucchi*, che fa riscontro al bel Palazzo Pizzardi, e che narra le lodi dell' architetto *Coriolano*

*Monti*. A contatto del nominato palazzo vi ha l' arditto casamento *Cavazza Galloni*, eretto in questi ultimi anni sul disegno del commend. *Giuseppe Mengoni*. A questa *Fabbrica* viene dietro l' elegantissima *della Banca Nazionale* (130) in ogni sua parte armonica ed euritmica, ed una delle poche in Bologna che sia veramente compiuta. L' architettura di tutta la fabbrica sente del principio del 1500, ed è abbellita di acconci fregi ed ornati in terra cotta, e di pitture eleganti e vivaci, sì ne' portici esterni, sì nell' atrio di ingresso e negli scaloni. Tutto l' edifizio deveasi all' ingegno del comm. *Antonio Cipolla*, dotto e valente architetto; e le pitture decorative all' immaginoso artista Cav. *Gaetano Lodi*.

Questa fabbrica della Banca fiancheggia col suo lato principale la nuova *PIAZZA CAVOUR*, (132) l' unica finora in Bologna che sia vestita a boschetto e giardino, e che faccia allegra mostra pel sempreverde degli arbusti e per la vaghezza de' fiori.

In questa Piazza vedesi dal lato di levante il grandioso *Palazzo Guidotti Magnani*, architettato in bel rilievo e nello stile del secolo decimosesto dal più volte encomiato *Coriolano Monti*, palazzo che fa di sè bella mostra e nella Piazza Cavour, e in via Farini sino alla *PIAZZA DE' CALDERINI*, dove scorgonsi a levante i *Palazzi Zambeccari*, e *Loup*, nell' ultimo de' quali ha residenza la *Società Felsinea*. E nella stessa Piazza Cavour, oltre il Palazzo Guidotti, veggonsi pure le adorne case *Bottrigari* e *Ratta*, dovute al *Zannoni* ingegner del Comune.

Proseguendo ora la gita del visitatore, procedesi

per la breve via di PONTE DI FERRO che ha un grandioso casamento con portico, dove furono meschine case, e dove la chiesina di s. Damiano. — E movendo oltre per la VIA DI MIOLA, siamo di bel nuovo al grandioso e nuovo edificio del signor *Frati*, cui viene appresso la vistosa e adorna casa del *Ghillini*, che è stata compiuta con disegno del professor *Fortunato Lodi*; a cui fanno seguito le fabbriche *Tacconi* e *Municipali* da un lato, e quelle *Berti* e *Pallotti* dall'altro: con che si perviene a strada Stefano, nel cui largo fa prospetto il casamento del Comune ideato dal *Monti*, e cui fiancheggiano a sinistra il Palazzo del Sig. conte Comm. *Gaetano Zucchini* ed alla destra l'antico stabile del signor *Macchiavelli*.

Ma si ritorni al quadrivio di san Mamolo e del Trebbo de' Carbonesi, d'onde si pigliaron le mosse fino al Piazzale di santa Tecla.

Dal Palazzo Pizzardi proseguendo avanti per istrada san Mamolo, troveremo il bel Palazzo *Bevilacqua* (86) con tanto buon gusto lavorato in pietra da taglio, e sì elegante negli ornamenti delle porte e negli stipiti delle finestre. La facciata ne parrebbe certamente di *Bramantino da Milano*; ma la forma e la disposizione del cortile e de' loggiati a due ordini, accennerebbe allo stile del mastro *Pago* o *Paolo da Fiesole*. Qui dentro in una gran sala nel 1547 furono tenute alcune radunanze del Concilio che da Trento venne a Bologna trasferito. — Oltre al bel cortile vedesi, in fondo al Palazzo, un giardino spazioso e rinomato. — Questo edificio poi rimane tanto piacente in quanto che in tutta Bologna ve n'ha ben pochi di tal carattere puro ed adorno.

Passato il palazzo *Bevilacqua*, e svoltando a destra per via Urbana, trovasi al primo quadrivio l'angolo del Monastero del Corpus Domini, colla Chiesa detta *della Santa*; nome dato per antonomasia alla Beata concittadina *Caterina de' Vigri*. Questa insigne donna, che fu letterata, pittrice, e di molta influenza nelle cose di religione, faceva erigere il vasto Convento qui unito, e vi si stabiliva con alcune compagne, venendo da Ferrara dove prima aveva stanza. Ciò accadeva nella seconda metà del quattrocento, come si ricava dalla vita di essa Santa, scritta più volte con qualche variante storica, e da ultimo per opera d'un avvocato *Emidio Nanetti* bolognese e del canonico *Manara*. Del Monastero fatto murare dalla *Vigri* vedesi ancora il recinto intero: della chiesa l'ossatura della facciata con molti avanzi di notevoli ornamenti in terra cotta, i quali meriterebbero di venire studiati ed illustrati. L'odierna Chiesa però fu compiuta dopo il 1680 dall'architetto *Gian Giacomo Monti*, ed è una galleria di nobilissime pitture, le quali da cima a fondo l'adornano internamente, e stanno a testimonio del valore artistico del cav. *Franceschini*, il quale diresse tutta l'opera, avendosi a coadiutore *Luigi Quaini*, pittore figurista de' chiaroscuri, ed *Enrico Haffner*, tenente degli svizzeri dell'antico Reggimento bolognese, il quale nella pittura ornamentale era veramente abilissimo. Tanti lavori furono condotti ad esecuzione nei tre anni 1689, 90 e 91.

Osserviamo ora a parte a parte ogni cappella. Nella prima a destra di chi entra in chiesa, vedesi, dentro ornato di marmo, un san Francesco d'Assisi

dipinto da *Dionigio Calvart*. Nella seconda è un'Adolorata di *Emilio Savonanzi*, con chiaroscuri allo intorno del *Bigari*, e sculture di *Angelo Piò*. Nella quarta sono grandiose opere in rilievo di *Giuseppe Mazza*, che lavorò le più colossali sculture di tutta la Chiesa, affidandone altre a *Giambattista Camporesi* ed a *Petronio Tadolini*. I due quadri laterali in questa quarta cappella, debbonsi al pennello magistrale dell'elettico *Lodovico Carracci*.

In un corridoio presso l'interno chiostro, ove non è dato metter piede a chi non sia del Convento, ebbe sepoltura nel 1798 (a fianco della diletta consorte *Lucia Galeazzi*) quel *Luigi Galvani*, la cui scoperta che ha dato nome ad una vasta scienza moderna, recherà prodigi nell'età futura più assai ancora che non ha mostrato nella presente. — Nel chiostro era stata seppellita vent'anni prima la celebre dottoressa *Laura Bassi*.

La Cappella maggiore della chiesa vanta una grandiosa tela dipinta a tempera dal prefato *Franceschini* con molta forza di colore, e rappresentante Gesù Cristo che comunica gli Apostoli. — Nella seguente cappella, dov'è la copia di un'Assunta d'Annibale Carracci, che rimase ai francesi spogliatori di Italia, vedesi, per una piccola finestra, il corpo di santa Caterina, assisa in decoroso seggio e conservata incorrotta: e nella stanza dov'ella siede, osservansi offerte di fedeli divoti, e libri e fogli scritti di mano della medesima. Nella seguente cappella vedesi il quadro di san Carlo dipinto da *Giovanni Viani*: e nell'altra è un'Annunziata del sullodato *Franceschini*;

e, nell'ultima si ammira un capolavoro di questo insigne bolognese, il transito di san Giuseppe, pittura le mille volte riprodotta da artisti ed amatori, in dipinto, in disegno, in intaglio. E tanto basti di questa Chiesa della Santa.

Poco lungi di qui, nella casa in Via Urbana al N. 257, dove un tempo fabbricaronsi drappi di seta di ogni maniera e dove oggi è una Scuola cantonale del Comune, leggesi un'epigrafe sopra la porta, che accenna ad *Elisabetta Sirani*, e la dice qui nata nel gennaio del 1638. Dentro la loggia della stessa casa, sulla parete sinistra, è murata quest'epigrafe commemorativa, dettata dal professore *D. Vincenzo Mignani*, e scolpita in marmo.

#### GIUSEPPE VOGLI

CANONICO PRIORE DELLA BASILICA PETRONIANA

CAVALIERE PRIMARIO DELLA CORONA FERREA

GRANDE FILOSOFO E SCRITTORE PROFONDO

ONORÒ QUESTA CASA NEL SORGER DEL SECOLO XIX

#### GIUSEPPE NADINI

FECE SCOLPIRE E COLLOCARE NEL MDCCCLVII

A MEMORIA DEI POSTERI

Volgendo ora per via Val d'Aposa, siamo a san Paolo (7), Chiesa Parrocchiale notevolissima fra le più adorne di Bologna. *Marcello Garzoni*, erudito e religioso scrittore, quivi nacque e quivi esser volle sepolto. Aveva qui le sue case, e le cedette ai Barnabiti affinché le trasformassero nel sontuoso tempio che noi ammiriamo; tempio eretto nel 1611, sul disegno di quel

loro *Padre Gian Ambrogio Magenta*, che aveva eretta la cappella maggiore in s. Pietro, e che poi erigerebbe la magnifica Chiesa del Salvatore. La facciata che abbiamo ora dinanzi allo sguardo fu fatta per munificenza della nobilissima gente Spada, che ha dato alla patria Porporati e Principi dabbene. Delle quattro statue in questa facciata, le due superiori sono plasticate da *Ercole Fichi*, le inferiori scolpite da *Domenico Mirandola* e da *Giulio Cesare Conventi*.

Entriamo in questa galleria di preziosi quadri, in questo luogo di singolari monumenti. — Nella prima cappella a destra vedremo un Crocifisso di rilievo, lavorato da *Giovanni Tedeschi*, cui fanno ala nelle pareti sotto l'arco due tele d'argomento sacro, dipinte ad olio dal *Mastelletta* (Giovanni Andrea Donducci). — Segue, nella seconda cappella, una scena del Paradiso, materiale sì ma condotta con gran bravura dal sommo frai maestri bolognesi, *Lodovico Carracci*. Affettuoso è il sottoquadro di *Lippo Dalmasio* o dalle Madonne: semplici e schiette le dipinture nella volta e nei lati, fatte da *Giambattista Bertusio*: venezianeschi gli angioletti inframmezzati da *Pietro Fancelli*. — Di *Aurelio Lomi* da Pisa è la tavola seguente, dov'è mostrato Gesù bambino presentato al tempio; tavola di non lieve pregio, ma eclisata dai dipinti nel volto, e più ancora da quei miracoli artistici, che vi si veggono nei laterali, e che stanno frai più peregrini che mai pingesse il *Cavedoni*. — E che dire della gran tela del *Guercino*, dove san Gregorio Magno invita le anime purganti a pregare pel lor riscatto al Padre, al Figlio, alla Santissima Vergine? Basterebbe quest'ope-

ra sola per vanto del sacro luogo e per celebrità dell'artefice! In questa, e nella cappella che vi fa riscontro sono quattro lavori del *Canonico Crespi*, pittore della decadenza, il quale ha rappresentato la Paternità Creatrice (l'Eterno), la Paternità Redentrice (Cristo), la Paternità Naturale (Gioachino) e la Paternità Putativa (Giuseppe): — Cappella maggiore. — La gran macchina dell'altare isolato, fatta di marmi pregevolissimi, vuolsi inventata e diretta dallo statuario *Alessandro Algardi*, il quale scolpì in bianco marmo il gruppo colossale della dicollazione di S. Paolo, fece il bassorilievo di bronzo dorato nel pallio dell'altare, e il Crocifisso d'avorio che sta in cima al tabernacolo, il quale fu lavorato in pietre dure delle più preziose e ricercate. — Il Giacobbe coll'Angelo e il Caino coll'Abele ne' laterali, sono pitture di *Nicolò Torrioli* da Siena.

Nella curva del Coro veggonsi sette dipinture di scuola bolognese. La caduta di s. Paolo, di *Pier Francesco Cittadini*; il Santo che entra in Antiochia ed il miracolo del serpe, di *Vincenzo Spisanelli*; il Santo in mare combattuto dai venti, di *Gian Francesco Ferranti*; quando è rapito alla terza sfera, di *Carlo Garbieri*; allorchè appella a Cesare, di *G. B. Bolognini seniore*; quando gli apparisce Gesù Cristo, di *Luigi Scaramuccia*.

La volta del coro, l'ardita cupola e le cappelle grandi presso la maggiore sono dipinte di storia e riquadratura da *Giuseppe Antonio Caccioli* e da *Pietro Farina*. L'ampia volta poi della Chiesa colle geste dell'apostolo Paolo nell'ateniense Areopago, sono belle

opere di *Giuseppe Roli*, che nella parte ornamentale venne aiutato per alcun tempo dal fratello *Antonio*; ma precipitato questi da un ponte e rimasto morto, sottentrò a lui *Paolo Guidi*, che compì l'opera sul disegno dell'artista defunto.

Retrocedendo dal lato del vangelo verso la Porta della Chiesa, vediamo una tavola con vari Santi di *Orazio Samacchini*: poi la cappella di san Carlo, dove è bella la pittura di mezzo, ma più assai le laterali e quelle del vólto, tutte eseguite con singolar bravura di disegno e di colore da *Lorenzo Garbieri*, imitatore fortunato di *Lodovico Carracci*. — *Lucio Massari* gareggiò col *Garbieri*, dipingendo nella vicina cappella la Comunione di san Girolamo, con invenzione assai diversa da quella d' *Agostino Carracci* e di *Domenico Zampieri*. In questa pittura e nelle laterali e in quelle della vólta anche il *Massari* riuscì lodevolissimo, e fece aperto, (e così l' emulo suo) che sorgono buoni allievi dove si hanno valenti maestri. — E superiore al *Garbieri* ed al *Massari* si mostra nell' ultima cappella *Giacomo Cavedoni*, avendovi rappresentato sopra l' altare Gesù battezzato da Giovanni, ed ai lati la nascita del Battista e la sua sepoltura. — Le pitture nella curva dell' arco sono di minor conto, ma tutte però della ferace scuola del gran *Lodovico*. — *Pietro Faccini* ed *Annibale Castelli* pennelleggiarono i due quadri in alto, lateralmente alla porta della Chiesa.

Uscendone, abbiamo in prospetto l' elegante *Palazzo Zambeccari* (107) ideato, per la facciata, dall' esimio ed erudito *Carlo Bianconi*, nell' anno 1771, insieme coi graziosi ornati, che stanno a testimonio

d' uno stile artistico, il quale non è più il classico de' *Formigini* e di *Properzia*, ma pure accenna al risorgimento dell' accuratezza e del buon gusto. — In questo Palazzo si ammira una Quadreria assai rinomata in Italia e fuori, che un *Francesco Zambeccari*, ad utilità delle arti e della patria conservava ed aumentava, devoto al desiderio de' suoi antenati. Così l' avessero i posteri in egual modo serbata intatta!

Da san Paolo volgendo a ponente saremo in breve alla SELICIATA DI S. FRANCESCO, dove sono gli *Uffizi Provinciali della Posta Lettere* (58) e dov' è la *Dogana*. — Presso quest' ultima mostrasi l' antica *Chiesa di s. Francesco* (11) la cui prima pietra fu posta del 1236 da *Marco Brescianini* architetto. Qui stettero i *Minori Conventuali* fino all' anno 1798; poi soppressi i *Fra*ti, la Chiesa fu convertita in *Dogana*, nella quale le grida del facechino e del mulattiere empiron le vólte sotto le quali echeggiarono per cinque secoli e mezzo i cantici sacri d' una famiglia di claustrali, che diede all' arte della musica que' due miracoli del *Martini* e del *Mattei*! — Nel 1842, messa fuori la *Dogana*, fu riaperta, ma non mai compiuta, questa Chiesa di san Francesco, dove ammiransi però lodate cose di scultura, che vi vennero conservate nei quarantaquattro anni che stette emporio doganale: ed altri oggetti artistici vi furono riportati o rifatti, e nel detto anno 1842, e negli altri dipoi, fin circa al 1850. Ora il luogo è chiuso ma non spogliato.

Stupendo è il coro di questo Tempio, i cui moderni stalli sono belli per disegno e per lavori di tarsia e d' intaglio. Le cappelle basse lungo il corpo delle

navi minori vennero chiuse; le vólte e le pareti dell' ampio vaso coperte di colori, come veggonsi in Al-  
sazia e in Germania le antiche Basiliche, del tempo appunto di questo edificio; ed alla Cappella maggiore s' è riposta in opera (non senza sostituzione ai pezzi perduti) la torreggiante mole marmorea del famoso altare che *Jacobello e Pier Paolo d' Antonio da Venezia*, detti *dalle masegne*, ideavano e scolpivano con raro complesso d' architettura e di statue fra il 1388 ed il 1400.

Nelle cappelle restaurate intorno al coro veggonsi due finitissime dipinture dell' ora defunto *Gaetano Serra Zanetti*, cioè san Tommaso che tocca la piaga del costato di Cristo, in un altare, e san Lodovico re di Francia con altri Santi, appiè della Vergine in trono, in un altro altare. — Il moderno organo armonioso e intonatissimo, è dovuto ai *fratelli Rasori*, che in questi difficili meccanismi sono valenti emulatori de' Sormani e dei Serassi.

Molti uomini insigni ebbero già sepolture e memorie in questo grandioso Tempio, fra cui un Ranuzzi, Vianesio Albergati, Bartolomeo Maggi e Papa Alessandro V., de' quali in parte gli eredi, in parte il Comune hanno conservato i monumenti trasportandoli quasi tutti in appartate sale alla Certosa, e mantenendo viva per tal modo, insieme coll' effigie de' trapassati, la gloria artistica di *Lazzaro Casari* e di *Girolamo Cortellini*. Quello solo di Lodovico Boecafferri è rimasto nel tempio, a serbarci la memoria delle virtù del trapassato, e del merito artistico di *Giulio Pippi romano*, che gli erigeva il monumento.

Presso l'esterna porta che mena al convento veggonsi, sotto il portico, incastrati nel muro due sepolcri; quello di un Oddofredo e quello del grande Accursio! quest' ultimo profanato, scoperchiato, convertito in lurido sciaquatoio! Ed ancor vi si leggono, con obbrobrio de' barbari irriverenti, queste chiare parole: SEPULCRUM ACCURSII GLOSSATORIS LEGUM!

Lunghissimo portico fa prospetto alla Piazza (*vulgo Seliciata di S. Francesco*) dove nelle lunette vennero rappresentate le geste del Taumaturgo di Padova. Fra i dipintori frescanti che le eseguirono, primeggiano *Gio. M. Tamburini, Angelo Michele Colonna, Francesco Gessi* e il valentissimo *Alessandro Tiarini*. — La torre grande delle campane, che serve al tempio di s. Francesco, è senza dubbio fra le più belle di Bologna, e per architettura e lavori in terra cotta di grandiosa fattura.

Usciti da S. Francesco e prendendo via pel Voltone di *Porta Nuova*, saremo al grandioso Tempio del *SS. Salvatore* (18). La sua bella architettura (del tempo di Paolo V., com' è scolpito nel fianco di fuori) si deve a quel *Padre Magenta*, che aveva già eretta una parte della Chiesa Metropolitana indi quella di san Paolo; se non che al Salvatore avendo più ampio lo spazio, fece mostra d' uno stile più largo, e di belle masse architettoniche, tanto all' esterno quanto dentro della Chiesa. Quivi sono belle pitture quasi ad ogni cappella, e statue di ardito impronto; come quelle, ad esempio, nella cappella prima alla destra di chi entra, che furono lavorate da *Giovanni Tedeschi*. Nella cappella seconda la gran tela della Risurrezione fu dipinta

da *Gio. Andrea Donducci*, e le statue superiori vennero eseguite da *Clemente Molli*. I Magi, dell' altro altare, sono di *Prospero Fontana*; le statue ai lati, di *Giulio Cesare Correnti*. La grande tavola del Cristo, comunemente detto di Soria, è un copioso lavoro e diligente di *Giacomo Coppi* da Peretola, detto dagli scrittori toscani *Iacopo del Miglio*. Egli lo compiva nel 1579, e vi apponeva il suo nome e la data.

Quivi intorno vi ha una Madonna al Tempio con S. Tommaso, di *Girolamo da Trevisi*; una Giuditta vincitrice d' Oloferne, di *Gio. Andrea Donducci*; N. D. Santa Caterina e vari Santi, dipinto ragguardevole di *Girolamo da Carpi*; una tavola a scompartimenti, che prende valore dalla sua remotissima antichità, e che venne qui esposta alla pubblica venerazione volgendosi l'anno 1775.

Della Cappella Maggiore architettò l' altare *Camillo Ambrosi*, dipinse il quadro di mezzo *Francesco Gessi* con aiuto del suo maestro *Guido Reni*; e fecero gli altri quadri del coro *Giacomo Cavedoni* e *Francesco Brizzi*. — Alla seguente cappella, il Presepio è opera gigantesca e delle più belle d' *Alessandro Tiarini*, la quale doveva situarsi in fondo al coro, ma che poi fu qui esposta, dove si mostra soverchiamente colossale. Il s. Sebastiano e il s. Girolamo, sotto l' organo, furono dipinti da *Carlo Bononi*; il Davide vincitor di Golia venne eseguito da *Giacinto Giglioli*. Segue l' altare del Crocifisso, con bella tavola d' *Innocenzo Francucci* e ricco ornato d' intaglio, splendente di doratura. L' Ascensione di Cristo al cielo è di *Carlo Bononi* suddetto, ma piuttosto annerita: non è così

della tavola seguente, dove si vede il pargoletto Battista ai piedi di Zaccaria, la quale splende di tutta vaghezza e leva a cielo ad un tempo il nome di *Benvenuto da Garofalo* e la bella scuola ferrarese. — I Dottori della Chiesa, dipinti sopra gli archi delle Cappelle minori, sono dovuti al *Cavedoni*; il gran dipinto delle nozze in Cana di Galilea, è l' opera principe di *Gaetano Gandolfi* bolognese. Il Rettore di questo tempio ebbe in deposito dal Municipio la Madonna appellata del Monte, che vedesi qui allogata degnamente in apposita cappella.

Nell' arca di mezzo sotto questa Chiesa, sta sepolto il celebre, e degnamente celebre, *Guercino da Cento*; ma non una pietra, una parola, una sigla lo accenna al visitatore del luogo. Così è pure di *Francesco Francia*, che forse ebbe tomba in S. Francesco; così di *Lodovico*, le cui ossa giacevano un tempo nella Chiesa della Maddalena in Galliera, oggi disfatta, profanata, negletta; così pure dell' *Albani*, che fu seppellito in S. Gregorio senza nemmeno cerimonia di funerali!

La Sagrestia di S. Salvatore fu frescata nella volta dal *Cavedoni*; ed è adorna di quadri non pochi, i quali sono della decadenza settecentista, meno quello in sull' altare, la flagellazione, che è d' *Orazio Samacchini*; — Gl' interni chiostrì si dicono architettati da *mastro Bartolomeo de Limite*. La Biblioteca de' Canonici Lateranensi, che tennero ed uffiziarono questa Chiesa, è ricca di Codici rari, de' quali un migliaio circa fu portato a Parigi nella conquista francese, e restituito poi verso il 1818 insieme con altre opime spoglie italiane.

Uscendo da questo Tempio, e procedendo verso Piazza Maggiore, vediamo a sinistra il *Palazzo Marescalchi* (100), architettato colla solita sobrietà di stile

da *Domenico Tibaldi*. Quivi sono magnifici affreschi di *Pellegrino Tibaldi*, di *Lodovico Carracci* e di *Guido Reni*. Altri ancora ve n' ebbe un tempo, fra i quali le Grazie del suddetto *Pellegrino Tibaldi*, bello di tal bellezza, che non s' apprende che alla scuola de' classici, studiando la purezza greca e l'artificio raffaelesco. Ma questo miracolo delle Grazie, staccato dal muro ai giorni nostri, passò, venduto, in paese straniero. E così quasi intera la quadreria, e così la biblioteca, ch' era cospicua per antiche e rare edizioni, e che tutta se n' è ita in lontani lidi.

Quasi di faccia al Palazzo Marescalchi v' ha quello del Duca D. *Rafaele De' Ferrari* (84), che fu de' *Caprara* poi del Vicerè d'Italia *Eugenio Beauharnais*, e della figliuola *Giuseppina*, oggidì regina vedova di Svezia. Questo Palazzo di severa architettura porta la data del 1603 ed è fornito di grandiosa facciata, di vasti cortili, d' ampie scale, di ricchi e principeschi appartamenti. In siffatto edificio ebbe stanza nei primi anni di questo secolo l' eccelso monarca e capitano *Napoleone I.*

E siamo di nuovo nel bel centro della città, alle Piazze, d' onde piegando a ponente per le *VOLTE DEI POLLAIUOLI*, passeremo dinanzi alla *Fontana Vecchia* (79) vedremo i fondachi e le botteghe sotto il *Portico dell'antica Dogana*; e dalla gran porta che mette alla *Birraria, Caffetteria e ghiotta Cucina di Ristoratore degli eredi Lamma*, ed ancora alla *Locanda d'Italia* sotto il *Palazzo Mattei* (112), osserveremo in prospettiva gli atrii e il giardinetto del *Palazzo Zucchini* (111) già *Stella* e *Pietramellara*; il qual Palazzo fu ingegnosamente ideato da *Francesco Tadolini*, con gradinate e logge varie, e con doppie porte, avendo ingresso da

due piani fra loro ineguali; chè l' una parte siede sull' alto di *Porta Castello*, l' altra è nel basso di *Pietrafitta*; e tutto l' edificio sta nello sdrucciolo d' un poggio. — Ciò stesso è del *Palazzo Spalletti Trivelli* (114), già *Gnudi*, che da un lato posa nel basso della *Riva di Reno*, dall' altro sull' altura della *Via Larga di santa Maria Maggiore*. — E questo pure fu fabbricato da *Francesco Tadolini*.

Imbocchiamo la frequentata, scoperta, angusta *Via de' VETTUBINI*, oggidì *Ugo Bassi*, lastricata con forti prismi di granito, e avremo a destra quattro Locande: *La Villa di Parigi, l'Aquila Nera* (124) il *Pellegrino* (121) i *Tre Mori* o *Albergo di Roma*; (128); ed a sinistra la severa fabbrica già della *Zecca* (73) ch' ebbe a meccanici famosi il *Gandolfi* ed il *Comelli*; poscia l' *Albergo di S. Marco*. — Deviando appena dai *Vetturini*, per un vicoletto che discende a tramontana, vedesi il *Palazzo Cataldi*, presso al quale si osserva la Chiesa Parrocchiale di *S. Gregorio*, eretta a metà del cinquecento dove fu il *Guasto de' Ghisilieri*. Quivi sono ornati assai de' *Formigini*, e pitture lodevoli, fra le quali non debbon tacersi le seguenti. Alla prima cappella a destra due santi Martiri di *Gian Luigi Valesio*; alla seconda un' *Assunta*, forse d' un *Procaccini* forse del *Lauretti*: della terza, che appartiene alla *Casa Salina*, basterà sapere esser ivi sepolto il celeberrimo anatomico *Marcello Malpighi*. Nella quarta vi ha una pittura di *Lucio Massari*. La Cappella maggiore vanta una tela, assai ben conservata, di *Dionigio Calvart*, che vi figurò un miracolo di *S. Gregorio* e la conversione d' un eretico. Nel seguente altare, il *Battesimo di N. S.* (che tanto sente del fare del *Correggio*) è fra le prime dipin-

ture d' *Annibale Carracci*, e per ordine di tempo, e per isquisito sentimento dell' arte. — Il Crocifisso di rilievo, all' altra Cappella, è opera di *Domenico Mirandola*, cui stanno ai lati la straziata Madre e il prediletto Giovanni, plasticati da *Sebastiano Sarti*. Nella penultima il san Giorgio combattente è una pittura segnalata del gran maestro *Lodovico*, del quale è pure, nell' ornato superiore, il Dio Padre con un bel gruppo d' angioletti. Il s. Lorenzo nell' ultima Cappella è di *Iacopo Alessandro Calvi*.

A pochi passi più giù della Chiesa di s. Gregorio, trovasi quella di *S. Giorgio*, in Via Poggiale dove all' altar maggiore è il Santo guerriero, già dipinto da *Camillo Procaccini*, e restaurato con lode nel 1858 da *Giulio Benfenati*. — In una cappella bassa ammiravasi un' Annunziata dell' eclettico *Lodovico*, toccata con tanta soavità da emulare le opere del divoto quattrocento. All' ultimo altare stava la fuga in Egitto, bene inventata e ben dipinta da *Alessandro Tiarini*. Della Probatia Piscina, per la quale il prefato *Lodovico* s' acquistò tanta gloria, più non si vede che un nero avanzo, essendo omai pienamente perduta. — Nè parleremo di due bei quadri dell' Albani e d' *Annibale*, che qui pompeggiarono ne' tempi andati, essendochè gli originali sono oggidì nella Reale Pinacoteca, e qui se ne veggono due buone copie bensì, ma due copie. Nel magazzino dell' Accademia di Belle Arti stanno oggidì le più belle dipinture, che ornarono a lungo questa chiesa: e forse verrà tempo che saranno collocate in bella mostra, come ne sono meritevoli.

Rimettendoci ora sulla percorsa Via Poggiale, e piegando appena a ponente, siamo all' ingresso di STRA-

DA S. FELICE dalla *Volta de' Barberi*; e abbiamo in faccia la *Locanda dell' Europa*, e non molto più innanzi, dallo stesso lato, ecco nel largo che fa risvolta colla Seliciata di san Francesco, il grandioso edificio isolato, che fu Palazzo de' Romanzi, poi della famiglia Malvasia, ed oggidì *Grande Albergo* (119) o *Pensione Svizzera*, già condotta dalla famiglia Brun, ed al presente dal successore Weller.

Procedasi ognora per S. Felice, e vedremo di fronte a noi la Chiesa di *Santa Maria delle Laudi*, detta volgarmente *lo Spedaletto*, perchè vi ebbe uno Spedale di Pellegrini. L' esterno della bella fabbrica con grandioso portico, deve all' architetto *Domenico Tibaldi*: nell' interno, al primo altare sulla sinistra, la stupenda tavola è di *Giacomo Cavedoni*, segnalato allievo del famoso *Lodovico Carracci*. La prospettiva all' altar maggiore è di *Girolamo Curti* detto il *Dentone*; e la parte che ne finge lo sfondo è di *Angelo Maria Colonna*. Qui la Strada di S. Felice stendesi diritta fino alla Porta urbana del suo nome, ed ha qualche fabbrica notevole dall' una parte e dall' altra. A destra vedesi ben tosto la *Casa Salaroli*, con leggenda latina, onde appare l' intenzione di chi l' erigeva a proprio comodo e ad ornamento del luogo. A sinistra è il Palazzo con bel giardino ed ampie scale, che fu de' nobili *Pallavicini* poscia degli eredi del signor *Raffaele Bassi*. Quasi dirimpetto trovasi la Chiesa di *S. Nicolò di S. Felice*, con undici cappelle, alla terza delle quali vedesi un dipinto di *Gioan Luigi Valesio*, alla quinta una tela del *Gessi*, e alla nona un Crocifisso con vari Santi, eseguito da *Annibale Carracci nella sua prima maniera*.

Poco lungi, voltando per la via di fianco alla Chie-

sa, vediamo una piazzetta dov'è una chiesa disfatta, colla Torre senza campane. Questa è l'antica *Badia*, che prese titolo dai Santi Naborre e Felice, e che ora è convertita in *Ospedale Divisionario militare*. Quivi fu il primo episcopo di Bologna: e infatti vi si conserva ancora la *Chiesa sotterranea di san Zama*, con una selva di colonnette che ne sostengono la vòlta.

Ritornando sulla Strada di S. Felice, eccoci in breve al Canal di Reno ed al *Ponte della Carità*. Qui sono Carceri e lo *Spedale Carcerario* (25) e qui la Chiesa Parrocchiale, che da *Santa Maria della Carità* deriva nome ed auspicio. — In questa Chiesa, architettata dal *Padre Borgonzoni*, si osservano pitture non poche, degne di venir contemplate. Alla Cappella terza, la santa Elisabetta svenuta all'apparirle del Crocifisso, è di *Marc' Antonio Franceschini*; la tavola dell'altar maggiore è dipinta da *Giambattista Fiorini* e *Cesare Aretusi*. Nella qual Cappella maggiore, prima del luglio 1851, in cui ricorse la solenne festa decennale per questa Parrocchia (praticati restauri per tutta la Chiesa, con direzione del prof. *Filippo Antolini*) furono dipinte tutte le pareti, il fondo del coro e la vòlta con ornati a chiaroscuro, e figure a colori. I laterali, con riquadrature e candelliere, debbonsi all'arte del prof. *Onofrio Zanotti*; la vòlta, con decorazione di festoni scorrenti sui lembi delle quattro vele, devesi al prof. *Giuseppe Manfredini*; la prospettiva del fondo del coro, all'ornatista *Luigi Biondi*, e le figure a colore dei quattro Evangelisti coi loro simboli sono dipinte con forza di rilievo e speditezza, ma non negligenza, di tocco, dal professore *Antonio Muzzi*, che tiene oggidì la scuola elementare di figura all'Accademia di Belle Arti. *Sante*

*Nucci* decorò di figure a chiaroscuro questa notevole Cappella, dove nella parete a dritta del riguardante vedesi una tela del *Gessi* che stette un tempo nella Chiesa, or soppressa, di santa Cristina di Pietralata; e nella sinistra un'altra tela, di *Ercole Graziani*. — Nell'anno scorso (1871) ricorrendo i Decennali Eucaristici a questa Parrocchia, lo zelo dell'instancabile, quantunque vecchio Curato, e le larghe offerte di tutti quanti i Parrocchiani, poterono far sì che venisse splendidamente dipinto tutto il corpo della Chiesa come s'era fatto vent'anni innanzi per la Cappella principale. E per vero vediamo ora tutta la vòlta della Chiesa adorna di belle decorazioni a chiaroscuro ed a colori, eseguite da una parte degli artisti che vi lavorarono vent'anni addietro, fra' quali il figurista *Cav. Antonio Muzzi*, che vi ha rappresentato, con vivezza di luce e di colore, la Fede, la Speranza, la Carità, e l'Immacolata assunta in cielo.

Fuori appena di questa Chiesa, volgendo il passo alla sinistra lungo il Canale di Reno, arriviamo al luogo della *Grada* o *Grata*, cioè dell'inferriata saracinesca, là dove esso Canale entra in Bologna, e dove trovasi una decente Chiesa dedicata alla *Madonna*. — Tenendo ora la via interna delle mura a mano manca, vedremo la Chiesa di *S. Rocco* (17) dov'è la *Camera mortuaria* dell'intera città, ed un *Oratorio* al pian di sopra, che il più prezioso per dipinture non si potrebbe desiderare. In esso istoriarono le pareti e i lacunari del palco i migliori artisti della Scuola Carracesca, accesi in lodevole gara. Tale Oratorio ha un custode, per aprirlo all'ammirazione di chiunque il desidera.

I dipinti nelle pareti sono undici, ed eccone l'ordine: *Nascita di S. Rocco*, affresco ben condotto, di

*Camullo Francesco*; l'Elemosina, di *Alessandro Provaglia*; Rocco infermiere degli appestati, buona composizione di *Gio. Luigi Valesio*, il Santo che isana il card. Britanno, pennello di *Pietro Desani*; Rocco afflitto da crude piaghe, opera di *Sebastiano Razzuli*; è posto in fuga dai persecutori, dipinto di *Paolo Carracci*; è ritrovato da Gottario, vivace lavoro di *Giacomo Cavedoni*; S. Rocco e Gottario liberati dalla peste, affettuosa scena di *Lucio Massari*; S. Rocco spinto nel carcere, meraviglia di quel mago che fu il *Guercino da Cento*; S. Rocco assistito da un Angelo, pittura di *Franceschino Carracci*; la morte del Santo, toccante quadro di *Francesco Gessi*. — Nei lacunari poi del paleo sovrastante, i Protettori di Bologna, i Dottori della Chiesa, gli Evangelisti, le Virtù, sono pitture mirabili del *Cavedoni*, del *Valesio*, del *Massari*, del *Gessi*, e soprammodo di *Angelo Michele Colonna*.

Compiendo il corso della mura, ci troviamo ben presto alla *Porta di Sant' Isaia*, architettata da *Pietro Fiorini*; e salendo per la strada quant'essa è lunga, vedremo a sinistra la *Scuola d'industria detta di san Pellegrino* (48) per povere fanciulle; e più innanzi, a diritta, il *Convento e la Chiesa* abitato già dalle *Educatrici Salesiane*, ed oggi convertito in grandioso e ben disposto Spedale per alienati, ed in lazzeretto o magazzino secondo l'occorrenza. A manca poi si trova il *Conservatorio di Sant' Anna*, dov'oggi è il *Convitto*, e la *Scuola femminile* per le alunne Maestre. Più innanzi si vede la *Chiesa Parrocchiale di Sant' Isaia*, rifatta dall'architetto cav. *Luigi Marchesini* nel 1837. Al primo altare il Crocifisso è di *Orazio Samacchini*, al secondo l'Annunziata è di *Pier Faccini*, al terzo

la Presentazione al tempio è di *Camullo Procaccini*. Alla penultima cappella i Santi Giuseppe ed Anna furono dipinti da *Bartolomeo Cesi*. Nella sagrestia vedesi un'antica divota imagine di Nostra Signora col Divin Pargolo, che forse è di *Lippo Dalmasio*, forse di *Michele de' Lambertini*. Gl'intelligenti pendono incerti fra questi due dipintori. Dalla parte opposta della Strada è la disfatta *Chiesa di S. Mattia*, già Monache Domenicane, la quale avea cose d'arte degne d'ossevazione. Infatti, alla seconda Cappella di destra stava una pittura di quel valente coloritore che fu *Pietro Faccini*, il quale in quest'opera andò sulle tracce del *Tintoretto* veneziano: del qual *Tintoretto* vedevasi nella Cappella terza un'Annunziata di buon effetto, quantunque non sia fra le opere di lui lodatissime. *Tommaso Lauretti* siciliano condusse ad olio la tavola, a due piani, dell'altar maggiore: *Innocenzo da Imola* primeggiava frai pittori di questa Chiesa, coll'opera assai bella della Vergine con vari Santi, a cui apparisce dall'alto l'Eterno Padre: e *Guido Reni* giovanetto, coll'apparizione di Nostra Donna a San Giacinto, mostrava già nei suoi primordi una rara abilità. Ora i quadri di questa chiesa sono conservati dal Parroco di sant' Isaia.

Giunti a capo della Selciata di S. Francesco, sale diritta contro mezzodì la *Via della Nosadella*, dove alla *Chiesa de' Poveri* ammirasi ora una divota Madonnina del gran Maestro *Lodovico*, donata a questo luogo sacro, dal canonico D. Pietro Piombini, il quale moriva nell'agosto del 1853. — Proseguendo a salire per la Nosadella, s'arriva in istrada SARAGOZZA, laddove presentasi in prospettiva il bel *Palazzo Albergati* (91) che venne eretto nel 1540 con disegno del famoso *Baldassar*

*Peruzzi* da Siena, ed a spese del marchese Annibale, di essa famiglia Albergati. Dalle porte di un tal Palazzo (che appartiene agli Albergati Vezza, il cui erede è l'esimio letterato Conte Carlo Pepoli, ed agli Albergati Capacelli, ultimo de' quali si è il marchese Francesco); dalle porte di un tal Palazzo vedesi un incanto di prospettiva, cioè la magnifica soprastante collina, sparsa di ville e di colture rigogliose. Dal qual Palazzo venendo al bivio fra Via Urbana e la *Via del Collegio di Spagna*, vedremo appunto questo *Collegio dell' alma Nazione Spagnuola* (45), innalzato dal card. Egidio Albornozio in sulla metà del sec. xiv. — In questo vi hanno cose d' arte notevolissime. All' ingresso ammirasi un ornato di squisito intaglio, alla classica Porta cinquecentista; ed in fondo al loggiato una prospettiva moderna del pittore *Luigi Cini*. — *Annibale Carracci*, nei primordi della sua professione, quivi pingeva alcune teste fra arco ed arco dell' aperto portico, le quali oggi di son molto guaste: e *Bartolomeo Ramenghi*, in una galleria superiore, freseava, sulle tracce di Raffaele, una pittura che rimembra quella che l' Urbinate donava a Francesco I., e che a Parigi comunemente viene appellata il milione.

Nella Chiesa sono affreschi di largo stile: condotti da *Camillo Procaccini*. — Nella Sagrestia si conserva un tesoro. Consiste questo in un' ancona in 21 compartimento di varia grandezza, nel mezzo della quale vedesi in trono la B. V. col divino Figliuolo, e sotto vi sta scritto: *Opera del Zoppo da Bologna*. Era costui Marco Zoppo, artista che fioriva in sul 1450 e che fu maestro del celeberrimo Raibolini, il Francia! Questa tavola è tanto più rara in quanto che un tal pittore di

gran merito nell' età sua, o lavorò ben poco, o le sue opere sono andate perdute. Nella medesima Sagrestia si conserva un' altra preziosa tavola (santa Caterina fra i santi Girolamo e Francesco) compita il 10 luglio del 1518, forse da *Giacomo e Giulio Francia*, figliuoli di Francesco, forse dal solo Giacomo o meglio *Gian Giacomo*, il quale (in una memoria tutta di pugno del Toselli) assicurasi menzionato nei libri ufficiali conservati agli archivi, con tale duplice nome. Il perchè trovandosi scritto sotto questo dipinto I. I. FRANCIA F., se può significare *Iacobus et Iulius fecerunt o faciebant*, può anche significar meglio *Iohannes Iacobus fecit o faciebat*.

Questo Collegio ha dato un gran numero d' insigni uomini; ed è assai celebre per la Tipografia che vi venne istituita poco dopo la metà del quattrocento, vale a dire appena che l' invenzione del feltrese Pànfilo Gastaldi e di Giovanni Gutenberg fu trasportata dalle parti nostre. Primo tipografo in Bologna fu un *Baldassare degli Azzoquidi*, che, per la rabbia degli amanuensi cui veniva scemato il guadagno del copiar codici, fu insidiato della vita e ridotto a cercar ricovero nel luogo immune della Nazione Spagnuola. Ivi accolto, protetto, sostenuto, stampò un Ovidio, che non ha prezzo, tanto è raro a trovarsi; e stampò il Repertorio del gemino Diritto di Pietro vescovo di Brescia; opera latina in tre grossi volumi a due colonne, che porta la data del 4 novembre 1465.

Usciamo infine dal Collegio di Spagna, e venendo alla Piazzetta di S. Paolo, faremo ritorno, pel Trebbo de' Carbonesi, e per Via S. Mamolo, al solito centro della città.

Per chi non possa soggiornare a Bologna più d'uno o due giorni, è anche troppo ciò che gli abbiamo descritto: per chi potesse invece trattenervisi almeno una terza giornata, servirà quel tanto che qui si passa ad esporre circa la Guida pei dintorni; conducendo l'intelligente forestiere ad osservare le Chiese e i Monumenti più notevoli, che, aggiunti alle bellezze di natura onde sono sparsi a profusione i colli che cingono la città da mezzogiorno e da ponente, rendono questi sobborghi e questi dintorni veramente piacevoli, deliziosi, importanti.

---

#### DINTORNI DELLA CITTÀ

---

Que' forestieri che si trovassero alloggiati agli Alberghi situati nel Mercato di Mezzo (*Quattro Pellegrini* (134) *Tre Re* (131), o qualche altro vicino) potranno venire in Piazza VITTORIO EMANUELE, d'onde per S. Mamolo, Trebbo de' Carbonesi e Via del Collegio di Spagna saranno alla strada ed alla Porta di Saragozza, poscia al *Santuario di S. Luca*. Queglino invece che si trovassero alloggiati alle Locande od agli Alberghi più addietro indicati (*Villa di Parigi, Aquila Nera, S. Marco, Pellegrino, Tre Mori, Roma, Italia, Europa, Grande Albergo*), potranno tenersi alla Seliata di S. Francesco ed alla Nosadella, d'onde per la detta Porta Saragozza, uscire di città, e salire allo stesso *Santuario*.

Prima però di uscire da Porta Saragozza, diamo uno sguardo ai nuovi e comodi caseggiati che si sten-

dono in sulla destra dal Borgo di Santa Caterina al Frassinago, e daranno lode all'architetto *Coriolano Monti*, ed al Municipio cittadino, che seppe convertire in comode e sane abitazioni, le meschine catapecchie che deturpavano la via. — Così operasse dall'opposta parte!

Appena fuori di Saragozza, ci si presenta il caparco di quel portico, che adduce al Tempio della Vergine, stendendosi per la pianura fino al Meloncello, e quindi per la collina sino alla Chiesa posta sul Monte della Guardia. Tale portico è lungo circa due miglia italiane, cioè 3 chilometri e  $\frac{3}{4}$ , e guida al coperto il visitatore del Tempio dalla città fin colassù, sotto a 635 archi di acconcia architettura.

Giunto pertanto all'arco quarantesimo secondo, abbiamo sulla sinistra, a pochi passi dalla Via Provinciale, la *Chiesa e il Convento di S. Giuseppe*, che fu *de' Cappuccini*, e che al presente non è ufficiata: chiesa eretta dal 1840 al 1844 sull'area d'un'antichissima, che apparteneva ai Padri Serviti. L'architetto *prof. Filippo Antolini* levò l'attuale dai fondamenti, con elegante semplicità: dinanzi alla qual Chiesa, in una sala o cella ben capace, fu collocata una Pietà di *Angelo Piò*, plastificatore assai lodato dello scorso secolo; gruppo di tre figure grandi al vero e colorite: Cristo morto posato in grembo alla Madre, ed il Serafico d'Assisi, che mostra al popolo divoto, la straziante scena di dolore. In due nicchie nella facciata della Chiesa, veggonsi due buone statue del *prof. Massimiliano Putti*, S. Giuseppe, titolare, e S. Francesco patrono degli Ordini religiosi mendicanti. Dentro la Chiesa e nell'atrio scorgiamo in adatte nicchie imagini

di santi Cappuccini e i dodici Apostoli. Nella Cappella Maggiore stanno le figure di sei Profeti, plasticate da *Bernardo Bernardi*. Gli apostoli poi ed i Santi dell'Ordine, vennero eseguiti con bella artistica gara dai prof. *Massimiliano Putti*, *Vincenzo Testoni*, *Giovanni Putti* e *Carlo Berozzi*. Il san Tommaso di quest'ultimo, il S. Felice da Cantalice del Testoni, e soprammodo il san Paolo del prof. Putti, portano il vanto sulle altre statue che pur sono belle.

Agli altari, che sono sette, veggonsi tele di buon impasto. Al primo sulla destra è una copia di una santa Veronica di Benvenuto Tisi da Garofalo, fatta da *Alessandro Candi* centese: al secondo, la Madonna della Misericordia è opera dipinta in muro con maniera Carraccesca; al terzo il martirio di S. Fedele da Sigmaringa, è originale dipintura del prof. *Antonio Muzzi*, che dopo quest'opera fu chiamato a Pietroburgo, dove col Bruni, col Bassine, col Brulloff e con altri artisti di merito dipinse grandi storie nella rinomata Chiesa d'Isacco. — La Cappella Maggiore vanta un bel dipinto del cav. *Adeodato Malatesta*, prof. a Modena e direttore di tutte le Regie Accademie di Belle Arti che sono nell'Emilia. Rappresenta il bel dipinto del Malatesta, lo sposalizio della Vergine con S. Giuseppe, e spira un'aura di divota semplicità, che rado s'incontra ne' viventi pittori italiani. — Altra bell'opera del medesimo insigne artista (il Calvario) vedesi nel Coro interno posteriormente all'altare, ed è condotta in largo stile sul fare Guidesco, specialmente nel Cristo. — La quarta cappella ha un S. Francesco, tratto da un tela del Guercino per opera del detto *Candi* centese. Nel quinto altare si vede la Madre

dei dolori, statua di *Filippo Scandellari*. All'ultimo è una visione di S. Felice da Cantalice, rappresentata con buon volere dal fu *Carlo Ernesto Liverati*.

Oltre alle pitture negli altari, altre ve n'ha nel divoto recinto, e sarà bene accennarle. Nel vestibolo il Crocifisso fra due Santi è pittura alquanto manierata di *Bartolomeo Passarotti*; sopra la porta che conduce al Cimitero, stanno due pitture, l'una di *Bartolomeo Cesi*, l'altra d'*Innocenzo Francucci*; e nei laterali delle Cappelle minori sono ritratti di Beati cappuccini, dipinti da *Gaetano Belvederi*, *Anna Maria Crescimbeni*, *Alessandro Guardassoni*, *Lodovico prof. Lipparini*, *Sante Nucci*, *Girolamo Dal Pane*, e *Demetrio Vanni*. — Tutti gli ornati degli altari furono inventati giudiziosamente, e condotti in legno da *Fra Benedetto da Bologna*, con aiuto di operai meccanici e d'intagliatori, che assecondarono gl'intendimenti dell'ingegnoso direttore. — Dalla Sagrestia è stata tolta la Santa Apollonia che credesi di *Marco Zoppo*, maestro dell'insigne Francesco Francia, e si trova oggi nell'Accademia di Belle Arti, affinchè venga osservata com'essa merita.

Uscendo da questi luoghi e proseguendo il cammino verso la meta che ci siamo prefissa, dato uno sguardo alla così detta Madonna Grassa, di *Andrea Ferreri* (che vedesi in un nicchione sotto il portico di faccia alla *Villa Solimei*), perverremo all'*Arco del Meloncello*, che accavalcando Strada Saragozza, offre libero e comodo passaggio ai pedoni ed ai carri: a questi per disotto alla larga vòlta, a quelli per disopra mettendoli in comunicazione col primo lembo della collina. Quest'Arco del Meloncello, fu ideato da un Bibiena, poi riformato ed eseguito da *Carlo Francesco*

*Dotti.* Per questo dunque tragittando sopra la via da levante a ponente, noi prenderemo la salita verso il Santuario, passando innanzi alle quindici cappelle dove sono espressi i quindici Misteri del Rosario, opere dipinte in muro nello scorso secolo, ma di poca lena, salvo la risurrezione di Cristo d' *Ubaldo Gandolfi* e l'Assunzione della Vergine di *Iacopo Alessandro Calvi*.

Ma siamo al *Monte della Guardia*, alla soglia del Sacrario della Vergine, eretto del 1731. — Ingegnerosa è l'architettura della Chiesa circolare, ingegnoso l'atrio in cima di doppia gradinata; bella la cupola torreggiante, bella la fronte principale del tempio. Quivi l'ingegno di *Carlo Francesco Dotti* si mostra invero non ordinario. — Entriamo. Grandioso presentasi il bell'edifizio, e industremente disposto. Nelle Cappelle sono tele, quasi tutte dell'andato secolo. Al primo altare, di S. Pio V. vediamo un'opera assai patita di *Giovanni Viani*: l'incoronazione di Cristo, alla seconda Cappella, fu dipinta da *Donato Creti* già troppo vecchio; il san Domenico, al terzo altare, fu condotto da *Guido Reni* troppo giovine. La Cappella maggiore è ricca per marmi e per doni. Quivi è un bello ed elegante tabernacolo in sull'altare, il quale fu disegnato da *Angelo Venturoli* nel 1815. Il catino della Cappella venne dipinto da *Vittorio Bigari*, ma non raggiunge la bellezza d'altre sue dipinture. La Vergine che qui si venera fu colorita in tavola nei bassissimi tempi, ed è attribuita (secondo una pia tradizione) all'Evangelista S. Luca, medico e pittore greco; e tale opera nel 1160 qui la portò da Costantinopoli un Eutimio Eremita. Esso la consegnò alle vigili Monache della

N.B. La tavoletta e il dipinto della sacra Im-  
magine di M.V. essendo scoperte e state dipinte

Guardia, che a lungo tempo la custodirono. Molta frequenza di popolo visitava da Bologna il Santuario dove fu accolto il sacro deposito: il fervore ogni dì cresceva più grande: si pensò dunque all'opera d'un Tempio e d'un lungo portico che il collegasse alla città. La pietà e la divozione possono assai, ed ogni classe di genti concorse all'opera con offerte. Nel volgere infatti di novant'anni molta parte di ciò che vediamo venne passo passo ideata ed eseguita. — Se però questo Santuario fu bello per lo addietro, oggi per vero è bellissimo. L'illustre Fabbriceria che vi è preposta, pensò di renderne sontuosa la Cappella maggiore con marmi, bronzi e dorature: ad eseguire il qual concetto s'è mostrata oltremodo grande la divota munificenza del Conte Commendatore *Gaetano Zucchini*, che ha voluto lasciar memoria d'un'opera d'arte e di religione, che può gareggiare colle più insigni del mondo cristiano. Quattro lampade di metallo dorato v'aggiunse il conte *Domenico Pallavicini*, il quale usò delle ricchezze a tener vivo il culto sacro e a dar lavoro ad operai d'ogni maniera. — Agli altri altari della Chiesa veggonsi i seguenti quadri: l'Assunta di *Francesco Parma*, i Protettori di *Donato Creti*, il Calvario di *G. B. Bertusio*. Statue alla cappella ultima, di *Angelo Piò*; ai lati esterni della Porta, di *Bernardino Cametti Romano*; e furono scolpite amendue nel 1716. — I tempi allora non volgevano propizi alle belle arti del disegno!

Ma discendiamo dal Santuario di S. Luca (dopo aver disteso lo sguardo per Val di Reno e Val di Pò sino al lontano orizzonte che chiude a maestro e tramontana una delle pianura più ridenti d'Italia) e pervenuti al Meloncello, prendiamo la via del nuovo portico elegante e piacente

7  
a mano di *Giuglio Benvenuti Pitone*  
anno 1880 (Bolog.)  
Biblioteca dell'Archiginnasio

con che il professore *Ercole Gasparini* collegava la reggia della Vergine alla vasta *Necropoli bolognese*. Mettiamovi piede dall'antica porteria de' Certosini. Questi monaci di S. Bruno edificarono quivi una Chiesa nel 1335, la consacrarono poco dopo, e cinsero di mura il lor cenobio nel 1367. Fuori del recinto sacro dormono il sonno di morte in ispeciale cimitero gli accatolici (ebrei, luterani, protestanti, e dentro i fedeli.

Prima però di visitare gl'interni chiostrì del camposanto, le sale, i loggiati e gli aperti prati funerarî, diremo dell'origine di questa città de' morti presso Bologna. Anticamente seppellivansi gli estinti nelle Chiese e nei claustrî dentro città; il che certamente non poteva tornare salubre ai vivi ed ai devoti. Ma nei tempi Napoleonici si pensò all'istituzione d'un Cimitero, dove tutte si raccogliessero le salme de' nostri trapassati: ed essendo stato già soppresso nel 1727 il Convento de' Certosini fuori di Porta sant' Isaia, venne destinato quell'ampio luogo a *Cimitero Comunitativo*, il quale fu aperto il 14 aprile 1801, come si legge nelle due epigrafi di contro alla Cappella de' suffragi, laddove discesero sotterra i due primi cadaveri, un fornaio ed una sartrice, precursori di quelle dugentodiecimila che stanno in polvere colà ad aspettare la risurrezione. I cittadini tutti compresero ben tosto di quanto decoro e salubrità fosse un cotale divisamento; e quelli fra loro che avevano mezzi e sentimento religioso fecero a gara per render tale in poco tempo un siffatto camposanto, che niuna italiana città potesse vantarne uno simile, vuoi per acconcia posizione, vuoi per vastità di recinto, per ampiezza di chiostrî, per vista di fiorite

colline, che allettano gli occhi, senza menomare la maestà della dimora degli estinti.

Un'idea complessiva però di quello che un dì dovrà essere quando sia addotto a compimento questo luogo solenne, non credo si avesse giammai: e di qui il fare e demolire, il rifare o mutare or d'un loggiato or d'un altro, or d'una sala, or d'un atrio, or d'un famedio, or d'un esteso peristilio. Tuttavolta se la massima complessiva mancò, non difettano le buone parti architettoniche e per idea e per stile.

Molti antichi Monumenti, ch'erano sparsi per la città in diverse chiese disfatte, vennero raccolti, qui trasportati, e disposti in appositi chiostrî per ordine cronologico, incominciando da quelli dei bassi tempi e venendo grado grado sino ad alcuni del secolo scorso. La maggior parte però de' Monumenti sepolcrali in Certosa ricorda nomi di trapassati di questo secolo, e mostra in cippi, in istatue, in bassirilievi, in sarcofagi, in busti, in ornati architettonici, quanto sapessero fare un *Lorenzo Bartolini*, un *Cincinnato Baruzzi*, un *Rossetti* di Roma, un *Finelli*, un *Cipolla*; e *Giacomo De Maria*, *Carlo Chelli*, *Alessandro Franceschi*, *Putti Giovanni* e *Massimiliano*, *Antonio Solà*, *Sandro Litowiski*, *Democrito Gandolfi*, *Vincenzo Testoni*, *Cesare Gibelli*, *Bernardo Bernardi*; e il *Piccioli*, e l'*Acquisti* e *Carlo Monari*, e l'insigne *Vela*, ed altri ed altri, o vivi ancora o da non molto defunti. Senza dire di valenti pittori, che imitarono rilievi e marmi con rara abilità; frai quali non debbono tacersi il professore *Giambattista Frulli*, *Pietro* e *Giuseppe Fancelli*, *Luigi Busatti*, *Luigi Cini*, *Onofrio Zanotti*, *Giuseppe Manfredini* e l'insigne *Palagi*.

Non molte iscrizioni italiane si leggono in questo Cimitero; poche francesi, una polacca, moltissime latine, la maggior parte delle quali debbonsi al celeberrimo Canonico *Filippo Schiassi*, e a Monsignore *Arcangelo Gamberini*; cui vengono appresso, il prof. *Francesco Rocchi*, *Luigi Crisostomo Ferrucci*, *Michele Rusconi*, *don Vincenzo prof. Mignani* e *Salvatore Muzzi*.

La Cappella de' suffragi (che abbiamo nominata più indietro) devesi all'ingegno del prof. *Ercole Gasparini*, ed è veramente stupenda, e la più bella cosa moderna nel Cimitero; com'ebbe a dire quel purgatissimo architetto nostro che fu *Giuseppe Nadi*. In questa conservasi il gran modello in gesso d'un monumento ideato da *Carlo Monari* a ricordare i bolognesi che caddero combattendo le patrie battaglie.

Ma tempo è omai che si descriva la Chiesa, la quale è un prezioso museo, degno d'attenta osservazione.

Le molte statue nicchiate dappertutto, sono di *Gabriele Brunelli*: i quadri nella parete a destra sono: i due Evangelisti di *Muzio Rossi*, i due Certosini di *Domenico Maria Canuti*, che dipinse pure il Giudizio finale e due santi, nel 1637. — La tavola nel vicino altare, col san Bruno, è di *Bartolomeo Cesi*; l'Ascensione di *Gio. M.<sup>a</sup> Galli Bibiena*, dipinta nel 1651. — A queste pitture fanno riscontro: la Cena del Fariseo e la Maddalena appiè di Cristo, di *Andrea Sirani*, che posevi la data 1652. Nell'altare, dove fu quella Comunione di S. Girolamo, preziosa tela d'*Agostino Carracci* che sta ora nella Regia Pinacoteca, se ne vede una copia assai ben fatta del prof. *Clemente Albèri*. La gran tela col battesimo di G. C. in sul Giordano è opera di non lieve merito che l'insigne *Elisabetta*

*Sirani* dipingeva (in età di vent'anni) nel 1658, ritraendovi sè stesas in una figura seduta, e scrivendovi il proprio nome.

Più innanzi, i due primi grandi quadri nelle opposte pareti; la pescagione miracolosa e la cacciata dei profanatori dal tempio, insieme con altra tela dove veggonsi quattro certosini, sono opere di *Gian Francesco Gessi*. L'apparizione di Gesù alla madre e l'ingresso trionfale in Gerusalemme, le fece *Lorenzo Pasinelli*, che segnòvi il suo nome coll'anno 1657. Gli altri quattro Certosini furono dipinti da un frate *Marco da Venezia* pur esso certosino; avendo avuto tutti gli Ordini monastici un qualche cultore delle arti belle.

E che dire della Cappella Maggiore? Questa e l'altra in Bologna nell'Archiginnasio, basterebbero a levare in gran voce il dipintore felsineo *Bartolomeo Cesi*. Infatti, quale opera d'arte potrà uguagliare quel Crocifisso, che essendo dipinto inganna gli artisti più esperti, che tutti lo credono di rilievo? E quanta mestizia nelle due scene dell'Orazione nell'Orto e della Deposizione di Croce! E gli affreschi nelle pareti e nella vòlta; e i due Santi sopra gli usci che fiancheggiano l'altare, non sono magnifici esemplari d'arte? — Tutte queste opere notevolissime furono dipinte dal Cesi nel 1626.

Gli stalli del Coro, con belle tarsie, sono di tre artefici; i primi dodici di *Biagio de' Marchi*, che li terminava nel 1538; e gli altri di *Giambatista Natali* ed *Antonio Levanti*, che li compivano nel 1612. In alcune celle dentro quest'ampio edificio, veggonsi antiche immagini raccolte per la città, e qui portate coi quadrati di muro su cui stavano dipinte, per ispeciali indefesse cure d'un tal *Calori*, economo antico del

Municipio. Senza dire di molte e molte dipinture, che abbelliscono questo sacenario della morte e dell' arte: dipinture del *Cesi*, di *Lodovico*, del *Samacchini*, della *Sirani*, del *Massari*, del *Graziani*, del *Bonesi* ecc. ecc.: cui debbonsi aggiungere stupendi intagli ornamentali dei famosi *Formigine*: e non poche sculture di *Giacobello* e *Pier Paolo* veneziani (1393) d' *Alfonso Lombardi*, d' *Angelo Piò*, di *Agostino Corsini*, di *Cammillo Mazza*, e d' *Ottavio* e *Nicola Toselli*.

Uno sguardo al grandioso campanile architettato da *Tommaso Martelli* in sul 1610, cui un fulmine fece danno nel 1855, talchè v' occorse non lieve restauro.

Questo Camposanto trovasi costruito sopra una vasta *Necropoli Etrusca* quivi interrata: e ne fan fede i molti e molti sepolcri che del continuo vi si dissotterrano. Stele, urne, vaselli, utensili, ornamenti etruschi, statuette, avanzi arsi di cadaveri, ed ossa, e fino l' *aes rude*, tutto si rinviene in codesto vasto recinto; ad illustrare la qual necropoli occorrerà un intero volume, ed a raccoglierne ed ordinarne gli oggetti sarà necessario un grande apposito Museo.

Lasciando la Certosa, se avremo tempo di salir la collina lungo il corso del torrente Ravone, vedremo la *Villa Spada*, con palazzo signorile, ed un bosco di sempreverdi sul fianco esposto a ponente, di tanto rigoglio che poche ville posson vantarne un uguale. E salendo più alto pel còlle, per viali un po' faticosi, tocasi il dorso di quel poggio che si nomò di s. Paolo, dov' è la *Chiesa col Convento* ove già stettero i *Minori Osservanti Riformati*. La Chiesa d'oggidi fu architettata sullo stile del buon secolo (del Palladio del Serlio) dal dottor *Vincenzo Vannini* nel 1825, ed

è a tre navi, con sette altari, e varie pitture di un certo effetto vivace, tra le quali primeggiano le sacrosimboliche del ferace *Filippo Pedrini*.

Qui presso è la strada che mena a *Ronzano*: dov' è la villa dell' erudito Senator del Regno *Conte Comm. Giovanni Gozzadini*, con una Chiesa che fu eretta nel 1480 dal capomastro ed architetto *Gaspare Nadi*, e ciò per commissione di Frate Bartolomeo da Romese o Romeggio, maestro di Teologia, e d' un Giovanni, cappellano e muratore. Questo luogo di Ronzano è celebre per le memorie de' famosi Gaudenti che vi ebbero culla, di Diana degli Andalò che vi fu seppellita, e dell' ordine Domenicano che vi succedette ai Gaudenti. Il signore del luogo ha illustrata questa sua villa storica, non solo ridonandone la Chiesa ed i recinti alla forma primitiva, ma descrivendola con molta dottrina, e raccogliendovi pitture antiche, ed oggetti dell' arte che rinnovavasi, dall' età di Dante a quella di Colombo, periodo che seguò il passaggio luminoso dal medio evo ai tempi moderni.

Retrocedendo, e discendendo verso la città, saremo in breve al *Palazzo Aldini*, così chiamato dal nome di chi lo edificò, che fu il famoso *Antonio Aldini*, ministro di Napoleone I. in Parigi, ai tempi del Regno italico. Dentro un tal Palazzo, che *Giuseppe Nadi* architettava nel 1810 alla foggia greca degli antichi secoli tanto lodati, è contenuto l' antichissimo Tempio della *Madonna del Monte o della Vittoria*, che è stato ridotto di bel nuovo a forma decorosa di Santuario, ma non mai riaperto al culto; sendochè nel 1849, venuti gli Austriaci l' ultima volta a puntellarvi il Papa-Re, vi si piantarono come in vedetta, e convertirono quel bel

palazzo e quell'augusto santuario, parte in quartiere di milizia, parte in ospedale per gli oftalmici.

Ma lasciamo questo luogo notevolissimo (che aspetta quando che sia di venir ridonato all'antico uso per sollecitudine del Municipio e de' cittadini compadroni), e discendendo verso Bologna, diamo uno sguardo alla Chiesa di Mezzaratta (cioè a mezza salita) dove nacque la dipintura bolognese, di cui si veggono puranche gloriose reliquie. E facendo voti che l'odierno proprietario della medesima, commendatore Marco Minghetti, nel suo amore per le arti si studii per quanto può di togliere quelle lacune che il tempo e gli uomini hanno aperto in quelle storiato pareti; proseguiamo la nostra gita discendendo sempre, e non tralasciamo d'uno sguardo le ville *Marescalchi* e *Baruzzi*, la prima notevole per luogo amenissimo, tutto vestito d'arbusti, di annose piante e di fiori; la seconda segnalata per gli sforzi dell'arte: essendochè appartenendo ad un ricco scultore, l'ha questi convertita in un moderno Museo, e quasi non dissi in Panteon italiano, avendo fatto del suo leggiadro *Colle Astreo*, un luogo sacro ai più grandi uomini italiani, de' quali o le statue, o i busti, o le epigrafi, od i nomi ha voluto qui esporre e memorare.

Discesi al piano, ecco la Chiesa e gli altri edifizi dell'*Annunziata*, con prati chiusi, ove son oggi tettoie e magazzini per uso militare; giacchè di spesso dove fu un Convento vengono acquartierate soldatesche di presidio. — Nelle lunette del portico esteriore, vedonsi dipinte le fasi tutte della vita di M. V. da *Iacopo Lippi* da Budrio, che operava in sul principio del seicento. Fra queste lunette quivi frescate, la più notevole, e la sola non eseguita dal Lippi, è quella de' Pastori in

adorazione al Presepio, fatta da *Paolo Carracci* con isorta e direzione del suo celebre fratello Lodovico.

L'interno della Chiesa, eretta verso la fine del secolo quintodecimo, ed alla quale si ha l'ingresso per una porta fregiata di buoni intagli in macigno, è stato ridotto ad officina o arsenale militare, ed è assai deformato. Levati di là tutti i quadri movibili, e de' buoni fatto deposito nel magazzino dell'Accademia di Belle Arti, sono stati allogati temporaneamente nella Pinacoteca i più segnalati.

*Francia Francesco* — B. V. e Santi; tavola preziosa, ch'era della famiglia Scappi. — *Dello stesso* — L'Annunciazione di M. V., con Santi, tavola stupenda ch'era nella Cappella maggiore; oggidì alla Pinacoteca. — Un Crocifisso, segnatovi *Francia*, di carattere posteriore, e certamente della Scuola di sì grande maestro. — Lo sposalizio di Maria (1505) ch'era in una cappella laterale, ed è di *Lorenzo Costa*. — *Dello stesso* — Cristo deposto nel sepolcro, tavola rotta per mezzo, la quale vedevasi in sagrestia; dove pur era una Madonnina attribuita al Garofalo (*Benvenuto Tisi*); ed un'altra tavola con piccole figure della Vergine e del Bambino, d'incerto autore. — Finalmente in Pinacoteca è stato esposto il S. Francesco d'Assisi, dipinto ben conservato, di *Francesco Gessi*, che si ammirava in una cappella laterale.

Ora tenendo la via lungo la mura dal lato di levante, si perviene a *Porta Castiglione*, antichissima quant'altra mai delle bolognesi, in vista della quale presentasi la Chiesa Parrocchiale di santa Maria della Misericordia, che mostra apertamente d'essere stata edificata nel secolo decimoquinto. In questa Chiesa vi sono alcune buone pitture del *Cesi*, dello *Spisanelli*,

del *Bagnacavallo* e del divoto *Lippo Dalmasio*; e nell'altar maggiore vedevasi quel Presepio dell'insigne caposcuola *Francesco Francia*, che serbasi ora fra i gioielli di sì raro artefice nella pubblica Pinacoteca. Egli dipingeva tanto il quadro quanto la cima, nel 1499, nel volger breve di due mesi, come ne fu memoria in luogo. E tali pitture vennero condotte dal Francia per commissione di Gian Galeazzo Bentivoglio, pellegrino per Terra Santa.

Salendo ora un piccol tratto per la strada di Castiglione, perverremo alla nuova via che svolta a destra, e monta al luogo più notevole dei dintorni di Bologna, cioè alla VILLA REALE DI S. MICHELE IN BOSCO.

Questo luogo fu stanza di Monaci; poi alternativo soggiorno di soldati e di cenobiti; quindi ergastolo di malfattori; infine Villa Legatizia, Villa Pontificia, Villa Reale! — San Basilio ne pose la prima pietra nel quarto secolo dell'Era Cristiana; i Goti lo distrussero; alcuni eremiti lo rifecero; gli Ungari lo disertarono nel decimo secolo. Asilo poi di penitenti agostiniani, vi stettero essi fino a che la pestilenza del 1348 li dimezzò, e le armi del Visconti da Oleggio fugandoli, vi piantò egli un fortilizio nel 1360. Cacciato costui l'anno appresso, venne dato il luogo agli Olivetani bigi, che ampliarono l'edifizio. Gozzadini e Zambeccari, nelle gare di primato, malmenarono quel Cenobio; ma caduti gli uni e gli altri, e poscia Giovanni I. Bentivoglio, ripopolossi il Convento, protetto anzi e privilegiato da Papa Giovanni XXIII. Dopo la peste del 1423 qui raddoppiava la religiosa famiglia, e vestiva di bianco: ma nelle gare frai Bentivoglio ed i Canetoli, questi ultimi, spazzato il luogo, ne fecero un baluardo; poi, avuta la città nel 1429, arsero e disfecero il Convento. Poco

durò la signoria de' Canetoli; e gli Olivetani riebbero quel colle, ed Eugenio IV nel 1437 pose la prima pietra dell'edifizio d'oggi. Nel 1502 Giovanni II. Bentivoglio lo convertì in Castello forte: Papa Giulio vi soggiornò nel 1507; Armaciotto suo capitano ne fece un luogo di vedetta nel 1512; e l'occupava dieci anni dopo. Annibale II. Bentivoglio nell'ultimo e vano tentativo di riacquistare Bologna. Quando Clemente VII (1529 e 30) venne a Bologna ad incoronare Carlo V. del diadema germanico, allora questo luogo s'abbellì più che mai sontuoso per la munifica protezione dei due sovrani potentissimi.

Scorsi lunghi anni or di più fausta or di men prospera vicenda, giunse l'epoca francese memoranda; e sparvero i monaci da S. Michele, nè più vi tornarono. Dal 1797 al 1803 v'ebbero quartiere strane e strane falangi: del 1804 v'entrò gran feccia di ribaldi stretta ne' ceppi; ma finalmente nel 1829, condotti i forzati al Forte Urbano di Castelfranco, rimase deserto quell'edifizio, e s'apprestò a nuove fasi, e passò di vicenda in vicenda, sino all'odierna fortuna.

Questo luogo monumentale, spogliato dunque lo squallor dell'ergastolo e vestite le insegne della gioia, si venne ornando grado grado d'addobbi, di pitture assai, di giardini, di statue: alle bellezze naturali dell'elevata aprica postura, s'aggiunsero quelle del buon gusto e dell'arte. Tutti i Governatori che vi stettero a dimora, gareggiarono di sollecitudine per rendere questa Villa sempre più sontuosa, e la fecer degna della visita di Principi e della stanza di Sovrani.

Osserviamo pertanto siffatta Villa coll'occhio dell'artista e col desiderio del passeggero istruito.

*Chiesa.* La Porta, di purgatissimo disegno di *Baldassare Peruzzi* da Siena, venne aperta nella forma attuale del 1521, ed ha un raro fregio di marmo scolpito da *Jacopo da Ferrara* e *Bernardino da Lugano*. — Sotto l'attiguo grazioso portico, che metteva direttamente al Convento, vedesi un'altra elegante porta con isquisiti ornati scolpiti dai *Formigine*, ma da grossa e improvvida vernice impiastricciati. Il campanile, eretto da *Fr. Raffaele da Brescia* nel 1510, rende aperto agl'intelligenti come questo claustrale non fosse soltanto un valente intarsiatore ma un buon architetto. Peccato che per farvi talvolta sventolare una bandiera, ne venisse sconciamente mozzata la cima.

Nell'interno, appena messovi piede, vediamo bell'opera marmorea d'*Alfonso Lombardi*, il monumento eretto alla memoria del celebre capitano di ventura Armaciotto o Ramazzotto Ramazzotti, che capitano cavalieri e pedoni per Giulio II., Leon X., Adriano VI. e Clemente VII., e che visse poco meno d'un secolo.

Alla prima Cappella sulla destra fu già un bel quadro del Guercino (il B. Bernardo Tolomei) che, portato in Francia, più non venne restituito. La copia che qui si vede è di *Jacopo Alessandro Calvi*. Alla seguente Cappella il *Tiarini* mostrò manifesto come sapesse trattare con egual bravura la pittura ad olio e la pittura a fresco. Infatti il transito di s. Carlo sopra l'altare, è una sua tela stupenda ad olio; e le storie nei muri e gli angeli nella volta, sono opere bellissime a fresco.

A riscontro di questa Cappella vi ha quella che fu già dedicata a san Benedetto, e dove dipinsero *Girolamo da Cotignola* ed il *Serlio*: cappella che venne

poi modificata, e consacrata a Santa Francesca Romana. Quivi la grandiosa ed espressiva figura della Santa è un'altra prova del valore artistico del *Tiarini*: e le geste di lei, frescate sui muri, sono di *Gioachino Pizzoli*. — La Cappella del Crocifisso venne inaugurata nel 1457; e l'immagine del Crocifisso stesso è opera antichissima di tutto rilievo. Per li muri e per la volta si veggono dipinture del *Bagnacavallo*. — A riscontro del monumento dell'Armacciotto, il valente pittor *Guidesco Domenico M. Canuti* dipinse ad olio magistralmente in sul muro nell'anno 1657, Cristo morto portato nottetempo alla sepoltura; opera di grand'effetto, quantunque un ardito profano per volerla rinfrescare l'offuscasse.

Nei peducci dell'arco esterno di questa Cappella e delle altre, e presso le cantorie, dipinsero di figura, nel 1657, *Domenico M. Viani* e *Domenico Santi* detto Mengazzino; conducendovi gli ornati *Giovanni Giuseppe Santi*. — L'organo sopra la porta fu rifatto non ha molto, ma l'effetto del suono non risponde alle promesse della macchina. Le pile marmoree sono scolpite da *Bernardino milanese*: i confessionali lavorati da *Fra Raffaele da Brescia*. Le quattro medaglie contenenti storielle a chiaroscuro sono cose peregrine di *Carlo Cignani*, eseguite nel 1665; ma gli otto putti a colore che le sostengono, sono tali meraviglie di questo valentissimo bolognese, che s'egli anzichè fiorire dopo la metà del seicento fosse vivuto all'età di Raffaello e del Vecellio, sarebbe stato ad un tempo un purgatissimo disegnatore ed un coloritore veramente sovrano.

La gran pittura a fresco nel lunettone della Cappella maggiore, rappresentante gli Angeli superbi cac-

ciati al Tartaro dall' Arcangelo Michele è un' opera lodata dello stesso *Gio. Domenico Canuti*, e specialmente la figura dell' Arcangelo atteggiata in difficilissimo scorcio sulla mista superficie fra la parete verticale e la piegatura della volta. — Le piccole prospettive sono di *Angelo Michele Colonna* e del suo fido compagno *Agostino Mitelli*; le sculture di *Giammaria Rossi*: la data di queste opere 1664.

La cupola, con pittura allegorica, ed il catino della Maggior Cappella vennero frescate dal sopraddetto *Canuti*, cui porse aiuto, per la quadratura, il tenente *Enrico Haffner*. Di scultura vi lavorò *Fabrizio Arigucci*. — L'assunta l'avea dipinta *Lorenzo Sabattini*, e l'ornamento attorno con colonne di marmo, fu eseguito nel 1679 da *Giambattista Bianchi* veronese. — All'altar maggiore vedesi un gran dipinto di *Federico Gnudi*, custode e dimostratore della sontuosa Villa di S. Michele; il qual dipinto degno di non poca lode, è una copia fedele di quello d'Innocenzo da Imola, che qui ammiravasi un tempo, e che si conserva oggidì in una delle grandi aule della Reale Pinacoteca.

Ricco di pietre dure è il tabernacolo in sull'altare. Alle pareti laterali sono appesi due grandi quadri di *Giovanni Maria Viani*: quello a diritta, fatto nel 1687, mostra un miracolo del Beato Bernardo; quello a sinistra, eseguito nel 1689, è copia della famosa pittura di Guido Reni, che si vede nel chiostro ottagonale, la quale rappresenta S. Benedetto nel suo eremo che riceve dono dai popolani de' dintorni.

*Sagristia*. Attorno alla gran sala veggonsi undici Santi in tante nicchie, e due Sante presso il volto della cappella, dipinti dal Bagnacavallo (*Bartolomeo Ra-*

*menchi*.) Nel fondo è una gran pittura dello stesso artista, danneggiata dal tempo e da chi ebbe convertito questa Sagrestia in un magazzino da paglia; la qual pittura, che rappresenta la trasfigurazione di Cristo in sul Taborre, è tratta, o a meglio dire condotta sulle tracce della famosa di Raffaello da Urbino, che si ammira a Roma in Vaticano.

Presso al lavatoio vedesi una pittura a fresco, che alcuni vogliono di Prospero Fontana ed altri di Giorgio Vasari. Certo è che il Vasari stette e dipinse quassù, come narra egli stesso e come si ha da' suoi biografi; e certo è ancora che questa pittura non è gran cosa. — *Biagio Puppini* ornò la volta, tanto di figure quanto di cose decorative, in molti eleganti scompartimenti con leggiadrissimi cespi e fogliami a chiaroscuro. In questo, e in altri lavori quassù, ebbe a compagni i tre *Girolami*: cioè il *Pennacchi da Trevigi*, il *Zaganelli da Cotignola* e il *Grassi da Carpi*. — Il Crocifisso di rilievo è del *Mirandola*.

Nella Cappelleita di Sagristia gli affreschi laterali sono povere cose d'un *Fra Paolo Novello*; e tanto più sembran povere in quanto che vi sta in mezzo una Maddalena penitente, cui appariscono due angioletti librati in aria; pittura in tela del *Canuti* sì espressiva e ben fatta, che se non fosse noto essere questa una copia d'una di Guido che conservasi a Roma in privata Galleria, non potrebbesi dubitar punto ch'essa non fosse dipintura di sì grande maestro. — Il *Canuti*, ch'ebbe tanto operato in questo Monastero degli Olivetani, che potrebbe chiamarsi il Teatro delle sue glorie, il *Canuti* donò al sacro luogo questa sua stupenda copia, e la pose (come vedesi) nella Cappelleita della

Sagrastia, null'altro chiedendone in compenso che d'esser qui seppellito. E infatti nel 1684 fu qui deposto cadavere.

*Grandissima Loggia.* — Fu questa un tempo il dormitorio maggiore del Monastero, lungo 162 metri! alto e largo in proporzione. Dall'ampio balcone verso il nord si domina e spazia collo sguardo sopra Bologna, e lontan lontan sino ai colli padovani, anzi ai monti di Verona; ciò che comprende tutta la gran valle del Po.

*Coro Notturmo* o Sagrestia nuova. Vi sono pitture d'*Innocenzo da Imola*, sulle quali potè molto l'assiduo dente de' secoli. E vi ha un cavo del famoso marmo di *Guglielmo della Porta*, la Verità, che si ammira a Roma in Vaticano.

Al pian terreno si osserva la *Sala detta dei Carracci*, nella cui vòlta *Lodovico* dipinse nel 1592 la visione di S. Pietro, opera che ha molto sofferto; e nel camino la *Cena in casa di Simone Coriario*. — Alla sommità d'uno scalone grandi vedute e prospettive della natura tanto od ostro quanto a levante e a tramontana. — In altra parte fu dipinta a fresco nel 1598, o dal *Cremonini* o dai soci *Aretusi* e *Fiorini*, l'Incoronazione della Madonna; e nello spazio sottoposto, in piccole dimensioni, la misteriosa scala di Giacobbe.

Salito un secondo scalone, si è in un *atrio* dove sono quattro statue; indi si entra in una *Loggia*, veramente meravigliosa, che ha nel piano una linea meridiana di *D. Ferdinando Messia* da Napoli; e dove vedesi un cavo di gesso di quel *Nettuno di Gianbologna*, che ammirasi in bronzo nella Piazza del suo nome entro città, in cima alla bella fonte del Lauretti e del Lupi. E vedesi pure un cavallo massiccio in gesso,

formato sopra un *modello del Canova*. — Leggousi in questa gran loggia *Iscrizioni latine* del *prof. D. Gaetano Torri* non ha molto defunto; e vi si osserva iniziata una collezione o serie di ritratti di Romani Pontefici, dipinti in medaglie colossali.

Di qui si passa negli antichi *Appartamenti abbaziali*, dove soggiornarono per più o meno tempo i seguenti Papi: Gregorio X nel 1273, Giovanni XXIII nel 1410, Eugenio IV nel 1437; Giulio II. nel 1507, Leon X nel 1515, Clemente VII nel 1529-30, Paolo III nel 1543, Clemente VIII nel 1598. Pio VI nel 1782 e Pio IX nel 1857.

La *Loggia* denominata de' *Quadri Scelti*, quella che fu detta del *Baldacchino*, la *Galleria delle stampe e le Sale di ricevimento*, fan parte pure di questa Villa sontuosa, che ricorda con vantò gli artistici nomi del *Colonna*, del *Mitelli*, del *Canuti*, dell' *Haffner* e del *Manfredini* da pochi anni defunto.

La porta maggiore che dà ingresso a questo luogo monumentale (tenendo il secondo posto quella che sta sotto il portico dinanzi alla Chiesa) è dal lato d'oriente. Questa mette al *Cortile* appellato *de'la Concezione*, da un monumento che vi lavorò nel 1857 lo scultore *Pacchioni*; e di qui si passa al *Prato* vestito d'arbusti esotici e di aiuole fiorite: prato rivolto a guardatura di Maestro, o Nord-Ovest, ove l'occhio si spazia per un'ampia scena della più vaga natura, abbellita qua e là dall'agricoltura e dalla botanica.

Rientrando, eccoci dentro a un altro *Cortile*, nel quale alcune volte s'è fatta mostra de' fiori e dell'industria d'ogni maniera della città e della provincia di Bologna. — Qui presso è il *Quartiere delle feste e conversazioni*

serali, con *Vestibolo* architettato da *Raimondo Compagnini*. Poi viene il già *Refettorio maggiore* degli Olivetani, oggi assegnato alle *Accademie*: ed il *minore*, ed il *Loggiato* di passeggio, e l'*Archivio*, ed il famoso *Chiostro ottangolare!*

Comunemente quest'insigne recinto è chiamato il *Chiostro de' Carracci*, non perchè vi lavorassero tutti e tre que' valenti dipintori, ma perchè fu storiato da non pochi allievi del gran *Lodovico*, il quale condusse d'invenzione e di colore alcuni quadri di questo Chiostro, e non pochi degli altri diresse magistralmente. Sono trentasette le pitture di siffatto luogo eseguite su d'un intonaco di polvere di marmo, e quasi appieno perdute. Una sola è ben conservata, quella cioè del *Tiarini*, l'unica dipinta veramente a *buon fresco* secondo l'espressione dell'arte. Di tali opere ve n'ha sette del maestro *Carracci*, sette di *Lorenzo Garbieri*, quattro di *Giacomo Cavedoni*, quattro di *Lucio Massari*, tre di *Francesco Brizzi*, tre d'*Alessandro Albini*, due di *Tommaso Campana*, due di *Lionello Spada*, una di *Guido Reni*, una di *Sebastiano Razzali*, una d'*Aurelio Bonelli*, una di *Baldassar Galanino*, e quella dell'ardito *Tiarini*.

Tale Chiostro veniva ideato da *Pietro Fiorini* nel 1575, dapprima di forma quadrata: poi l'esegui ad otto facce, come vedesi oggidì; affidandone l'assistenza artistica a *Guglielmo Conti*, suo fido allievo. Nel 1603 l'elegante recinto era compiuto d'opera muraria, e si metteva mano ai dipinti, i quali rappresentarono le geste di *S. Benedetto* e quelle di *Santa Cecilia*; le prime negli spazii maggiori, le seconde nei minori. Ed eccone i soggetti:

1. *S. Benedetto* neonato in grembo alla levatrice . . . . . Del *Brizzi*
2. L'orazione di *santa Cecilia* e l'angelica melodia . . . . . Del *medesimo*
3. Gli sposi *Valeriano* e *Cecilia* si pongono in viaggio . . . . . Dello *stesso*
4. *S. Benedetto* fanciullo seguito dai parenti al deserto . . . . . Del *Garbieri*
5. *S. Benedetto* nel romitorio riceve doni dalle genti vicine . . . . . Di *Guido*
6. Il Santo si getta fra le spine e vince le tentazioni . . . . . Del *Razzali*
7. *Santa Cecilia* narra allo sposo la sua vita . . . . . Del *Bonelli*
8. *Valeriano* muove in traccia di *Urbano Pontefice* . . . . . Del *Galanino*
9. *S. Benedetto* comanda a *Marco* di salvare un naufrago . . . . . Del *Massari*
10. Il medesimo che rinviene una mannaia in un lago . . . . . Del *medesimo*
11. *Valeriano* battezzato da *Urbano Papa* . . . . . Del *Garbieri*
12. *Cecilia* e *Valeriano* inghirlandati da un Angelo . . . . . Del *medesimo*
13. *S. Benedetto* libera un prete indemoniato . . . . . Del *Carracci*
14. Lo stesso, col segno di croce, fuga il demonio . . . . . Del *medesimo*
15. Il Santo spegne l'incendiata cucina Dello *stesso*
16. *S. Cecilia* fa seppellire dei Martiri Del *Cavedoni*
17. I fratelli *Tiburzio* e *Valeriano* martiri . . . . . Del *suddetto*

18. Le male femmine tentano invano  
S. Benedetto . . . . . Del *Carracci*
19. Totila re s'inchina al Santo . . . Del *medesimo*
20. La Pazza corre in cerca del Taur-  
maturgo\* . . . . . Dello *stesso*
21. Tiburzio e Valeriano calati nel se-  
polero . . . . . Dell'*Albini*
22. Santa Cecilia in una nuova estasi Del *medesimo*
23. S. Benedetto risuscita un ragazzo  
morto . . . . . Dello *stesso*
24. Il grano cresce nelle sacca dei mo-  
naci . . . . . Del *Massari*
25. S. Cecilia dona ai poveri le sue ric-  
chezze . . . . . Del *Campana*
26. Cecilia ricusa adorazione agl' idoli Dello *stesso*
27. Le Monache risuscitate escono di se-  
poltura . . . . . Del *Massari*
28. Il Monaco disubbidiente dissotter-  
rato . . . . . Del *Tiarini*
29. Indarno il Demonio vuol precipitare  
un Monaco dall' alto . . . Dello *Spada*
30. Cecilia già contempla la gloria ce-  
leste . . . . . Del *Garbieri*
31. S. Cecilia è data alle fiamme . Dello *Spada*
32. La medesima è dicollata . . . Del *Garbieri*
33. Ruggero in colloquio con S. Bene-  
detto . . . . . Del *Cavedoni*
34. L' Incendio e il sacco di Monte Cas-  
sino . . . . . Del *Carracci*
35. S. Benedetto libera un contadino dai  
ladroni Goti . . . . . Del *Garbieri*
36. I Cristiani curano la salma di Cecilia Del *suddetto*

37. Morte di Benedetto e gaudio dell' ani-  
ma sua . . . . . Del *Cavedoni*

Le figure decorative che dividono storia da storia, debbonsi al pennello degli artisti: *Albini, Brizzi, Carracci, Cavedoni, Massari, Reni, Spada!*

Questo Chostro tanto celebre trovasi condotto a tale squallore, che siffatte opere in breve tempo non saran più. E già nel secolo scorso il valente *Giampietro Zanotti* l'illustrò con penna d'artista, e un certo *Fabri* l'esprese in intaglio; e così potrà, chi n'abbia talento, argomentar dalle tavole e dalle dotte descrizioni quale e quanto tesoro pel morso degli anni e per isprezzo di soldatesche e di malfattori, sia oggimai venuto meno, senza speranza nè lusinga di vederlo rivivere. Tale scempio si farà inevitabile l'un di più che l'altro, e fra pochi lustri dispariranno da questo luogo anche le tracce dei contorni, anzi l'arricciatura e l'intonaco delle pareti, restandovi solo il nudo mattone. Il perchè se è cosa vana presentemente un ritocco, che sarebbe rinnovazione moderna anzichè l'opera originale; meglio tornerebbe, come avvisava lo scrittore d'arte signor *Michelangelo Gualandi*, il tentarne le copie, e metterle in perno là sul luogo, sicchè fossero movibili, lasciandovi sotto le reliquie delle antiche dipinture.

Ma tempo è omai di andarsene da quest'insigne monumento, dato uno sguardo di lassù all'antica *Chiesa di S. Vittore*, dov'è una Madonna degna di *Luca della Robbia*, ed alla *Villa Guastavillani a Barbiano*, architettata da *Tommaso Martelli* (i quali edificii siedono sopra due poggi diversi) e di discendere per la nuova *Via*, chiamata *panoramica*, finchè ci troveremo in sulla strada di S. Mamolo.

Rientrati in città, passeremo innanzi alla *Chiesa Parrocchiale di S. Procolo*, nota già fin dal secolo IV., rifatta più volte, ed eretta sul cinquecento nella forma che ora vediamo. — Sopra la porta, all'esterno, la Madonna co' santi nella lunetta debbesi al dipintore *Lippo Dalmasio*. In opera d'arti non ha questa Chiesa notevoli cose, se ne toglie l'antico sarcofago di Procolo militare e Procolo vescovo, chiuso in moderna cassa di marmo; ed il tempietto a chiaroscuro all'altare della Vergine sulla sinistra, sì ben condotto, e con tanto effetto di rilievo, dal professore *Onofrio Zanotti* da pochi lustri defunto.

Il soppresso Convento è tramutato in *Ospizio degli Esposti*; cui sta di rincontro l'importante *Archivio degli Atti Civili e Criminali*.

Ed eccoci di bel nuovo in *Piazza Maggiore*, la quale venne inaugurata dal glorioso nome del Re. A lui che entrava la prima volta in Bologna e felicitava di sua presenza quest'italiana città, il Municipio poneva nella Piazza stessa la seguente Iscrizione, dettata dall'esimio Cav. *Francesco Rocchi* professore d'Archeologia in questa Regia Università.

QUANDO  
LA MAESTÀ  
DI  
VITTORIO EMANUELE II.  
ADEMPIUTI I VOTI  
DE' POPOLI DELL'EMILIA  
ALLEGRAVA DI SÈ LA CITTÀ  
I BOLOGNESI  
AL FONDATORE  
DELL'ITALICA INDEPENDENZA  
I MAGGIO MDCCCLX.

E qui poniam fine alla nostra Guida storico-artistica, che tanto può servire al forestiere, il quale si fermi pochi giorni in Bologna, quanto al suo cittadino e a chi vi abbia stabilito dimora. Questa città salì a somma gloria in que' secoli fortunati che fu retta e governata a Comune, e discese al fondo dell'abbiezione quando da Principi senza nerbo e senza cuore fu abbandonata in balia di freddi stranieri indifferenti. Ma oggi che è sorta con tutta Italia a nuova vita; oggi che s'è recinta di bastie e circondata di opere forti; oggi che vede schiudere a' suoi figliuoli diversi modi d'occupazione decorosa nelle industrie, nel commercio, nelle scienze, nelle arti, nelle lettere, nelle armi, nella politica, nel governo; oggi che s'allarga di vie e s'abbellisce di nobili edifizii; oggi che è retta da tali magistrati che pigliansi cura anche de' più umili cittadini,

pensando che pur questi sono uomini; oggi che convenendovi molti rami di ferrovie, si viene facendo maggiormente città di commercio e d'industria e s'augmenta d'abitatori; oggi finalmente, mercè dello statuto di *Carlo Alberto* e della fede di *Vittorio Emanuele Re d'Italia*, sorride pur essa di bella vita colle altre città della Penisola, e spogliate le mostre del duolo, veste oggimai compiutamente le splendide insegne della gioia.

## INDICE

### CITTÀ

Accademia di Belle Arti Pag. 56	Chiesa di santa Cristina Pag. 42
» Filarmonica » 37	» di s. Domenico » 16
Archiginnasio . . . » 15	» di s. Francesco » 77
Archivio dell' Antico	» di s. Giacomo
Reggimento . . . » 12	Maggiore. . . . » 45
Archivio degli atti civili e criminali . . » 118	Chiesa di s. Giovanni
Archivio notarile . . » 13	in Monte . . . » 31
Banca nazionale . . » 69	Chiesa di S. Gio. Batt.
Barriera di Strada Stefanano . . . » 28	tista de' Celestini. . » 67
Biblioteca del Comune . » 15	Chiesa di S. Giorgio . » 84
» dell' Università . . . » 55	» di S. Gregorio . » 83
Casa di Lavoro . . . » 86	» di S. Giuliano . » 28
» di Correzione . . » 86	» di sant' Isaia . » 88
Cassa di Risparmio . » 27	» di S. Leonardo . » 43
Chiesa dell' Annunziata	» di santa Lucia . » 27
nell' Archiginnasio . » 15	» della Madonna
Chiesa di S. Bartolomeo » 25	del Baraccano. . . » 29
» di S. Benedetto » 24	Chiesa della Madonna
» di santa Caterina da Bologna. . . » 71	di Galliera . . . » 23
Chiesa di santa Caterina di Strada Maggiore » 41	Chiesa della Madonna
Chiesa di santa Cecilia » 50	della Pioggia . . . » 23
	Chiesa della Madonna
	della Vita . . . » 13
	Chiesa di S. M. della
	Carità . . . » 86
	Chiesa di S. M. delle Laudi » 85

Chiesa di S. M. Maggiore - - - - -	Pag. 23	Liceo Filarmonico - - - - -	Pag. 49
Chiesa di S. M. della Pietà - - - - -	» 43	» Galvani lettera-rio-scientifico - - - - -	» 16
Chiesa di S. M. de'Pe- veri - - - - -	» 89	Locanda dell'Aquila nera »	83
Chiesa di S. M. de'Servi »	37	» dell'Europa - - - - -	» 85
» di S. Martino Maggiore - - - - -	» 64	» dell'Italia - - - - -	» 82
Chiesa di S. Mattia - - - - -	» 89	» di S. Marco - - - - -	» 83
» di S. Nicolò di S. Felice - - - - -	» 85	» dei tre Mori - - - - -	» 83
Chiesa di S. Paolo - - - - -	» 73	» del Pellegrino »	83
» di S. Petronio (Basilica) - - - - -	» 6	» de'quattro Pel- legrini - - - - -	» 92
Chiesa di S. Pietro (Me- tropolitana) - - - - -	» 20	» del Marino - - - - -	» 92
Chiesa di Procolo - - - - -	» 118	» dei tre Re - - - - -	» 92
» di S. Rocco - - - - -	» 87	» Svizzera, o Gran- de Albergo Brun »	85
» pel Ss. Salvatore »	79	» della Corona d'oro - - - - -	» 92
» di S. Stefano - - - - -	» 23	» della Villadi Parigi »	85
» della SS. Trinità »	30	Monte di pietà - - - - -	» 21
» di S. Vitale - - - - -	» 42	Orto Agrario - - - - -	» 62
» di S. Zama - - - - -	» 86	» Botanico - - - - -	» 62
Collegio Fiammingo - - - - -	» 37	Osservatorio Astrono- mico - - - - -	» 56
» Spagnuolo - - - - -	» 10		
» Venturoli - - - - -	» 62	<b>Palazzi e Case notevoli</b>	
Dogana - - - - -	» 77	Aguechi - - - - -	» 29
Fontana del Nettuno - - - - -	» 14	Albergati - - - - -	» 89
» Vecchia - - - - -	» 10	Aldrovandi-Montanari - - - - -	» 23
Foro de' Mercanti - - - - -	» 26	Angelelli-Simonetti - - - - -	» 40
Giardini Pubblici - - - - -	» 24	Arceivescovile - - - - -	» 24
Ginnasio Pubblico - - - - -	» 28	Aria - - - - -	» 37
Giuoco del Pallone - - - - -	» 24	Banca (della) - - - - -	» 69
Istituto Tecnico - - - - -	» 20	Banchi (de') - - - - -	» 13
Istituto Primodi - - - - -	» 30	Bargellini-Da-Via - - - - -	» 36
		Bassi, già Pallavicini - - - - -	» 85

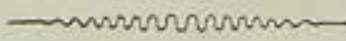
Bentivoglio - - - - -	Pag. 63	Levi, già Solimei - - - - -	Pag. 36
Berti - - - - -	» 70	Loup - - - - -	» 69
Bevilacqua, già Desca- rani e Zucchini - - - - -	» 23	Macchiavelli - - - - -	» 70
Bevilacqua - - - - -	» 70	Magnani-Malvezzi - - - - -	» 45
Biagi - - - - -	» 41	Malvasta - - - - -	» 44
Bianchetti - - - - -	» 56	Malvasia Tortorelli - - - - -	» 35
Bianchi (De) Massari - - - - -	» 29	Malvezzi Campeggi - - - - -	» 45
Bianconcini, già Ceneri »	62	Malvezzi Leoni - - - - -	» 45
Bolognini Amorini - - - - -	» 32	Malvezzi Medici - - - - -	» 44
Boncompagni - - - - -	» 21	Marchesini, già Leoni »	64
Bottrigari - - - - -	» 69	Marescalchi - - - - -	» 81
Bovio-Tacconi - - - - -	» 32	Massei - - - - -	» 41
Brusa - - - - -	» 31	Mattei - - - - -	» 82
Cassa di Risparmio (della) »	27	Municipio (del) - - - - -	» 10
Cataldi - - - - -	» 83	Nadini - - - - -	» 73
Cospi - - - - -	» 27	Notni (de') - - - - -	» 13
Donzelli - - - - -	» 36	Orsi-Borghesi - - - - -	» 42
Drappieri (de') - - - - -	» 25	Pallavicini - - - - -	» 29
Elefantuzzi-Pedrazzi - - - - -	» 42	Pallavicini - - - - -	» 30
Fava - - - - -	» 22	Pallotti - - - - -	» 70
Ferrari (De) - - - - -	» 82	Pepoli - - - - -	» 27
Fibbia Pallavicini - - - - -	» 23	Pizzardi - - - - -	» 68
Fioresi - - - - -	» 23	Podestà (del) - - - - -	» 12
Fra' - - - - -	» 27	Ranuzzi già Lambertini »	29
Galloni e Cavazza - - - - -	» 69	Ratta - - - - -	» 69
Gandolfi-Gessi - - - - -	» 35	Ratta Aguechi - - - - -	» 68
Gandolfi-Segni - - - - -	» 35	Rodriguez - - - - -	» 68
Golfieri, già Grafi - - - - -	» 40	Rossini-Salina - - - - -	» 56
Gozzadini - - - - -	» 30	Salaroli - - - - -	» 85
Grabinski - - - - -	» 20	Sampieri - - - - -	» 35
Guastavillani - - - - -	» 27	Savini-Loiani, or Ram- baldi - - - - -	» 27
Guidotti-Magnani - - - - -	» 69	Seminario (del) - - - - -	» 21
Hercolani - - - - -	» 40	Setti - - - - -	» 36
Isolani - - - - -	» 32	Silvani - - - - -	» 17
Isolani-Bianchini - - - - -	» 32	Solimei, ora Levi - - - - -	» 36

Spada - - - - -	Pag. 27	Scuole normali e Con-	
Spalletti-Trivelli - - »	83	vitto maschile - -	Pag. 30
Stagni, già Malvezzi - »	36	Scuole normali e Con-	
Tacconi - - - - -	70	vitto femminile - - »	88
Tanari - - - - -	23		
Tattini - - - - -	29		
Zambeccari - - - - -	69		
Zambeccari - - - - -	76		
Zucchini - - - - -	70		
Zucchini, già Stella - »	82		
Zucchini, già Torfanini »	23		
Piazza d' Armi - - - »	24		
» Cavour - - - - - »	69		
» Calderini - - - - - »	69		
» Garibaldi, già san			
Domenico - - - - - »	16		
» Nettuno - - - - - »	14		
» Pavaglione (del) »	15		
» Rossini - - - - - »	45		
» Santo Stefano - »	32		
» Vittorio Emanuele »	6		
Porte della Città - - »	5		
Portico di s. Bartolomeo »	26		
» di s. Francesco »	79		
» di s. Giacomo - »	49		
» de' Servi - - - - - »	39		
Posta-Lettere - - - - - »	77		
Scuole Pie centrali - »	20		
» Tecniche - - - - - »	20		

**Dintorni**

Arco del Meloncello -	Pag. 95	Convento e Caserma del-	
Barbiano (Villa Guasta-		l'Annunziata - -	Pag. 104
villani) - - - - - »	117	Convento già de' Cap-	
Certosa o Camposanto - »	98	puccini - - - - - »	93

Convento dell' Osser-		S. M. della Misericor-	
vanza - - - - -	Pag. 102	dia - - - - -	Pag. 105
Mezzaratta - - - - - »	104	Santuario di S. Luca - »	96
Palazzo Aldini - - - »	103	S. Vittore - - - - - »	117
Portico dell' Annun-		Villa Baruzzi - - - »	104
ziata - - - - - »	104	Villa Marescalchi - - »	104
Ronzano (Villa Gozza-		Villa Reale a S. Michele	
dini) - - - - - »	103	in Bosco - - - - - »	106



484688

